

## **GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI**



**RELAZIONE ATTIVITÀ  
ANNO 2021**



GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

RELAZIONE ATTIVITÀ

ANNO 2021

Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte

*Enrico Moriconi*

Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Organismi di garanzia

*Michele Panté*

Settore Difensore Civico e Garanti

*Nicola Princi*

Editing e progetto grafico

*Barbara Serenella Resta*

Relazione annuale redatta ai sensi dell'art. 20, comma 1 lettera j) della l.r. 18 febbraio 2010, n. 6

Il testo è pubblicato sul sito del Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte

<http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-degli-animali>

## Indice

Introduzione .....	8
Ufficio del Garante: organizzazione e operatività .....	11
Attività istituzionali del Garante .....	12
Osservazioni alla proposta di legge regionale per l'istituzione dell'Ufficio dei Garanti .....	12
Rapporti con le istituzioni regionali e locali .....	14
Tavolo di confronto permanente con le Associazioni animaliste e ambientaliste .....	15
Problemi generali sottoposti all'attenzione del Garante .....	16
Medicinali ad uso umano per la cura degli animali di affezione .....	16
Mozione Häusling .....	20
Iniziative di sensibilizzazione.....	23
Promozione della prevenzione .....	23
Corsi di formazione.....	23
Guida pratica agli animali da compagnia .....	24
Animali di affezione non convenzionali .....	25
Animali di affezione convenzionali .....	27
Cani.....	29
Attività svolta .....	31
Strutture di accoglienza.....	40
Canili e rifugi a gestione pubblica e privata .....	40
Provincia di Alessandria.....	40
Provincia di Asti .....	41
Provincia di Biella.....	41
Provincia di Cuneo .....	41
Provincia di Novara.....	42
Provincia di Torino.....	42
Provincia di Verbano-Cusio-Ossola .....	43
Provincia di Vercelli .....	43
Strutture di accoglienza non registrate .....	45
Problemi di base nei canili .....	47
Attività svolta.....	48
Gatti.....	49

Attività svolta.....	50
Colonie feline e rifugi per gatti .....	51
Attività svolta .....	52
Furetti .....	54
Animali zootecnici.....	55
Bovini .....	58
Suini .....	59
Avicoli .....	61
Ovini e caprini .....	62
Ippicoltura .....	64
Apicoltura .....	65
Elicicoltura .....	66
Acquacoltura .....	67
Attività svolta .....	68
Pascolo vagante all'aperto senza riparo .....	68
Fuga dei "Tori della Camargue" .....	71
Animali sinantropi.....	74
Attività svolta .....	74
Colombi .....	74
Incontro con Vice Sindaco del Comune di Caluso e amministratori .....	75
Animali invasivi alloctoni.....	77
Tartarughe - <i>Trachemys</i> .....	77
Nutrie - <i>Myocastor coypus</i> .....	78
Attività svolta .....	79
Animali selvatici .....	84
Lupo - <i>Canis lupus</i> .....	84
Il problema dell'ibridazione lupo-cane. ....	84
Attività svolta .....	85
Cinghiali .....	86
PSA - Peste suina africana.....	90
Soccorso di animali selvatici feriti .....	91
CRAS - Centri Recupero Animali Selvatici.....	91
Visite ai CRAS del territorio.....	94
Eventi e manifestazioni con animali .....	96
Sperimentazione con animali .....	98

Attività svolta.....	98
Animali esotici .....	100
Strutture di accoglienza.....	100
Legge Delega .....	101
Diretta social Facebook - puntata 12 maggio 2021 “Animali esotici. Una nuova legge contro la vendita” .....	102
Rifugi per animali zootecnici.....	103
Strutture di accoglienza.....	103
Segnalazioni pervenute al Garante.....	105
Attività di informazione e comunicazione .....	111
Convegni.....	111
Corsi di formazione.....	112
Interventi Social Web .....	113
Interviste.....	113
Partecipazioni televisive .....	114
Attività di consulenza peritale in procedimenti giudiziari.....	116
Legge istitutiva del Garante per i diritti degli animali .....	117
Legge regionale 28 febbraio 2010, n. 6 “Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali” .....	117
Novità legislative.....	120
Legge delega in applicazione al Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale .....	120
Costituzione italiana .....	120
Regolamento (UE) n. 2019/6 .....	121
Legislazione di riferimento .....	122
Allevamenti.....	122
Animali di affezione .....	123
Animali alloctoni .....	124
Animali esotici .....	124
Animali pericolosi .....	126
Animali selvatici .....	126
Benessere animale.....	126
Competenza veterinaria .....	127
Farmaci veterinari.....	128
Igiene e sicurezza alimentare .....	128

Maltrattamento di animali.....	128
Soccorso di animali.....	129
Sperimentazione animale.....	129
Tutela animali.....	129
Volontariato a tutela e protezione degli animali.....	130
Associazioni di volontariato attive iscritte nel Registro regionale.....	132
Associazioni di volontariato attive non iscritte nel Registro regionale.....	136

## Introduzione

---

Il 2021 è stato caratterizzato, come il precedente, dalle decisioni sanitarie nazionali ispirate dalla necessità di contenere la diffusione del virus SARS-Cov2.

Il contenimento degli effetti negativi a seguito del collaudo delle contromisure attuate già da un anno, non ha evitato tuttavia il manifestarsi di alcune criticità.

In primo luogo vi è stato un problema organizzativo inerente all'Ufficio del Garante per i diritti degli animali che, come noto, ha una dotazione di personale estremamente ridotta; il lavoro d'Ufficio ha avuto pertanto necessità di attenzione per quanto riguarda l'organizzazione operativa, considerando che si è sovente alternato il lavoro in presenza con quello in remoto.

Nel periodo in esame non sono pervenute richieste relative alle attività di assistenza agli animali delle colonie feline o dei canili e rifugi, segno che le regole, i permessi e i divieti sono stati compresi e hanno permesso l'espletamento delle necessità quotidiane.

Le limitazioni dovute alla pandemia hanno influito in modo consistente sulla possibilità di organizzare eventi in presenza a cui si è ovviato con la realizzazione degli stessi in modalità online con l'assistenza dei servizi del Consiglio regionale. Tale modalità, tuttavia, ha reso possibile una partecipazione maggiore delle persone, evitando la necessità di spostamenti o eventuali soggiorni dei relatori; nel contempo è stato inevitabile un impatto meno efficace rispetto alla partecipazione in presenza.

Generalmente si sono visti segnali di un costante aumento di interesse e attenzione per le condizioni degli animali a livello europeo, con riflessi attesi anche nel nostro paese e nella nostra regione, soprattutto per l'emanazione di strumenti legislativi europei e nazionali.

Il virus SARS-Cov2 ha inevitabilmente accresciuto l'interesse per il progetto "One Health"<sup>1</sup> alla cui realizzazione partecipano enti con collaborazioni intersettoriali ed è ufficialmente riconosciuto dal Ministero della Salute italiano, dalla Commissione

---

<sup>1</sup> Modello sanitario basato sull'integrazione di discipline diverse, antica e al contempo attuale; si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente (<https://www.iss.it/one-health>)

europea e da tutte le organizzazioni internazionali quali: Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, CDC – Center for Disease Control and Prevention, Banca Mondiale, OMS, FAO, OIE - Organizzazione Mondiale per la Salute Animale, oltre a diversi istituti di Ricerca. "One Health", riconoscendo che la salute delle persone, degli animali e gli ecosistemi sono interconnessi, promuove l'applicazione di un approccio collaborativo, multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi, potenziali o già esistenti, che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente-animale-ecosistemi umani.

In Italia la legislazione ha segnalato l'introduzione della tutela degli animali nella Costituzione ed il divieto di commercializzazione degli animali esotici è stato inserito nella legge delega di recepimento della legge comunitaria, anche se l'effettiva operatività si avrà solo con l'emanazione del decreto attuativo su divieti e restrizioni all'importazione, che doveva avvenire entro l'8 maggio 2022.

Purtroppo, come spesso accade in Italia quando si tratta di date, il documento è ancora in discussione al Parlamento.

Si segnala inoltre che il 28 gennaio 2022 è entrato in vigore il Regolamento europeo (UE) 2019/6 sui medicinali veterinari. Come preannunciato da tempo (il Regolamento è stato approvato infatti l'11 dicembre 2018) l'intera filiera del medicinale veterinario subirà modifiche sostanziali ad ogni livello a partire dalle attività inerenti all'autorizzazione, all'immissione in commercio, la fabbricazione e le forniture, fino agli aspetti più vicini alla professione del Medico veterinario quali la prescrizione, l'uso dei medicinali ed in particolare gli antibiotici, nonché le attività di controllo ufficiale. Tuttavia, di fronte alle richieste del mondo produttivo e veterinario, la stessa Commissione europea ha emesso una dichiarazione a favore di un regime transitorio sulla etichettatura dei farmaci ad uso veterinario fino al 28 gennaio 2027. Cinque anni per un adeguamento non sono certo un tempo breve. Anche se non ha avuto un esito concreto, è risultato importante il dibattito aperto sulla mozione Häusling<sup>2</sup> che, nel vietare l'uso degli antibiotici sugli animali, si propone di contrastare l'aumento esponenziale e continuo dell'antibiotico resistenza a livello umano con conseguente collegamento di malattie e soprattutto di forme con esito letale.

---

<sup>2</sup> Prende il nome del relatore che ha presentato la mozione, Martin Häusling, deputato del Parlamento europeo in rappresentanza della Germania.

Sul finire del 2021 si sono registrate due iniziative, rispettivamente in Gran Bretagna e in Francia, che avranno sicuramente delle ricadute a livello europeo.

In Gran Bretagna una ricerca finanziata dalla The London School of Economics and Political Science - intitolata *Review of the Evidence of Sentience in Cephalopod Molluscs and Decapod Crustaceans*<sup>3</sup> - ha diffuso i dati di una ricchissima bibliografia per la quale esistono elementi a sostegno della definizione di "esseri senzienti" dei crostacei con indubbe ricadute inevitabili sulle tipologie delle attività di allevamento, cattura, uccisione. Con un approccio tipicamente anglosassone, l'attribuzione di esseri senzienti ai crostacei si concretizza nella valutazione delle negatività collegate alla gestione umana di queste specie, proponendo dei miglioramenti ai fini di limitare la loro sofferenza.

In Francia è stata emanata una legge per migliorare le condizioni di mantenimento degli animali di affezione con contenuti che rispecchiano l'evoluzione dell'atteggiamento di maggiore attenzione verso gli animali e vi è la speranza che tale indirizzo sia recepito a livello europeo per diffondere regole e norme migliorative per tale proposito.

Nel complesso, sia a livello europeo sia internazionale, vi è una maggiore attenzione per gli animali, con rilevante significato per gli animali di allevamento per i quali, conoscendo gli interessi economici collegati al settore della zootecnia, si cerca di migliorare le conseguenze imposte, senza scardinare sistemi di sfruttamento consolidati.

---

<sup>3</sup> <https://www.lse.ac.uk/business/consulting/reports/review-of-the-evidence-of-sentiences-in-cephalopod-molluscs-and-decapod-crustaceans>

## Ufficio del Garante: organizzazione e operatività

---

Relativamente all'attività, giova ricordare che l'organizzazione dell'Ufficio del Garante per i diritti degli animali conta su una unica figura organizzativa assegnata, peraltro operativamente part-time, poichè le sono attribuiti anche altri compiti non riguardanti l'area degli animali.

La struttura organizzativa incide conseguentemente e inevitabilmente sull'operatività dell'Ufficio. Allo stesso modo occorre ragionare sulla specificità dell'Ufficio del Garante per i diritti degli animali, in quanto, nell'ipotizzabile assegnazione di collaboratori, in un eventuale futuro, è necessario individuare persone che rispondano alle specificità del ruolo che richiede competenze di vario tipo, anche giuridico-legale.

Allo stato attuale, la collaborazione fornita dalla sola dipendente del Consiglio regionale assegnata, risponde pienamente all'impegno richiesto dall'Ufficio per quanto riguarda la competenza e l'applicazione ed è solamente, come si è detto in precedenza, limitata temporalmente per la sovrapposizione di più compiti richiesti ad una sola persona.

La ridottissima dotazione di funzionari dell'Ufficio influisce anche sulla pagina web dedicata, la quale è molto importante per la diffusione e la pubblicizzazione del lavoro del Garante che ha un riflesso positivo anche per l'immagine del Consiglio regionale del Piemonte.

Sull'operatività invece influiscono inevitabilmente le caratteristiche insite nella legge istitutiva della figura di garanzia, per cui il richiamo di legge sulla costituzione come parte civile nei procedimenti giudiziari relativi al maltrattamento animale non è allo stato delle cose perseguibile, così come la tipologia privata delle attività inerenti gli animali impedisce attività di vigilanza diretta del Garante.

## Attività istituzionali del Garante

---

### Osservazioni alla proposta di legge regionale per l'istituzione dell'Ufficio dei Garanti

Un argomento che attiene ai rapporti istituzionali è la proposta di legge regionale relativa all'istituzione dell'Ufficio dei Garanti.

L'ipotesi è la creazione di un unico Ufficio articolato nelle varie specializzazioni:

- \* Garante per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza
- \* Garante delle persone con restrizione della libertà personale
- \* Garante per i diritti degli animali

e, successivamente, altre figure di garanzia eventualmente aggiunte.

La proposta vorrebbe indicare un indirizzo di razionalizzazione, in parte già perseguito con la creazione del Settore Difensore Civico e Garanti, che ha portato ad una organizzazione operativa del personale addetto.

Vi sono però delle riflessioni da sviluppare, in quanto le specificità di intervento delle diverse figure di garanzia non sono propriamente equiparabili, come si è evidenziato in una certa misura nello svolgimento del lavoro del Settore.

Ogni figura di garanzia ha caratteristiche proprie e ambiti di intervento che sono regolati da una legislazione diversa, ma anche competenze rispetto alla società che non sono sovrapponibili.

Ad esempio, il Garante per i diritti degli animali ha una legislazione di riferimento che comprende norme europee, nazionali e regionali, nonché ordinanze e regolamenti a livello locale.

Le attività cui fare riferimento nella società sono praticamente tutte di natura privata, per cui le operazioni di verifica e controllo sono fortemente penalizzate, in quanto non ha la possibilità di accedere in prima persona per eventuali verifiche e controlli. Di conseguenza, l'interfaccia del Garante è il Servizio veterinario regionale, a cui spetta il controllo su tutte le situazioni di mantenimento degli animali, da quelli soggetti ad utilizzo economico a quelli di affezione.

Ciò rende complessa l'opera del Garante, poiché il servizio coinvolto nelle verifiche è quello responsabile delle pratiche autorizzative.

In un quadro di questo tipo, l'istituzione di un Settore nel quale il Garante per i diritti degli animali sarebbe solo una parte funzionale, rischierebbe ulteriormente di depotenziare le possibilità operative facendo perdere specificità e soprattutto autorevolezza e titolarità operativa; altrettanto per le altre figure di garanzia.

La figura del presidente dell'Ufficio poi potrebbe costituire una strozzatura operativa, poiché le eventuali iniziative da intraprendere potrebbero essere sottoposte all'approvazione del presidente a scapito dell'autonomia che le figure di garanzia devono possedere per rispetto della loro funzione.

Il presidente, che di suo è anche direttore di una delle figure di garanzia, non può essere ugualmente preparato nelle altre specificità dei ruoli e potrebbero ingenerarsi degli equivoci, delle incomprensioni, delle difficoltà che si rifletterebbero direttamente sulla operatività.

Un esempio parziale viene dalla stessa compilazione della Relazione annuale per la quale è comprensibilmente complicato prevedere una tipologia unica redazionale, della quale peraltro non si comprenderebbe bene neppure una vera utilità.

Certamente, come ripetuto più volte, la legge istitutiva del Garante per i diritti degli animali avrebbe bisogno di una rilettura al fine di limare e superare quelle difficoltà che l'effettiva messa in opera della legge con la nomina del Garante ha evidenziato.

La creazione di un Ufficio unico dei Garanti potrebbe sminuire il valore intrinseco di ogni figura di garanzia che potrebbe venire investita di un minore riconoscimento pubblico con difficoltà di svolgere il proprio ruolo e potrebbe inoltre pregiudicare l'autonomia operativa che ogni figura di garanzia deve necessariamente possedere.

Sulla questione della legiferazione per l'istituzione del Settore dei Garanti, il Consiglio regionale non ha tuttora contattato i Garanti in esercizio per richiederne le osservazioni relative.

## Rapporti con le istituzioni regionali e locali

In corso di anno si sono susseguiti una serie di rapporti con le istituzioni regionali e locali al fine di sollecitare il tema della tutela degli animali.

In primo luogo, il Garante ha sollecitato il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, per l'esigenza di accreditare le deleghe alla tutela degli animali ad un assessore della Giunta regionale, poiché non si era ancora arrivati a tale determinazione.

Conseguentemente, a seguito dell'assegnazione delle deleghe all'assessora Chiara Caucino, si è svolto un incontro con la stessa nel quale il Garante ha esposto l'attività svolta e quella in corso d'opera.

In egual misura è stato attenzionato il Consiglio regionale, con un incontro svoltosi con il Capogruppo della Lega, Alberto Preioni, per presentare alcune iniziative che l'organo legislativo potrebbe adottare in merito alla tutela degli animali; per la medesima tematica, si sono avuti due incontri con il vicepresidente del Consiglio regionale, Gianluca Gavazza.

In ambito comunale, invece, si è tenuto un incontro con l'assessore Francesco Tresso della Città di Torino, con delega alla tutela degli animali, per presentare l'Ufficio del Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte.

## Tavolo di confronto permanente con le Associazioni animaliste e ambientaliste

È proseguito il Tavolo di confronto permanente, con cadenza mensile, con le Associazioni animaliste e ambientaliste della Regione Piemonte, in particolare con quelle che hanno dato vita al coordinamento "No Zoo" a Torino. Non sono presenti tutte le sigle attive a diverso livello sul territorio piemontese, ma sono certamente le più importanti anche a livello nazionale.

Il momento di scambio è stato indubbiamente positivo ed ha permesso di esaminare e valutare diversi argomenti attinenti alle politiche sugli animali non solo a livello regionale, così come di far emergere le richieste e le proposte dal territorio.

Si deve sottolineare che la diffusione dei sistemi di comunicazione online porta a un interesse particolare nelle persone per il confronto anche con i rappresentanti della pubblica amministrazione, la quale però non ha ancora recepito, non solo a livello regionale, la necessità di stabilire canali specifici di rapporto con le Associazioni che rappresentano interessi pubblici comuni.

La società cambia continuamente, talvolta in modo impercettibile quotidianamente; il bisogno di dialogo dei cittadini e il mancato ottenimento di risposte dalla pubblica amministrazione, si sono espresse dalla drastica diminuzione dei votanti alle elezioni, evidenziando una denunciata disaffezione verso la politica.

Il Tavolo di confronto permanente non sostituisce certo un eventuale scambio comunicativo delle stesse Associazioni con le istituzioni regionali, bensì vuole essere un'occasione di dialogo e proposte migliorative, al quale sono invitati tutti i Consiglieri regionali.

## Problemi generali sottoposti all'attenzione del Garante

Ad oggi il Garante per i diritti degli animali è l'unica figura di tal genere nominata in Italia.

Pertanto è quasi inevitabile che siano sottoposti alla sua attenzione documenti di carattere nazionale per acquisirne il parere o per avere consigli in merito; in corso di anno difatti il Garante ha reso un parere su due argomenti di particolare rilievo: farmaci ad uso umano in ambito veterinario e mozione Häusling.

## Medicinali ad uso umano per la cura degli animali di affezione

Il 2021 è stato caratterizzato da una rilevante discussione sull'uso dei farmaci umani in campo veterinario, nella quale è stato coinvolto il Garante per i diritti degli animali.

Fino a pochi anni fa, le terapie veterinarie sui piccoli animali si sono servite in maniera preponderante dei farmaci umani giacché vi erano poche specialità farmaceutiche espressamente dedicate agli animali.

La situazione è cambiata nel 2006 con il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193 "Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari" con cui si sono dettate le deroghe possibili per l'uso del medicinale umano negli animali, con ciò stabilendo che i Medici veterinari sono obbligati a utilizzare farmaci specifici veterinari, fatte salve alcune deroghe, in particolare il medicinale veterinario si poteva sostituire:

*a) con un medicinale veterinario autorizzato in Italia per l'uso su un'altra specie animale o per un'altra affezione della stessa specie animale;*

*b) in mancanza di un medicinale di cui alla lettera a):*

*1) con un medicinale autorizzato per l'uso umano. In tal caso il medicinale può essere autorizzato solo dietro prescrizione medico veterinaria non ripetibile;*

*2) con un medicinale veterinario autorizzato in un altro Stato membro dell'Unione europea conformemente a misure nazionali specifiche, per l'uso nella stessa specie o in altra specie per l'affezione in questione, o per un'altra affezione;*

*c) in mancanza dei medicinali di cui alla lettera b), con un medicinale veterinario preparato estemporaneamente da un farmacista in farmacia a tale fine, conformemente alle indicazioni contenute in una prescrizione veterinaria.*

Le normative riguardano tutte le specie animali, poiché l'obiettivo principale degli strumenti legislativi europei, recepiti dal nostro paese, è la prevenzione di problemi di circolazione indebita del medicinale soprattutto nel caso degli animali da reddito che, occorre considerarlo, sono chiamati in causa per le forme di antibiotico resistenza dalla stessa EFSA - European Food Safety Authority<sup>4</sup>.

Dati statistici forniti dallo stesso Ente sottolineano la crescente preoccupazione per i sistemi intensivi di allevamento, infatti uno dei motivi inerente l'antibiotico resistenza umana, è l'eccessivo utilizzo degli antimicrobici negli allevamenti intensivi<sup>5</sup>.

La professione Medico veterinaria si è servita per decenni di farmaci ad uso umano nel campo degli animali di affezione, in quanto non vi erano prodotti specifici e quelli che sono stati sviluppati successivamente hanno seguito il percorso umano per quanto riguarda la scelta dei principi attivi per le singole patologie considerate. Le deroghe previste dal d.lgs 193/06 hanno avuto la finalità di ridurre a una questione minimale l'eventuale utilizzo del medicinale ad uso umano in campo veterinario e di fatto ne hanno impedito la somministrazione.

Da anni le Associazioni del volontariato di difesa degli animali hanno segnalato che i farmaci veterinari hanno prezzi di vendita molto più alti di quelli analoghi per uso umano e chiedono di poter utilizzare i farmaci equivalenti, di fatto meno costosi, per le terapie degli animali di famiglia, rammentando che tale utilizzo è stata una prassi comune prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo del 2006.

Si è quindi pervenuti a una formulazione legislativa alla quale ha partecipato il Garante, assieme ad alcune Associazioni di tutela degli animali.

Il lavoro ha portato alla proposta inserita nel decreto del Ministero della Salute del 14 aprile 2021 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 120 del 21 maggio 2021 "Uso in deroga di medicinali per uso umano per animali non destinati alla produzione di alimenti", con il quale dispone che, a parità di principio attivo tra medicinale ad uso umano di riferimento ed equivalente, se quest'ultimo risulta

---

<sup>4</sup> European Food Safety Authority <https://www.efsa.europa.eu/it>

<sup>5</sup> <https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/surveillance-antimicrobial-consumption-europe-2020>

avere un prezzo inferiore, il Medico veterinario può avvalersene rispetto a quello specifico.

In conseguenza dell'emanazione dell'atto ministeriale le case farmaceutiche hanno sollevato proteste ricorrendo alle vie giudiziarie, mentre le Associazioni di tutela degli animali hanno nuovamente contattato il Garante per i diritti degli animali per fornire consulenza e documentazione.

Si sono così proposte alcune considerazioni soprattutto per contestare le ipotesi contrarie al permesso di sostituire il medicinale veterinario con quello ad uso umano.

Un elemento di discussione è stato in merito all'equivalenza dei farmaci sulla base del principio attivo, in quanto la sostituzione può avvenire quando la molecola attiva è la stessa; infatti il decreto ministeriale del 14 aprile 2021 indica due elementi sulla cui base si può utilizzare un medicinale ad uso umano per gli animali di affezione: un uguale principio attivo e un prezzo inferiore.

Il concetto del "medesimo principio attivo" è assolutamente chiaro e non concede adito a dubbi.

Il dato dell'eventuale differenza di concentrazione tra farmaci diversi non è assolutamente un punto dirimente, in quanto il Medico veterinario è in grado di indicare puntualmente in fase di prescrizione della ricetta veterinaria la quantità di somministrazione per la cura da effettuarsi, senza rischio alcuno per la salute dell'animale, poiché i farmaci ad uso umano sono sottoposti ad una serie di test tra i quali si annotano le reazioni avverse sugli animali.

Non è ammissibile sostenere una presunta differenza nell'uso di un medicinale se nel percorso sperimentale gli animali sono i primi ad essere sottoposti ai test di laboratorio il cui esito risulti positivo alla commercializzazione.

L'assenza di eventuali negatività, a parità di principio attivo, viene confermata dall'art. 10 comma 1, lettera c) del d.lgs. 193/06 laddove si afferma che il medicinale si può sostituire *"con un medicinale veterinario preparato estemporaneamente da un farmacista in farmacia a tale fine, conformemente alle indicazioni contenute in una prescrizione veterinaria"*. È del tutto evidente che il Medico veterinario, nel formulare la prescrizione, si basa sulla scelta del principio attivo e pertanto la prescrizione dei componenti aggiuntivi sarà a sua scelta, e in questo caso il medicinale galenico non avrà la stessa formulazione di un medicinale di riferimento.

La formulazione così prescritta non è sottoposta a un qualsiasi test valutativo e la motivazione insiste esclusivamente sulla uguaglianza del principio attivo.

Anche laddove la prescrizione galenica fosse motivata dalla tipologia della preparazione, ad esempio la necessità di una preparazione in sciroppo di un medicinale previsto in forma specialistica solo in compresse, la base della scelta sarebbe ugualmente la proposizione di un principio attivo non reperibile con tale formulazione.

In tal caso il supporto è certamente diverso: la forma liquida anziché solida, la molecola che rimane uguale è sicuramente il principio attivo.

In questa occasione non si potrebbe certamente sostenere che il Medico veterinario prescrittore metterebbe a rischio la salute del paziente, come nel caso in cui prescrivesse un medicinale ad uso umano.

La situazione attuale, in verità, mette veramente a rischio la salute dei pazienti animali a causa della possibilità di rifornirsi di medicinali tramite gli acquisti online. L'acquisto online dei preparati medicali sono formalmente vietati ma nella società umana, da sempre, i divieti formali non hanno fermato i comportamenti illeciti o vietati quando essi sono convenienti per chi li esercita.

Sempre più spesso si viene a conoscenza che per alcune patologie croniche che hanno visto crescere a dismisura il prezzo dei prodotti specifici nel momento in cui è subentrato l'obbligo dell'utilizzo del medicinale veterinario, i proprietari degli animali effettuano acquisti online correndo il rischio di esporre gli animali a conseguenze negative, generando un grave rischio originato dall'imposizione di utilizzo esclusivo del medicinale veterinario.

Non si può ignorare la situazione economica generale del paese, per cui molte famiglie sono in forti difficoltà economiche tanto che, per alleviare le sofferenze dei propri animali, sono disposte a correre rischi anche gravi, spesso senza rendersene conto.

Il procedimento giudiziario presentato al TAR – Tribunale amministrativo regionale – dalle case farmaceutiche si è concluso a favore del testo legislativo emanato.

Al riguardo, il Garante è intervenuto in una diretta sul canale social Facebook organizzata dalla LAV Lega antivivisezione, sulle modifiche legislative che hanno permesso l'utilizzo del medicinale ad uso umano per le terapie veterinarie.

## Mozione Häusling

Un'altra occasione di intervento per il Garante per i diritti degli animali è stata la discussione concernente la mozione Häusling, relativa all'uso degli antibiotici in campo veterinario che però ha sollevato critiche nel momento stesso della sua presentazione al Parlamento europeo.

Le polemiche sostengono che non sarebbe possibile, o quantomeno difficile, curare gli animali sia di affezione sia da reddito, anche se la lettura del testo non sostiene del tutto le critiche.

Infatti il documento propone una modifica del Regolamento (UE) 2019/6 che non prevede la distinzione tra animali da allevamento o da affezione e chiede di aggiungere questa differenziazione, così da poter continuare a trattare gli animali da affezione con antibiotici, come specificano alcuni punti della mozione stessa. Lo scopo della deliberazione è diminuire l'utilizzo dei medicinali chemioterapici negli animali da reddito, perché il rischio di creare resistenze è molto più significativo nel trattamento di gruppi di animali da produzione alimentare rispetto al trattamento dei singoli animali, proponendo anche di adottare deroghe specifiche per il trattamento individuale degli animali mediante una modifica del Regolamento (UE) 2019/6.

Il testo quindi non supporta alcuna preoccupazione relativamente agli animali di famiglia, poiché il divieto stabilisce una differenza tra animali da reddito e animali da compagnia.

La finalità della mozione però è difficilmente contestabile.

Come riporta il documento, nel 2015 nell'Unione europea sono morte 33 mila persone a causa dell'antibiotico resistenza, con un incremento del 30% in confronto ai dati stimati di 25 mila morti nel 2007; si deve considerare che, a livello globale, si stima che la resistenza antimicrobica potrebbe aver provocato 700 mila decessi all'anno nel 2015 secondo gli ultimi dati disponibili e si prevede che l'inazione provocherà a livello globale, entro il 2050, 10 milioni di decessi, un numero nettamente maggiore rispetto a quelli causati dal cancro.

Un punto di discussione è stato l'impiego negli allevamenti. La mozione infatti mira a limitarli per cui ha stabilito regole precise prima di passare ai chemioterapici puntando l'attenzione sulla possibilità di prevenire, nonché trattare o controllare,

le malattie cercando soluzioni che non siano la somministrazione in massa degli antibiotici, cioè la strada attualmente percorsa.

I dati sulle conseguenze dell'antibiotico resistenza sono noti già da prima che la mozione Häusling li inserisse nel testo: è risaputo che, come dice la mozione, studi del 2017 hanno stimato che, in termini assoluti, il 73% di tutti gli antimicrobici venduti a livello mondiale è utilizzato in animali allevati per l'alimentazione; considerando che, in termini relativi, l'uomo e gli animali utilizzano quantità comparabili di antimicrobici, ma dato che la biomassa degli animali allevati per l'alimentazione supera di gran lunga la biomassa umana, è più probabile che negli animali si verificino nuove mutazioni resistenti.

Inoltre l'8 aprile 2021 l'EFSA ha riferito che i livelli di resistenza sono ancora elevati nei batteri che causano infezioni di origine alimentare, dimostrando un diretto collegamento con gli animali di allevamento.

Si sa da tempo che l'annosa questione della somministrazione degli antibiotici negli allevamenti è all'attenzione dell'EHA – European Hematology Association<sup>6</sup>, così come si constata purtroppo che la lunga serie di deliberazioni relative all'utilizzo dei medicinali chemioterapici negli allevamenti non ha portato finora evidenti miglioramenti se, come dimostra la mozione in questione, l'antibiotico resistenza è andata via via aumentando.

È certo che ogni cambiamento richiede sforzi di adattamento, però non si può ignorare che da più parti giungano dati a dimostrare la necessità di rivedere e migliorare l'attuale sistema zootecnico di cui sono ampiamente rilevate le pesanti ricadute ambientali, sempre più documentate a livello scientifico, e neppure rimanere inerti di fronte ai sacrifici chiesti agli animali stessi, i quali devono affrontare ardue prove per quanto riguarda la loro etologia e i loro bisogni essenziali, oggetto di indicazioni nelle direttive europee che mediano tra la conoscenza che si ha degli animali, della loro fisiologia, dell'anatomia, delle loro malattie e patologie, nonché dei bisogni etologici e gli interessi economici collegati al sistema della zootecnia industriale.

Purtroppo la forte opposizione di più parti sociali, non solo le industrie farmaceutiche ma anche i Medici veterinari e le Associazioni di tutela degli animali, preoccupate dalle difficoltà terapeutiche, ha portato al deragliamento della

---

<sup>6</sup> <https://ehaweb.org>

mozione, ma non ha certamente risolto il problema della somministrazione degli antibiotici negli animali da reddito.

Si può sostenere, senza ombra di smentita, che la questione dovrà essere nuovamente affrontata per cercare di fermare quello che appare come un inarrestabile incremento delle conseguenze negative (difficoltà di guarigione delle persone e incremento della mortalità) dipendenti anche dalle modalità di cura degli animali negli allevamenti intensivi.

In relazione alla mozione Häusling, il Garante ha ritenuto opportuno trasmettere una nota alla Vicepresidente FNOVI - Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani.

## Iniziative di sensibilizzazione

---

### Promozione della prevenzione

L'analisi delle problematiche presenti e il ricorrente riproporsi di situazioni di difficoltà quando non di irregolarità, sollecitano in modo chiarissimo il ruolo importante dell'educazione delle persone ai fini della prevenzione delle negatività. Trent'anni dopo l'emanazione della l. 281/91, che ha avuto anche un indubbio obiettivo di formare una coscienza e un'attenzione superiore verso gli animali, anche se limitata a quelli di affezione, si constatano purtroppo ancora molti casi di non rispetto dei requisiti minimi per un benessere accettabile degli animali.

E se alcune situazioni sono più gravi, si è visto che ogni ambiente può presentare negatività, dalle abitazioni cittadine a quelle suburbane.

Un altro insegnamento che emerge è la repressione penale o sanzionatoria che è certamente utile ma da sola, come sempre, non riesce a sovvertire un indirizzo diffuso se non è sostenuta da iniziative importanti orientate alla divulgazione della conoscenza, dalla prevenzione, dalla formazione e dall'educazione.

### Corsi di formazione

Per migliorare la conoscenza e la consapevolezza, i corsi di formazione utili a formalizzare la concessione di un attestato sono la soluzione più auspicabile.

In precedenza si è analizzata la decisione del Governo francese di rendere obbligatorio la formazione per le persone intenzionate ad acquisire un cane al fine di responsabilizzarli e renderli consapevoli dei vari fattori utili per una buona conduzione di un cane.

Anche in Italia, tempo addietro, si è intrapreso il percorso del cosiddetto "patentino" volto alla formazione delle persone per sollecitare maggiore attenzione.

I corsi sono stati attivati su base volontaria che progressivamente però hanno perso slancio giacchè sono stati frequentati da quanti già avevano cura dei propri animali mentre hanno lasciato indifferenti, essendo appunto su base volontaria, le persone il cui coinvolgimento sarebbe stato davvero importante.

La maggiore conoscenza non è una forma coercitiva o punitiva per le persone ma sarebbe utile, e forse indispensabile, per eliminare tanti problemi e criticità nella conduzione degli animali.

### Guida pratica agli animali da compagnia

Quale iniziativa formativa, il Garante ha realizzato un opuscolo di buone pratiche dal titolo provvisorio "*Guida pratica agli animali da compagnia*".

Il manuale è in attesa di pubblicazione.

## Animali di affezione non convenzionali

---

Non si sono manifestate particolari necessità operative relativamente agli animali di affezione non convenzionali, ossia non sono stati richiesti interventi in materia, dato che può essere interpretato nel senso di assenza di nuove introduzioni oppure che esse siano avvenute senza sollevare contrarietà.

La situazione è pertanto da considerarsi stabile, dovendo però ugualmente segnalare la necessità di arrivare ad una legislazione non solo regionale ma nazionale.

Sulla scia infatti delle notizie di varia origine relative ad animali non convenzionali mantenuti per affezione nelle abitazioni, non solo in Italia ma anche in Paesi europei ed extra europei, non si può ignorare che vi sia chi decida di seguirne l'esempio, determinando così situazioni possibilmente conflittuali.

Al momento la legislazione di merito è inesistente e vige il principio che ciò che non è permesso è vietato; si può affermare però che tale indirizzo non è più in linea con la trasformazione della società attuale nella quale si manifestano talvolta le conseguenze dell'effetto di emulazione prodotto dalle immagini disponibili online, per cui esempi di animali non convenzionali mantenuti come affezione in qualsiasi parte del mondo possono stimolare il desiderio di imitazione.

In base alla legge attuale la soluzione è solamente il sequestro dell'animale per consegnarlo al destino "ufficiale" che potrà essere il ricovero in un centro abilitato quando non la soppressione; è evidente il danno così arrecato sia all'animale sia alle persone private di un affetto.

La legislazione inerente servirebbe ad aumentare la conoscenza del rispetto degli animali per evitare situazioni problematiche o dannose per gli animali e per le persone ospitanti, ma permetterebbe anche di conoscere la diffusione del fenomeno dal momento che, allo stato attuale, vi è la tentazione di acquisire clandestinamente animali da affezione non convenzionali.

Si deve inoltre tener conto della legislazione europea, in particolare il Trattato di Lisbona, che potrebbe intendersi attribuire, secondo interpretazioni molto allargate, lo status di animali di affezione a qualsivoglia specie, sulla base

dell'affetto che la persona dirige verso l'animale, e ciò comporta inevitabilmente che l'acquisizione di specie non previste sia considerata come possibile.

La legislazione sugli animali di affezione più ampia rispetto alle specie canina e felina, permetterebbe di preparare e istruire le persone sulle necessità degli animali e sulle relative responsabilità e di conseguenza disincentivare l'acquisto di specie non permesse per legge, e servirebbe a chiarire il quadro esistente e permettere un censimento effettivo e reale delle presenze, un'importante conoscenza ai fini della tutela della salute degli animali e delle persone.

A titolo esemplificativo, vale la pena ricordare che eventuali forme patologiche trasmissibili potrebbero avere negli animali ospitati in ambiti domestici un ruolo di diffusione importante e preoccupante.

## Animali di affezione convenzionali

---

L'anno 2021 ha visto la ricorrenza trentennale dell'emanazione della legge 14 agosto 1991 n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo", recepita dalla Regione Piemonte con legge regionale 26 luglio 1993 n. 34 "Tutela e controllo degli animali di affezione".

La legiferazione italiana è stata realmente all'avanguardia, ciò non toglie che con il passare del tempo e l'aumento della sensibilità nella società si siano presentate delle esigenze che il testo datato trent'anni prima non è in grado di soddisfare.

Attualmente la decisione della Francia si dimostra innovativa sul rapporto con gli animali, non solo quelli di affezione. Gli indirizzi intrapresi dai nostri vicini meritano attenzione, poiché individuano i medesimi problemi che si vivono anche in Italia.

Ad esempio è importante il divieto di vendita di cani e gatti nei negozi e conseguentemente quello di esporli nelle vetrine, e ugualmente è fondamentale istituire controlli a causa dell'espansione della vendita online degli animali, con il rischio di non tutelare il benessere degli animali e favorire l'acquisto da parte di persone non del tutto consapevoli delle conseguenze di una convivenza con un animale in ambito familiare. A rafforzare tale principio nella stessa Francia si è istituito un certificato di conoscenza dell'animale prima dell'acquisto, affinché ne sia evitata l'acquisizione per futili motivi.

Decisioni simili sarebbero oltremodo utili anche in Italia per favorire una maggiore consapevolezza nell'acquisto e nella gestione degli animali di affezione.

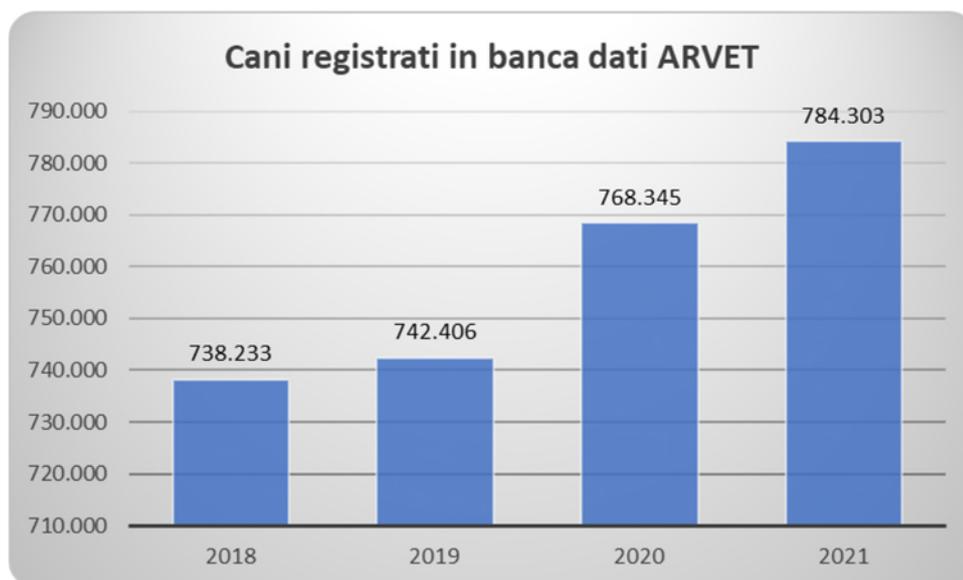
Anche a livello regionale sarebbero possibili interventi volti a meglio specificare le norme per la corretta detenzione di animali, estendendole magari ad altre specie, oltre a quella canina e felina, sulla scia di quanto avviene con i regolamenti cittadini, laddove sono stati emanati.

Purtroppo, per quanto riguarda i regolamenti cittadini, si constata che non vi è una sensibilità da parte degli amministratori pubblici corrispondente alle sollecitazioni dei cittadini, per cui in Piemonte il numero dei comuni che hanno adottato un regolamento specifico è oltremodo contenuto.

Alle risultanze del censimento circa un regolamento cittadino per il benessere degli animali svolto su 1.181 comuni piemontesi, solo 112 comuni hanno dato riscontro di cui 36 hanno deliberato un regolamento di tutela ad hoc.

Nel corso dell'ultimo anno non sono state rilevate variazioni in merito.

## Cani



	2018	2019	2020	2021
<b>cani</b>	738.233	742.406	768.345	784.303
		+4.173	+20.939	+20.042

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte

L'anagrafe canina regionale ha mantenuto un andamento pressochè costante negli ultimi due anni con nuove iscrizioni vicine come numero assoluto, mentre è risultato effettivamente basso il dato riferito all'anno 2019, circa solo un quinto rispetto ai due anni successivi.

I numeri, tuttavia, non permettono di esprimere un giudizio relativo alla percentuale di cani ancora non identificati presenti sul territorio piemontese; qualche elemento di conoscenza potrebbe derivare dalla valutazione dei cani non identificati che pervengono nei canili sanitari o nei rifugi.

Al netto di eventuali mancate cancellazioni dalla banca dati di cani deceduti, si può verificare che il numero di cani identificati ha raggiunto quasi 800 mila soggetti; se si confronta con la popolazione del Piemonte di 4.274.000 persone, si ottiene il rapporto di un cane presente ogni cinque persone circa.

La relazione uomo-animale è dettata dalle norme contenute nella legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo l. 281/91, e non si può negare che i trent'anni trascorsi abbiamo cambiato alcuni aspetti della vita sociale così come si constata una maggiore sensibilità collettiva.

Nel tempo trascorso dal recepimento della legge quadro, nel territorio piemontese il livello di applicazione normativa è da ritenersi apprezzabile, tuttavia il cambiamento sociale richiederebbe un aggiornamento delle normative.

In attesa di una modificazione della legge nazionale si potrebbe intervenire con un ampliamento di quella regionale, comprendendo, ad esempio, norme per la tutela di specie diverse quali cavalli, pesci e uccelli, ecc., e modificare il sistema permesso di confinamento escludendo l'uso della catena, come già avviene ad esempio in alcune regioni quali Umbria, Campania, Veneto e Lombardia.

A livello nazionale le misure migliorative sarebbero:

- ! vietare l'esposizione in vetrina e la vendita dei cani di razza;
- ! regolamentare le vendite dei cani e dei gatti online;
- ! istituire un "patentino" nazionale per responsabilizzare chi vuole acquisire un cane per evitare facili abbandoni e mantenimenti non adeguati all'animale;
- ! realizzare l'anagrafe felina nazionale;
- ! istituire un fondo per il finanziamento annuale per canili e rifugi;
- ! istituire la figura del Garante nazionale per il benessere degli animali a cui si aggiungerebbero le figure di garanzia istituite da ciascuna regione;
- ! vietare l'utilizzo degli animali esotici nei circhi, i cetacei nei delfinari e l'allevamento di animali da pelliccia.

Le iniziative non mancherebbero per corrispondere una maggiore sensibilità nei confronti degli animali oramai accresciuta nella società.

## Attività svolta

Gli argomenti più ricorrenti hanno riguardato le problematiche dei cani vaganti, dei canili sanitari e rifugi e le condizioni di mantenimento degli animali da parte delle persone.

I cani vaganti ritornano periodicamente ad essere oggetto di notizie giornalistiche, così il Garante è stato intervistato dalla redazione di Futura news sul tema del "Randagismo canino in Piemonte".

L'interesse si è focalizzato sui numeri, che però non si sono discostati molto da quelli degli anni precedenti e non si sono avute notizie di particolari casi problematici, fatta eccezione dei cani della zona dell'Arrivore a Torino che perdura inalterata ormai da anni.

## Caso: situazione domestica di mastini tibetani

### n. 1 richiesta di informazioni

---

Un argomento particolare è stata la richiesta di informazioni per una situazione familiare di mantenimento di cani di razza, mastini tibetani, che sono stati introdotti per salvaguardare la linea genealogica poiché nel paese originario avvengono delle ibridazioni che mettono a rischio la purezza della razza.

Il box è stato realizzato nell'area dell'abitazione e risulta essere troppo vicino al confine ed alla strada, cosicché i cani reagiscono abbaiando al passaggio delle persone ed il loro comportamento disturba il vicinato.

La vicenda, rientrando nella fattispecie di diritto civile, non ha avuto prosieguo circa le competenze del Garante.

## Caso: cani vaganti nel Parco dell'Arrivore

n. 1 segnalazione da parte della Consulta animalista della Città di Torino

---

I cani, indicati comunemente con il nome dell'area di Torino dove stazionano, il Parco dell'Arrivore, sono una presenza stabile da anni che pone non poche problematiche sulle modalità di risoluzione.

Il gruppo, o per meglio dire il branco, è cresciuto in seguito al confluire nella zona di cani probabilmente in uscita da un campo nomadi posto nelle vicinanze senza che non vi sia stato un intervento precoce per la cattura degli animali. Nel corso degli anni si sono avute attività di recupero dei cuccioli, che però non hanno inciso più di tanto sulla composizione del branco che nel tempo è cresciuto, neppure troppo se si considera che sono animali non sottoposti a interventi atti a ridurre la capacità produttiva.

La situazione è soggetta a ondate carsiche di interesse, talvolta più intenso talaltra meno. Nell'ultimo anno si sono organizzati incontri tra i funzionari della Città di Torino, Medici veterinari dell'ASL competente per territorio e i gestori del canile cittadino, allo scopo di programmare le attività utili ad affrontare la situazione.

Non essendoci in Piemonte una legislazione regionale circa il riconoscimento del "cane di quartiere" sterilizzato e lasciato libero nella zona dove è ambientato, l'unica soluzione realizzabile è la cattura dei cani e il confinamento in un canile, però in condizioni idonee per animali con forti abitudini selvatiche.

Stabilito il procedimento da seguire, rimangono di difficile attuazione la cattura e le modalità di mantenimento.

La cattura ha molte contrarietà, in quanto la zona è caratterizzata da una vegetazione arbustiva incontrollata che permette ai cani di nascondersi con facilità ed è complessa da organizzare: le gabbie trappola servirebbero certamente a recuperare non più di qualche esemplare, poiché gli altri si guarderebbero bene dal cadere nell'inganno; la telenarcosi ha l'inconveniente di non essere immediata e l'area confina con un fiume, per cui sussiste il pericolo che qualche soggetto finendo in acqua, e non riuscendo a nuotare, annegherebbe.

Tra le varie opzioni, rimane comunque il sistema preferibile, anche se è necessario predisporre una squadra in numero sufficiente a evitare l'inconveniente detto.

Risolta la cattura si tratta di realizzare un posto dove tenere i cani che non può essere una serie di box, poiché chiudere cani abituati alla libertà in pochi metri quadri di cemento sarebbe una punizione; la soluzione potrebbe attuarsi in una serie di aree sufficientemente ampie e controllate dove proporre a piccoli gruppi la vita di branco.

La programmazione è agli inizi, in quanto si deve organizzare il momento di cattura dei cani e la predisposizione dell'area atta ad accoglierli; entrambe presentano problemi di base, riguardanti in particolare l'area, poiché quella attualmente individuata e disponibile non permette di ospitare tutti cani.

Sulla vicenda il Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte ha inviato una nota all'Ufficio Tutela Animali di Torino sollecitandone l'impegno per la risoluzione del problema; l'argomento è stato anche oggetto di un incontro con l'Assessore Tresso della Città di Torino.

## Caso: problematiche per il recupero di cani vaganti in Torino

### n. 1 segnalazione

---

Il Garante è stato interessato su alcuni problemi intervenuti nell'individuare il servizio per il recupero di cani vaganti nel capoluogo torinese a seguito di una segnalazione pervenuta all'Ufficio.

Il sistema del recupero dei cani vaganti, come previsto dalla l. 281/91 e dalla l.r. 34/93, è stato organizzato ormai da molti anni e il funzionamento è collaudato; tuttavia, quando si instaurano dei cambiamenti possono sorgere delle problematiche. Nel Comune di Torino, la decisione di accorpate il canile sanitario situato in via Germagnano nella sede del Rifugio di strada Cuorgnè, ha obbligato a delegare l'ospitalità dei cani catturati nel canile del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino a Grugliasco.

Il cambiamento ha creato alcuni squilibri che sono pervenuti al Garante, in quanto non sempre gli operatori sono stati in grado di fornire indicazioni puntuali ai segnalanti circa il recupero di animali.

### Casi: condizioni di mantenimento dei cani

n. 6 segnalazioni per condizioni di mantenimento apparentemente negative

n. 3 segnalazioni per cani detenuti in balcone

n. 3 segnalazioni per cani detenuti a catena

n. 1 segnalazione per cane deceduto nel Parco Rignon di Torino

Le problematiche segnalate hanno sollecitato attività corrispondenti.

### Caso: condizioni di cani in famiglia

I casi di cui si è sollecitato l'intervento hanno riguardato situazioni diversificate tra loro, ma con un comune denominatore circa la mancanza di "rispetto dell'animale e delle norme legislative".

Le segnalazioni hanno confermato una persistente problematica gestionale dei cani in contesti nei quali i responsabili non sono ancora in grado di fornire un'adeguata sistemazione ai loro animali.

Sembrerebbe quasi impossibile che, dopo anni di insistite notizie e informazioni per insegnare il rispetto verso i cani, si verificano ancora oggi situazioni di mantenimento intollerabili quali trattamenti punitivi e non adeguati, ma anche vere e proprie forme di maltrattamento: cani lasciati sui balconi senza ripari o cuccie, o confinati in casa senza usufruire di uscite ignorando i bisogni fisiologici ed etologici, o ancora cani tenuti con catene irregolari rispetto alle prescrizioni della l.r. 34/93. E' come se al cane bastassero solo acqua e cibo, però talvolta anch'essi sono insufficienti per corrispondere ai suoi bisogni, oppure che il solo fatto di tenerlo in

casa possa garantirne il benessere. L'errore è molto diffuso e talvolta gli stessi professionisti chiamati a giudicare la condizione del cane si fermano agli elementi "acqua e cibo" senza approfondire la situazione generale e il rispetto dei bisogni etologici, dimenticando che il cane è una specie sociale e il cui bisogno di comunicare è così forte come quello alimentare, notoriamente importante perchè sostiene la sopravvivenza dell'individuo.

La socializzazione però è un segno etologico altrettanto radicato nel DNA poiché è il legame che tiene unito il gruppo in natura e condiziona il cane odierno nella ricerca costante di un rapporto comunicativo che, se non è possibile con i simili, si instaura con gli esseri umani.

Imporre l'isolamento al cane equivale a negargli un bisogno etologico fondamentale causa di sofferenza come qualsiasi altra privazione etologica. I comportamenti etologici sono veri e propri bisogni, al pari di quelli fisiologici, la fame e la sete ad esempio, e per il suo benessere l'animale deve poterli espletare almeno ad un certo livello di base. Il comportamento etologico naturale del cane sarebbe la vita di branco, però riesce a sublimare il bisogno naturale con il rapporto con la famiglia e il bisogno di socializzazione ed esplorazione lo soddisfa nelle passeggiate fisiologiche esterne. La negazione totale, come nel caso di una reclusione continua in un'abitazione, come talvolta si accerta, oppure uno svolgimento troppo limitato e frettoloso delle uscite esterne, inevitabilmente porta alla compromissione del benessere etologico; peraltro tale negazione potrebbe costituire una fattispecie punibile ai sensi dell'art. 544 ter del codice penale.

Eppure spesso si constata che non solo i proprietari/conduuttori dei cani lo ignorano, ma spesso anche coloro che dovrebbero controllare le condizioni di mantenimento dei cani. E così cani impossibilitati ad un rapporto sociale in famiglia, confinati in casa o sui balconi, sono abbastanza frequenti più di quello che sarebbe normale pensare e il Garante è stato consultato in merito ad alcune situazioni di tal genere. Per le conosciute ridotte possibilità operative previste per la figura del Garante, l'attività si è rivolta a contattare i Servizi veterinari responsabili territorialmente e a prestare consulto alle Associazioni che hanno seguito le problematiche.

I migliori risultati sono stati ottenuti con gli interventi di tipo persuasivo condotti dalle Associazioni coinvolte poiché spesso le persone, messe di fronte alle negatività imposte ai cani, accettano di collaborare specialmente se si offrono dei

supporti esterni; in questo modo talvolta si risolvono le carenze di uscite degli animali fornendo un sostegno collaborativo alla famiglia.

## Cani detenuti a catena: criticità nelle aree suburbane

La situazione è spesso ancora più problematica nelle aree suburbane laddove si possono osservare atteggiamenti gravemente lesivi nei confronti degli animali.

Nonostante la legislazione regionale sia chiara sulle modalità per controllare la mobilità del cane, prevedendo una catena con anello scorsoio e lunghezza di almeno cinque metri, sono ancora moltissime le situazioni non conformi quando dovrebbe essere agevole corrispondere alla regola. Eppure non solo vi sono irregolarità ma si registra ugualmente una disattenzione da parte del personale chiamato a far rispettare la regola.

Catene troppo corte, assenza di riparo, alimentazione inaccettabile per qualità e quantità, sono elementi che non dovrebbero essere tollerati non solo perché non rispondenti alle leggi ma anche perché producono danno certo all'animale e non sono più accettabili rispetto alla sensibilità attuale della società.

Spesso le condizioni più critiche corrispondono ai cani che si possono definire da "lavoro", i cani da pastore ad esempio o quelli da caccia.

I cani usati per la custodia degli animali pascolanti sono spesso trovati con catene molto corte, senza ripari, in condizioni problematiche per quanto concerne il cibo e l'acqua disponibile, e la scusa è quella dell'occupazione che viene loro richiesta.

Per i cani da caccia spesso si rilevano criticità per i box dove sono rinchiusi i quali sono assolutamente inadeguati circa gli spazi disponibili, la gestione igienico sanitaria, la qualità, se fruibile, del riparo della cuccia, e anche in questo caso sovente emergono problematiche per la qualità, la quantità di cibo e acqua forniti.

Per i cani da "lavoro" si verifica un cambiamento di status, come se l'utilizzo ne rendesse meno importante la qualità della vita, invece del contrario come potrebbe sembrare logico: il cane che aiuta sembrerebbe degno di maggiori attenzioni e non viceversa. L'uso dell'animale lo pone a un livello più basso di attenzioni e di

garanzie e al cane che si utilizza vengono fornite minori considerazioni ed anzi spesso le condizioni sono intollerabili.

Un caso ricorrente è la catena non corrispondente a quanto previsto dalla l.r. 34/93, catene corte fortemente limitanti il movimento dei cani. Stupisce la difficoltà a corrispondere a una richiesta che non sembra difficile da ottemperare in ambito rurale, eppure è una costante e altrettanto comune è il mancato rilievo da parte di chi deve controllare; infatti le condizioni negative sono osservate dai cittadini in assenza di sanzioni pecuniarie da parte degli organi addetti al controllo.

## Caso: cani nel Comune di Vallo Torinese

[n. 1 segnalazione da parte della Consulta animalista della Città di Torino](#)

---

Un caso emblematico si è verificato nel Comune di Vallo Torinese (TO) per il quale il Garante ha avuto due incontri in loco.

Un primo incontro si è tenuto con il Sindaco del Comune per discutere di una situazione problematica, contraddistinta anche da riflessi di tipo sociale della famiglia interessata.

Successivamente si è svolto un incontro con il Comandante della Stazione Carabinieri di Fiano Torinese (TO), competente per territorio.

Si tratta di situazioni che non sono sempre facili da risolvere e al momento non si è ancora pervenuti a dipanare la matassa.

Rispetto ai cani confinati in famiglia, il caso dei cani in aree suburbane come quello precedente o i cani definiti da "lavoro", assumono dinamiche gestionali molto più complesse perché spesso il proprietario non concepisce le criticità avanzate, forse proprio per un differente atteggiamento di base verso la figura dell'animale; il cane di casa incide in qualche modo sul rapporto con la famiglia e facilita la comprensione delle sue necessità; al contrario, con un cane oggetto di utilizzo le persone costruiscono rapporti più blandi e distaccati per cui sono più restii a recepirne le necessità e conseguentemente le condizioni punitive.

Così risulta più difficoltoso giungere a soluzioni positive.

## Caso: avvelenamento di un cane nel Comune di Acceglio

n. 1 segnalazione

---

I sospetti per avvelenamento sono ricorrenti, praticamente molte morti improvvise lo suscitano, però non sempre è dimostrabile.

Il caso segnalato, nel Comune di Acceglio, in provincia di Cuneo, invece ha avuto la conferma dal laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Il segnalante, rivolgendosi all'Ufficio del Garante, ha chiaramente descritto le azioni svolte del tutto coerenti con le attività previste dalle normative vigenti.

Purtroppo l'avvelenamento è un comportamento subdolo che non è certo facile da individuare e contrastare poiché avviene in località soprattutto rurali, ad esempio aree boschive, allo scopo di allontanare eventuali disturbatori della fauna selvatica, quali cani o piccoli predatori come le volpi.

## Caso: famiglia in difficoltà economiche

n. 1 segnalazione

---

La richiesta di sostegno economico ha comportato uno scambio comunicativo volto a suggerire possibili soluzioni per le quali si è reso necessario contattare le Associazioni del volontariato animalista.

Infatti la difficoltà economica del nucleo familiare si è inserita in una problematica gestionale con errori da parte dei responsabili tanto che, già essendo presenti condizioni critiche, si è avuta la nascita di una cucciolata.

La situazione così come si è presentata, già nota al Servizio sociale competente per territorio, non ha lasciato intravedere attività risolutive con l'intervento della pubblica amministrazione, pertanto sono state attuate possibili soluzioni tramite i contatti con le Associazioni di volontariato in tema di animali.

## Caso: assenza di aree verdi nel centro di Torino

n. 1 segnalazione

---

La segnalazione pervenuta circa l'assenza di aree verdi nel comune torinese non ha rilevato ambiti di attività specifici per il Garante.

## Strutture di accoglienza

---

### Canili e rifugi a gestione pubblica e privata

La rete dei canili nel 2021, come rilevato in banca dati ARVET, il sistema informatizzato di raccolta dati della Regione Piemonte, ha registrato un totale di 57 strutture a gestione pubblica e privata su tutto il territorio.

### Provincia di Alessandria

CANILE PUBBLICO - ACQUI TERME

CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - ALESSANDRIA

A.T.A. – ALESSANDRIA

COSMO S.P.A. - CASALE MONFERRATO

RIFUGIO PENSIONE BABAU – MASIO

CANILE PUBBLICO - NOVI LIGURE

CANILE PUBBLICO – OVADA

CASA DI LICIA - PECETTO DI VALENZA

PECHAROVA' ANDREA – SALE

CANILE PUBBLICO – TORTONA

BRUNO MARCO – TORTONA

CANILE SANITARIO – VALENZA

## Provincia di Asti

CANILE MUNICIPALE – ASTI

CANILE CONSORTILE CO.GE.CA. - NIZZA MONFERRATO

## Provincia di Biella

ASPA ANIMALI SOLO PER AMORE – COSSATO

## Provincia di Cuneo

CANILE COMUNALE – ALBA

SIDDI MARIA CRISTINA – ALBA

ALLEVAMENTO DEL MARTINETTO – CERVASCA

CANILE MUNICIPALE - CHIUSA DI PESIO

CANILE MUNICIPALE – CUNEO

PINCO PALLINO CLUB – FOSSANO

CANILE DOG'S WORLD – GUARENE

AMICI DEL CANE RANDAGIO – SANTA VITTORIA D'ALBA

## Provincia di Novara

RIFUGIO MILETTA – AGRATE CONTURBIA

CANILE COMUNALE – BORGOMANERO

CANILE MUNICIPALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - BORGOTICINO

CANILE PRIVATO DI PRIMA ACCOGLIENZA E RIFUGIO PAQUITO - FONTANETO D'AGOGNA

CANILE COMUNALE – GALLIATE

CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA – NOVARA

## Provincia di Torino

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. VALPELLICE - BIBIANA

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. CALUSO E RIVAROLO - IVREA

CANILE COMUNALE – CARMAGNOLA

MUSSATTO FULVIO – CASTELLAMONTE

AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR – CAVOUR

CANILE COMUNALE – CHIERI

CANILE SANITARIO RIFUGIO AMICA CUCCIA – CHIVASSO

CANILE RIFUGIO IL CASCINOTTO – COLLEGNO

AMICI DEGLI ANIMALI G. ALLARA – COLLEGNO

MEIN STAFF DI MEINA MARCO – CUMIANA

CANILE SANITARIO CITTA' DI GRUGLIASCO – GRUGLIASCO

C.F.A. SAS DI AMPARONE CRISTINA – MONCALIERI

---

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI SEZ. PINEROLO - PINEROLO

CANILE DELLA CLINICA VETERINARIA CROCE BLU - PIOSSASCO

L'ANELLO DI RE SALOMONE – PIVERONE

CANILE SANITARIO E RIFUGIO PRIVATO LA CUCCIA - SANGANO

CANILE PUBBLICO - SANT'ANTONINO DI SUSÀ

PERAZZOLO ROBERTO - SETTIMO TORINESE

## Provincia di Verbano-Cusio-Ossola

CANILE INTERCOMUNALE DEL LAGO D'ORTA – OMEGNA

CANILE MUNICIPALE – VERBANIA

## Provincia di Vercelli

PELIZZARO TERESA - ALICE CASTELLO

CONSORZIO COMUNI VERCELLESI - BORGIO VERCELLI

CANILE SANITARIO BALTO – CRESCENTINO

CANILE IL GIARDINO DI QUARK- GATTINARA

CANILE PICCOLE IMPRONTE - LIVORNO FERRARIS

CANILE QUATTRO ZAMPE NEL CUORE – ROSAVENDA

CANILE SANITARIO RIFUGIO SCODINZOLANDIA - SALUGGIA

---



## Strutture di accoglienza non registrate

---

Il dato realmente rilevato delle strutture presenti sul territorio piemontese rimarca un'inesattezza, per cui un certo numero di canili, ufficialmente attivi, non risultano registrati in banca dati ARVET della Regione Piemonte.

Risulta pertanto che i canili non presenti in banca dati sono i seguenti:

RIFUGIO ISOLA FELICE – BENE VAGIENNA (CUNEO)

CANILE CONSORTILE SANITARIO E RIFUGIO – REFRANCORE (ASTI)

CANILE CONSORTILE SANITARIO E RIFUGIO ARGO ONLUS – VALDELLATORRE (TORINO)

CANILE CONSORTILE SANITARIO E RIFUGIO IL RIFUGIO DI FIDO – BRA (CUNEO)

CANILE CONSORTILE SANITARIO E RIFUGIO – SAN MICHELE MONDOVI' (CUNEO)

CANILE RIFUGIO DE MAIO – MONCALIERI (TORINO)

CANILE RIFUGIO MUSSATTO FLAVIO – CASTELLAMONTE (TORINO)

CANILE RIFUGIO – TORINO

CANILE SANITARIO TORINO FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA – GRUGLIASCO (TORINO)

CANILE CONSORTILE SANITARIO COMUNI VERCELLESI – BORGIO VERCELLI (VERCELLI)

*Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte*

Suscita qualche perplessità la mancata registrazione di canili in piena attività e l'assenza del Comune di Torino.

Nella distribuzione dei canili si osserva una discordanza nelle province poiché alcune, segnatamente Asti, Biella e il Verbano, hanno un numero di strutture limitato per rispondere alle esigenze del territorio.

Nel Comune di Torino vi è stato un cambiamento nell'organizzazione operativa; in seguito alla decisione di riunire in un'unica sede, in strada Cuorgnè, sia il canile sanitario di prima accoglienza sia il rifugio, si sono resi necessari dei lavori di adeguamento che hanno richiesto lo spostamento provvisorio del canile sanitario presso la struttura universitaria del Dipartimento di Medicina Veterinaria di Grugliasco.

Inevitabilmente ciò ha comportato delle problematiche per la popolazione che spesso è rimasta disorientata rispetto al canile da contattare per segnalare la presenza di un cane vagante.

## Problemi di base nei canili

Le risorse economiche, si sa, muovono degli appetiti e non ci si deve stupire se anche le gestioni dei canili sono talvolta oggetto di problemi che comprendono la gestione dei fondi con riflessi inevitabili sulle condizioni di mantenimento dei cani. È ovvio che la poca correttezza o l'irregolarità abbiano riflessi negativi sulla situazione degli animali; se le risorse non sono utilizzate correttamente la carenza penalizza gli animali; per questo motivo è importante il tipo di convenzione stipulato con la gestione della struttura anche se, purtroppo, qualsiasi soluzione sia adottata vi può essere il modo di attività fraudolente o illecite.

Non esistendo delle linee guida per una corretta gestione del rapporto tra ente pubblico e responsabili delle strutture, si osservano modalità diverse ognuna con aspetti più o meno positivi o negativi.

Si possono individuare sistemi diversi, però ognuno può permettere modi fraudolenti per distogliere risorse o per richiederne più del necessario.

Al momento appare più sostenibile un accordo basato su una quota fissa correlata al numero dei cittadini residenti come sistema utile per incentivare le adozioni, poiché l'introito rimane fisso anche con un numero inferiore di animali ospitati.

Le convenzioni direttamente collegate al numero dei cani potrebbero spingere alla disincentivazione delle adozioni comportando una diminuzione del ricavo.

Una situazione causa di contrasti è la gestione privata delle strutture che, occorre ricordarlo, è un cambiamento rispetto a quanto previsto dalla l. 281/91; purtroppo però le gestioni privatistiche di servizi pubblici sono abbastanza frequenti e ciò genera delle serie difficoltà di collaborazione tra le Associazioni di volontariato e la parte proprietaria che ne ostacola l'attività.

## Attività svolta

n. 1 segnalazione per problemi di alcuni volontari nel canile di Torino

n. 4 segnalazioni riguardanti tre canili dei comuni di Bossolasco, Guarene, Refrancore

Le segnalazioni sono state accomunate dal medesimo profilo e sono pervenute da volontari impegnati nella collaborazione con i canili e si sono riferite alle condizioni di trattamento degli animali ospitati.

Le contrarietà manifestate si sono concentrate in particolare sulle modalità di fruizione del bisogno di esplorazione e socializzazione, sulla scarsa incentivazione delle adozioni, sull'alimentazione e sulla cura delle eventuali patologie.

Sono negatività tutte ugualmente gravi poiché implicano conseguenze dirette per i cani.

Nell'insieme tutte concorrono a determinare condizioni negative per gli ospiti.

Alla base si situa sempre la questione economica: all'insufficienza delle risorse destinate al canile, in quanto in parte più o meno elevata sono deviate ad un uso privato, consegue un risparmio sul numero del personale per cui vi è meno possibilità di soddisfare il bisogno di uscite all'esterno per esplorare e socializzare ma anche per le attività di pulizia, nonché direttamente per le spese delle terapie mediche e sulla qualità del cibo fornito.

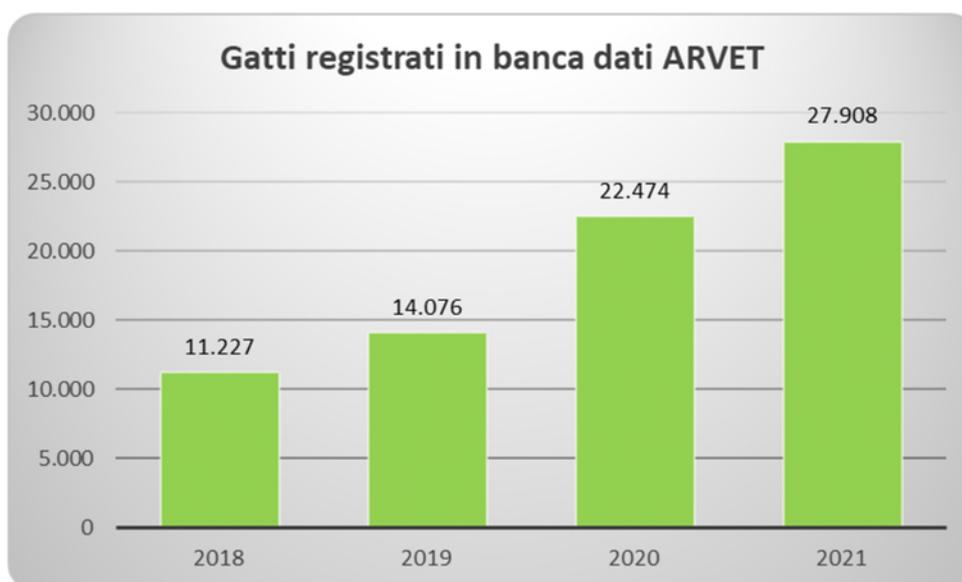
In alcuni casi, con convenzioni basate sul numero dei cani ospitati, vi è la poca attenzione nel promuovere le adozioni, poiché ogni uscita potrebbe significare una diminuzione dell'introito.

É stata rilevante la difficoltà di portare alla luce le criticità e la poca attenzione rivolta al controllo della situazione da parte degli organi addetti alla vigilanza, il Servizio veterinario competente per territorio e i Sindaci dei comuni convenzionati. Molto spesso proprio coloro che hanno il ruolo di controllo lo trascurano, rendendo ancora più complicata la verifica della buona conduzione della struttura.

Per questi casi l'attività del Garante si interfaccia obbligatoriamente con il Servizio veterinario territorialmente competente, svolgendo opera di richiesta di chiarimenti sulle problematiche sottoposte alla sua attenzione.

Non sempre le risposte che pervengono sono soddisfacenti.

## Gatti



	2018	2019	2020	2021
<b>gatti</b>	11.227	14.076	22.474	27.908
		+3.479	+7.498	+5.434

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte

Le variazioni delle registrazioni sono molto disomogenee in relazione agli ultimi tre anni ma il dato è spiegabile con il fatto che l'identificazione dei gatti avviene nel caso in cui facciano parte delle colonie o in conseguenza alla volontà delle persone che vogliono rendere riconoscibile il gatto di famiglia. Sono quindi diverse le circostanze che determinano il numero dei microchip applicati ma le variazioni non giustificano particolari interpretazioni.

L'analisi sull'anagrafe felina introduce un argomento in discussione da più parti, ovvero la scelta di imporre l'applicazione del trasponder<sup>7</sup> per tutti i gatti anche di famiglia. Se la misura potrebbe essere definita troppo invasiva e gravosa da rispettare per i proprietari ha però l'obiettivo di responsabilizzare le persone al

<sup>7</sup> Dispositivo inserito sotto la pelle di un animale che trasporta il microchip, contenente il numero univoco dell'animale e un'antenna che riceve i segnali delle onde radio. Il trasponder è incapsulato in bio-vetro per protezione e viene iniettato in un punto standard sotto la pelle.

rispetto dei propri felini, scoraggiando gli abbandoni, molto facili per i gatti e che spesso sono all'origine della nascita delle colonie.

La decisione di registrare i gatti familiari è stata presa in Lombardia.

## Attività svolta

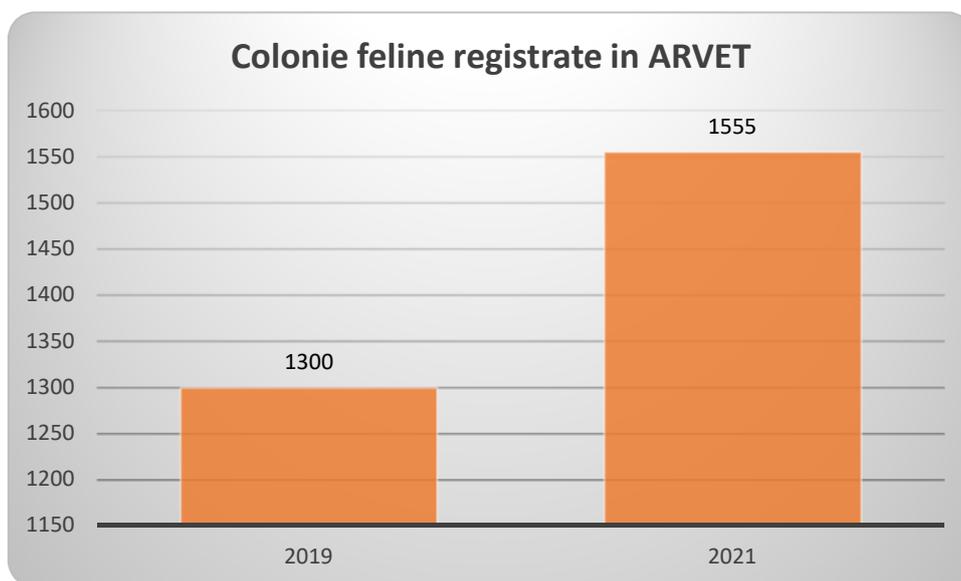
n. 1 segnalazione per gatti di famiglia nel Comune di Vigone

---

I gatti raramente danno origine a problematiche rilevabili, in quanto la loro modalità di vita all'interno delle abitazioni li rende meno visibili.

Nell'anno si è verificato un unico caso nel quale una famiglia possedeva un numero eccedente di felini e la vicenda è stata segnalata sia al Servizio veterinario competente per territorio sia al Garante, il quale ha approfondito la problematica con i servizi preposti.

## Colonie feline e rifugi per gatti



Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte

Le colonie nell'arco temporale di due anni sono aumentate di più del 17%, corrispondente ad un numero superiore per 255 unità.

Il dato si deve considerare parziale dal momento che sul territorio sono presenti gruppi di felini non registrati ufficialmente.

L'incremento indica un fenomeno in espansione, anche se non ci sono elementi utili a diagnosticare una maggiore attenzione nella registrazione oppure un aumento effettivo delle presenze.

La seconda ipotesi pone domande sulle motivazioni di una simile evoluzione poiché si dovrebbe collegare alla non migliorata attenzione delle persone alla cura dei propri felini.

La formazione di una colonia avviene inevitabilmente per l'arrivo di uno o più gatti in ambiente esterno, gatti in precedenza non presenti e quindi provenienti da una famiglia, considerato che i felini delle colonie sono sterilizzati e non si riproducono. L'ipotesi più comune porta all'abbandono di gatti in sovrannumero in famiglia e conseguentemente ad una gestione non attenta.

L'ipotesi sostiene quindi le richieste di identificazione con microchip dei gatti di proprietà allo scopo di disincentivare l'abbandono dei felini.

## Attività svolta

n. 1 segnalazione per colonia all'interno della Casa di Reclusione di Saluzzo

n. 1 segnalazione per colonia all'interno della Casa di Reclusione San Michele di Alessandria

n. 1 segnalazione per sollecitare una serie di comuni ad un maggior impegno nel sostenere le Associazioni che seguono le colonie feline

n. 2 segnalazioni per contrasti nella collocazione delle colonie

n. 1 segnalazione per contrasti tra associazioni coinvolte nella gestione delle colonie

Le colonie scontano problemi conosciuti e annosi, tra i quali si citano le difficoltà economiche e le collocazioni ambientali.

Le difficoltà economiche nascono dalla scrittura della stessa legge istitutiva, la l.r. 34/93, in quanto non sono previsti finanziamenti pubblici regolari e le Associazioni impegnate devono richiedere l'aiuto ai comuni i quali, come si può immaginare, lamentano bilanci risicati e sono restii a collaborare.

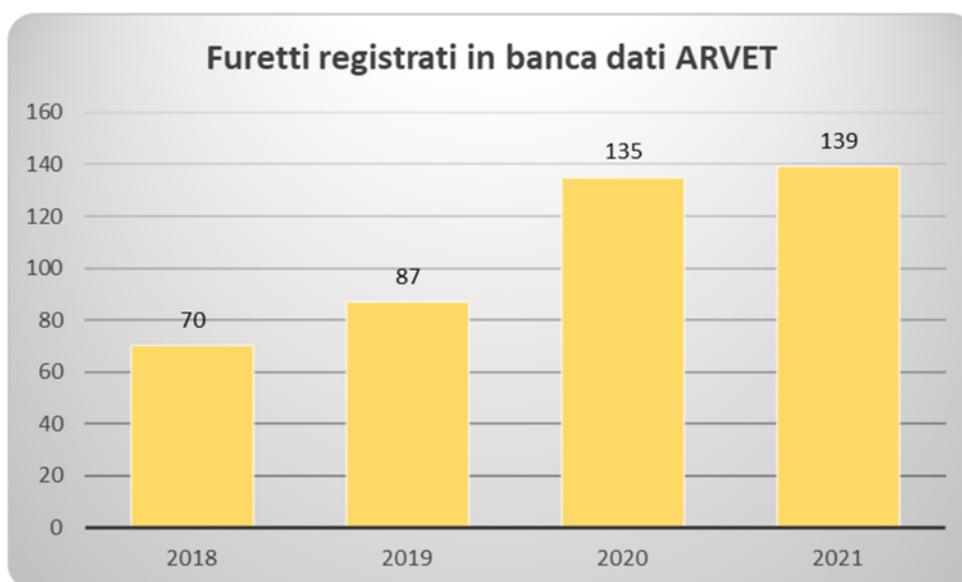
Un'altra problematica è l'ubicazione della colonia per una serie di motivazioni: vi sono casi nei quali le trasformazioni urbanistiche ne richiedono lo spostamento, altre volte l'area occupata è vicina a possibili punti critici quali strade con possibili pericoli per gli animali, altre volte la concentrazione dei felini è prossima alle abitazioni suscitandone proteste.

Proprio questi problemi sono stati oggetto di alcune segnalazioni pervenute, quali la richiesta di sollecitare una serie di comuni affinché sostenessero le Associazioni che seguono le colonie feline e altre per problemi di collocazione.

Altre due hanno riguardato la persistenza di gatti nella Casa di Reclusione San Michele di Alessandria e nella Casa Circondariale di Cuneo, con l'estrema complessità di controllo del numero degli animali presenti a causa delle limitazioni operative delle strutture ospitanti.

La comunicazione più particolare è stata quella relativa a contrasti tra persone operanti in una stessa colonia a causa di una divergenza sulle modalità di trattamento dei gatti, cattura e sterilizzazione.

## Furetti



2018	2019	2020	2021
70	87	135	139

*Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte*

I numeri nell'ultimo anno sono pressappoco equivalenti all'anno precedente; il significato potrebbe essere che non è molto cresciuto tra i cittadini il desiderio di acquistare un furetto, come se la capacità di attrarre simpatie non sia così elevata. La presenza nelle famiglie si può dire irrilevante.

Non stupisce che il Garante non sia stato interessato ad alcuna vicenda relativa alla specie, in quanto gli animali vivono perennemente in un contesto familiare non osservabile dall'esterno.

## Animali zootecnici

---

I dati numerici sono stati rilevati dalle statistiche ufficiali dell'ISTAT.

In Italia, se consideriamo le tre principali specie: bovina, suina e avicola, i numeri sono i seguenti:

	BOVINI		SUINI		POLLI DA CARNE	
	Aziende	n. capi	Aziende	n. capi	Aziende	n. capi
2020	138.925	5.632.978	31.853	8.795.979	5.856	123.789.756
<b>2021</b> <i>al 30.06.2021</i>	<b>137.329</b>	<b>5.679.449</b>	<b>31.373</b>	<b>8.849.861</b>	<b>5.026</b>	<b>149.441.824*</b> <i>*Calcolo annuale in base al dato a giugno 2021 di 74.720.912 capi</i>

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Il sistema di calcolo degli avicoli da ingrasso contiene un errore non superabile con il sistema utilizzato che considera gli animali presenti al momento; mentre in una stessa azienda si succedono più soggetti poiché il periodo di vita è di circa quaranta giorni, con una variabilità non eccessiva.

Al termine del ciclo di allevamento tutti i polli sono allontanati al macello e si provvede all'eliminazione della pollina, lettiera intrisa di feci e urine, e alla disinfezione; per avere un numero più corrispondente alla realtà occorrerebbe calcolare il numero effettivo annuo dei polli allevati.

Tra i mammiferi, i suini sono numericamente più rappresentati nella zootecnia italiana in cui continua inarrestabile il fenomeno dell'accentramento delle unità produttive denunciato in maniera inequivocabile dalla diminuzione del numero degli allevamenti a cui fa specchio l'aumento del numero degli animali stallati, segno di una sempre maggiore capienza delle strutture.

La situazione si evince dal numero di capi per azienda:

	2020	2021
Bovini	40,5	41,3
Suini	276,1	282

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Evidentemente l'evoluzione comporta ugualmente la chiusura delle piccole aziende per il noto principio del fenomeno economico collegato alla zootecnia, che vede spese crescenti e ricavi in diminuzione, cui si riesce a far fronte con l'aumento della capacità produttiva.

Anche le politiche della PAC - Politica Agricola Comunitaria<sup>8</sup>, nonostante i buoni propositi, non riescono a invertire la tendenza governata dalla catena della GDO - Grande distribuzione organizzata, che condiziona al ribasso la dinamica dei prezzi di acquisto degli animali vivi rispetto alle spese produttive.

Il fenomeno della concentrazione delle produzioni e della crisi delle piccole aziende è rappresentato dalla diminuzione delle attività dal 2000 al 2021.

Diminuzione allevamento bovini in Italia			
2010	2021	decremento	%
200.000	137.329	- 62.671	-31,4

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Di conseguenza, l'unica attività in contro tendenza, atta a dare più opportunità alle aziende in crisi appare, alla luce della situazione attuale della zootecnia, la produzione biologica che dovrebbe garantire un margine di ricavo migliore. Purtroppo si osserva che neppure a livello europeo vi è la convinzione di investire su questa tipologia. Così, nonostante i buoni propositi formali di investire per

<sup>8</sup> [https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-glance\\_it](https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-glance_it)

sostenere le piccole aziende, la PAC devolve la maggioranza delle risorse a favore delle grandi concentrazioni di animali.

L'analisi dei dati disponibili, purtroppo fermi al 2010, conferma che l'allevamento biologico non raggiunge livelli di diffusione importanti ed hanno attribuito a 4.274 allevamenti bovini un numero di capi pari a 232.102. Il semplice paragone numerico illustra efficacemente la distanza tra la zootecnia intensiva e il biologico. Un'altra considerazione numerica possibile è il costante predominio delle regioni insite in Pianura Padana per quanto riguarda la zootecnia intensiva:

	Capi bovini	Capi suini	%
ITALIA	5.632.978	8.860.207	62,2
Pianura Padana	3.673.619	7.570.520	85,4

*Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale*

Impressionante il dato del comparto suinicolo che praticamente concentra tutto il potenziale nelle quattro regioni padane.

Per quanto riguarda il Piemonte, è la seconda regione in Italia per allevamento delle specie bovina e suina.

## Bovini

Regione	2020			2021		
	n. allevamenti	n. capi totale	n. medio capi/azienda	n. allevamenti	n. capi totale	n. medio capi/azienda
Lombardia	16.364	1.537.352	100	15.213	1.531.172	100,6
Piemonte	11.859	809.318	68	11.846	819.746	69,2
Emilia-Romagna	6.449	572.512	88,7	6.375	573.558	89,9
Veneto	14.600	754.020	51	13.334	748.603	56,1
ITALIA	138.925	5.632.978	40	137.239	5.679.449	41,3

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Il Piemonte è secondo come consistenza di capi sia per bovini sia per suini, però si constata una divisione molto netta tra la Lombardia e le altre regioni: la Lombardia ha praticamente quasi il doppio dei capi rispetto al Piemonte sia di bovini sia di suini e le altre regioni a vocazione zootecnica, oltre al Piemonte l'Emilia-Romagna e il Veneto sono molto vicine tra di loro.

## Suini

Regione	2020			2021		
	Allevamenti	n. capi totale	n. medio capi/azienda	Allevamenti	n. capi totale	n. medio capi/azienda
Lombardia	2.715	4.398.467	1620	2.719	4.478.414	1647,0
Piemonte	<b>1.441</b>	<b>1.276.407</b>	<b>885</b>	<b>1.462</b>	<b>1.312.875</b>	<b>897,9</b>
Emilia-Romagna	1.159	1.119.037	965	1.165	1.087.504	933,4
Veneto	2.062	681.960	330	2.057	691.727	336,2
ITALIA	31.853	8.795.979	276	31.373	8.860.207	282,4

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

La situazione dei suini ripete le dinamiche zootecniche attuali con l'aumento della concentrazione dei capi per azienda come dimostra il numero medio di capi per aziende che è aumentato in 4 regioni su 5, unica eccezione l'Emilia-Romagna nella quale è diminuito. Il maggiore interesse per l'allevamento suino si rileva altresì dall'aumento, limitato tuttavia esistente, del numero delle aziende dedicate; solo in Veneto vi è una leggera diminuzione.

Il confronto con il dato nazionale, che verifica un consistente contenimento del numero delle aziende, confrontato quello delle regioni della pianura padana fornisce una ulteriore conferma dell'indirizzo della zootecnia verso strutture di più ampie dimensioni cosicché le aziende più piccole, maggiormente diffuse nelle altre regioni subiscono gli effetti di una minore competitività, una crescita dei costi con riduzione dei ricavi che porta molti proprietari ad abbandonare l'attività.

### Diminuzione aziende suinicole in Italia

2020	2021	decremento	%
31.853	31.373	- 480	-1,5%

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

L'ingrandimento delle aziende, già molto dimensionate in modo esteso, spinge viepiù sulla meccanizzazione che porta anche ad una diminuzione degli addetti, sicuramente un mezzo per il contenimento dei costi; nell'insieme però vi è il rischio di abbassare il livello di attenzione per le condizioni degli animali e infatti non per caso si ripetono delle investigazioni condotte da Associazioni di tutela degli animali relative alle condizioni negative di mantenimento degli animali.

Finora non si sono avuti casi di tal genere in Piemonte.

## Avicoli

2020					2021			
Regione	Allevamenti	n. capi totale	%	n. medio capi/azienda	Allevamenti	n. capi totale	%	n. medio capi/azienda
Lombardia	1.236	24.438.554	19	19.772	1.235	24.852.640	16,9	20.123
<b>Piemonte</b>	<b>819</b>	<b>9.918.518</b>	<b>0,8</b>	<b>12.110</b>	<b>856</b>	<b>9.344.621</b>	<b>0,6</b>	<b>10.916</b>
Veneto	2.296	42.278.137	34	18.413	2.363	46.998.887	32	19.889
Emilia-Romagna	843	22.614.834	18	26.826	856	24.099.195	16	28.153
ITALIA	5.856	123.789.756		21.138	9.715	146.841.646		15.114

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Con il Veneto dominante nel comparto con il 32% degli animali allevati sul totale, l'avicoltura in Piemonte non è rappresentativa rispetto alla media nazionale, non raggiungendo neppure il 10% del totale. Il numero medio dei capi per azienda estremamente ridotto rappresenta un altro indicatore di un settore confinato su numeri marginali.

Forse potrebbe esservi un qualche rapporto con il fatto che il Piemonte ha un'alta percentuale di centri urbani molto disseminati sul territorio ed è noto che gli allevamenti avicoli hanno un grande impatto negativo per i miasmi che esalano e la loro collocazione deve essere a conveniente distanza dalle abitazioni.

I numeri rilevano un incremento del numero di polli in Italia nell'ultimo anno collegato alla crescita del numero delle aziende, che ha portato a una variazione del rapporto dei capi per azienda che ha visto una notevole riduzione da 21.138 a 15.114, segno evidente dell'apertura di capannoni con un numero più contenuto di polli.

In Piemonte sono aumentate le aziende e diminuiti i polli allevati e conseguentemente si è ridotto il rapporto capi/azienda ma soprattutto è quasi la metà rispetto al Veneto. La Lombardia ha avuto una leggerissima flessione di aziende capi mentre l'Emilia-Romagna ha accresciuto sia i capi sia le aziende.

## Ovini e caprini

2020					
	Allevamenti ovini/caprini	n. capi ovini	n. capi caprini	Totale	n. capi/azienda
<b>Piemonte</b>	<b>10.008</b>	<b>118.899</b>	<b>75.902</b>	<b>194.801</b>	<b>19,4</b>
Lombardia	13.130	116.300	93.008	209.308	15,9
Sardegna	19.821	3.956.542	287.415	4.243.957	214
Lazio	10.233	603.635	45.566	649.201	63,4
Emilia-Romagna	4.076	52.503	15.410	67.913	16,6
Veneto	10.008	118.899	75.902	194.801	19,4
ITALIA	13.130	116.300	93.008	209.308	15,9

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

2021					
	Allevamenti ovini/caprini	n. capi ovini	n. capi caprini	Totale	n. capi/azienda
<b>Piemonte</b>	<b>10.346</b>	<b>119.602</b>	<b>77.599</b>	<b>197.201</b>	<b>19</b>
Lombardia	13.589	111.288	94.634	205.922	15
Sardegna	19.603	3.093.045	295.934	3.399.979	172
Lazio	10.281	599.476	46.635	646.111	62,8
Emilia-Romagna	4.195	52.551	16.986	69.537	16,5
Veneto	5.686	77.307	26.541	103.848	18,2
ITALIA	139.648	6.472.021	1.070.356	7.542.377	54

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Statisticamente le aziende sono conteggiate senza distinzione precisa tra ovini e caprini, anche se il numero degli ovini è significativamente più consistente dei caprini. Solitamente le capre, che sono in numero minore, accompagnano nel gregge gli ovini maggioritari come numero; è per tale motivo che non sono conteggiate le aziende dedicate esclusivamente all'una o all'altra specie.

Si tratta di allevamenti che si sviluppano in un ambito di pastorizia ancora molto legata alla monticazione estiva e al pascolo vagante negli altri periodi dell'anno.

La tipologia di allevamento è dimostrata chiaramente dal dato generale di allevamenti e capi che a livello nazionale ha visto entrambi crescere di misura, segnale evidente che la tipologia industriale non svolge ancora un ruolo importante.

Il comparto è dominato dalla Sardegna che ospita circa il 50% degli ovini e circa il 30% dei caprini, con una notevole consistenza delle greggi.

Segue il Lazio, seppure molto staccato il quale presenta una concentrazione di capi per azienda in maniera visibilmente superiore alle altre regioni.

Il Piemonte si colloca all'undicesima posizione come numero di ovini e quinta come numero di caprini, a conferma che le due specie non rappresentano un settore particolarmente forte.

## Ippicoltura

Allevamenti di cavalli				
	ITALIA	Piemonte	Lombardia	Lazio
2020	154.978	9.538	14.777	18.212
2021	153.728	9.580	14.937	18.454

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Gli allevamenti di cavalli interessano nell'assoluta maggioranza le attività ludiche e sportive, come si desume dal numero degli allevamenti dediti alla macellazione, "da carne" ai fini statistici: appena lo 0,06% dei censiti, indicando un allontanamento sempre più marcato dal consumo alimentare della carne equina, del resto mai in cima alle preferenze degli italiani.

Il Piemonte si situa al settimo posto in ordine di grandezza tra le regioni italiane. Anche per gli equini si verifica un aumento delle strutture di allevamento a livello locale; ad esempio Piemonte, Lombardia e Lazio aumentano il numero degli allevamenti che, invece, su base nazionale diminuisce leggermente a causa progressiva chiusura delle piccole aziende, come normalmente avviene in ambito zootecnico.

## Apicoltura

	Aziende	Apiari	Alveari
Veneto	7.679	14.155	126.309
Lombardia	7.443	17.303	176.442
Piemonte	<b>6.008</b>	<b>22.900</b>	<b>209.545</b>
ITALIA	63.404	153.309	1.678.487

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Il settore apiario è in espansione in tutto il paese in considerazione del dato nazionale di incremento di aziende, apiari e alveari.

Fa eccezione il Veneto che pur aumentando aziende e alveari diminuisce gli alveari, ciò potrebbe essere messo in relazione a qualche forma patologica a danno delle api.

Gli apiari sono gli alveari collocati contestualmente in una singola area e pertanto ogni azienda può essere costituita da più apiari dispersi sul territorio, ma facenti capo all'unità principale.

Il Piemonte conferma la supremazia a livello italiano, mantenendo il maggior numero di apiari e di alveari sul territorio; poiché, invece, il numero di aziende è minore che in altre regioni, si deve calcolare una tendenza regionale per cui ogni apicoltore mette in opera più alveari rispetto alla media nazionale.

## Elicicoltura

Allevamenti di chiocchie		
	2020	2021
Lombardia	91	102
Veneto	68	81
Piemonte	54	58
ITALIA	470	572
Lombardia	91	102

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Quasi come nel caso dei suini per l'Emilia-Romagna, il Piemonte ha investito sull'elicicoltura<sup>9</sup>; la creazione di un centro importante come quello di Cherasco, in provincia di Cuneo, non ha visto però una diffusione territoriale superiore alle altre regioni, quali Lombardia e Veneto.

---

<sup>9</sup> Allevamento delle chiocchie ad uso alimentare (caviale) o ad uso cosmetico (bava di lumaca)

## Acquacoltura

Allevamenti ittici (pesci)		
	2020	2021
Piemonte	377	373
Veneto	357	358
Emilia-Romagna	309	308
Lombardia	307	309
ITALIA	2.254	2.267

Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Il Piemonte non ha evidentemente allevamenti di acquacoltura in mare aperto ma solo in vasche chiuse e quindi le aziende si dedicano solamente ai pesci e non si hanno dati numerici di molluschi o crostacei.

Il dato ufficiale si limita al conteggio delle strutture e non permette una valutazione dell'effettivo numero di capi allevati, fatto che rientra nelle consuetudini della tipologia produttiva che non conteggia gli individui ma, al massimo, il peso complessivo.

Il settore appare abbastanza stabilizzato nei numeri generali, ad esempio l'aumento delle aziende in Italia è stato nell'anno dello 0,6% e le regioni considerate, a parte il Piemonte che ha visto una diminuzione minima di quattro attività, hanno registrato variazioni pressochè ininfluenti statisticamente nell'ordine di una o due unità, dati non significativi di grandi cambiamenti.

La mancanza di una stima numerica dei pesci allevati è un fattore non trascurabile poiché solo la valutazione del numero di pesci presenti, o perlomeno ipotizzandone il numero in rapporto al peso per specie, permetterebbe di determinare il carico inquinante degli effluenti delle vasche per poter valutare l'efficacia dell'attività di depurazione e conseguentemente l'impatto ambientale delle attività.

Le deiezioni dei pesci, se non adeguatamente trattate, sono un elemento fortemente inquinante poiché finiscono direttamente nelle acque con le quali si disperdono nell'ambiente.

## Attività svolta

n. 1 segnalazione per problemi di pascolo vagante all'aperto senza riparo

n. 1 segnalazione asini senza riparo in Valle Sacra

n. 1 segnalazione per tori della Camargue in fuga sul territorio

### Pascolo vagante all'aperto senza riparo

Una richiesta abbastanza frequente ha riguardato la permanenza di bovini, ovini e caprini al pascolo quando le condizioni atmosferiche sono avverse, freddo, pioggia neve oppure troppo soleggiamento.

Il pascolo è l'attività etologica fondamentale degli erbivori, bovini, ovini, caprini ecc., alla quale in natura si dedicano con qualsiasi condizione atmosferica; ciò non toglie che vi siano delle perplessità da parte di persone sensibili quando gli animali si trovano in tali condizioni atmosferiche avverse.

La fruizione del pascolo varia in relazione alle modalità di allevamento perché vi possono essere allevatori che permettono agli animali di pascolare in alcune ore della giornata oppure vi può essere chi si dedica all'alpeggio oppure al pascolo vagante.

Il pascolo vagante è disciplinato dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 "Regolamento di Polizia veterinaria".

Difatti, per garantire l'attestazione e la tracciabilità sanitaria degli animali, il detentore deve ricevere il relativo nulla osta preventivamente richiesto agli enti competenti per territorio nonché ai comuni interessati, a seconda della provenienza delle greggi o mandrie, che sia da territorio regionale che extraregionale.

Le norme non prevedono regole relative alle condizioni da garantire agli animali. L'unico riferimento alle condizioni degli animali liberi è il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 recante "Attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti", che prevede nell'Allegato previsto dall'art. 2, comma 1, lettera b) al punto 12 "*Animali custoditi al di fuori dei fabbricati: Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in*

*funzione delle necessita' e delle possibilita', un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute".*

In riferimento al decreto legislativo si possono fare alcune considerazioni.

Il punto 12 sembrerebbe richiedere la disponibilità di un riparo adeguato a proteggere dalle intemperie dai predatori e da rischi per la salute, però la formula contiene una specie di deroga quando permette che il riparo sia fornito in funzione "delle necessità e delle possibilità", perché se la necessità può riferirsi agli animali, il termine possibilità fa chiaramente riferimento al detentore (proprietario o conduttore o responsabile) del gregge o della mandria.

L'accostamento delle due parole ne modifica reciprocamente il significato, poichè entrambe si influenzano; infatti le necessità sono condizionate dalle possibilità realizzative del proprietario/conduttore, con la conseguenza che le necessità degli animali diventano meno determinanti rispetto alla realizzazione del rifugio.

Un altro problema del d.lgs. 146/01 è la sanzionabilità, in quanto il decreto assegna ai servizi veterinari la responsabilità sanzionatoria per cui eventuali verbali redatti da Guardie zoofile che avessero la delega per gli animali in allevamento sarebbero da verificare dai Servizi veterinari e, seppure in buona fede, l'interpretazione delle due parole, necessità e possibilità, rende complessa l'applicazione; infatti non esistono criteri per privilegiare la necessità degli animali rispetto alla possibilità realizzativa.

Occorre inoltre, e soprattutto, ricordare, che qualsiasi iniziativa si assuma in ambito di vigilanza, quale può essere una verbalizzazione comportante una sanzione, può essere contestata dalla persona sanzionata e pertanto, proprio sulla base della scrittura del decreto legislativo, non vi è la certezza che la sanzione superi la contestazione difensiva.

Per questo motivo la sanzione possibile con il d.lgs. 146/01 non risulta sia stata applicata.

Questi argomenti sono chiaramente validi per le varie tipologie del pascolo sopra menzionate.

Si potrebbe obiettare che in Italia la legislazione prevede la l. 189/04 detta del "maltrattamento" e l'art. 727 c.p. che punisce le condotte in contrasto con la natura degli animali e causa di grave sofferenza.

L'art. 544 ter c.p. indica come fattispecie punibili "*Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a*

*comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche e' punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro".*

L'Art. 727 c.p. in tema di abbandono di animali *"Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro".*

*Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze".*

Quanto previsto dall'art. 544 ter c.p. circa *"...lesioni... sevizie... comportamenti... fatiche... lavori insopportabili per le caratteristiche etologiche..."* non è facilmente ascrivibile al pascolo in condizioni atmosferiche negative.

In verità casi particolari, di situazioni estreme, potrebbero configurare la fattispecie di sevizie o lesioni, però, purtroppo per gli animali, questi dovrebbero presentare condizioni assolutamente negative e dimostrabili, come avviene ogniqualvolta si ipotizza un reato penale; cioè essere a rischio della vita.

Condizioni non facili a reperirsi e molto in contrasto con gli obiettivi dell'allevatore di difesa del proprio patrimonio zootecnico.

Così pure l'art. 727 c.p., potrebbe essere chiamato in causa di grave sofferenza dimostrabile degli animali, seppure non si potrebbe sostenere che il pascolo è contrario alla natura degli erbivori.

Si deve aggiungere che alcuni interventi effettuati dal Garante con l'allora Corpo Forestale dello Stato su animali lasciati all'aperto sotto la neve in assenza di riparo, situazioni testimoniate anche con materiale fotografico, non hanno trovato l'appoggio degli organi della magistratura che non hanno dato corso all'azione penale.

Allo stato attuale, pertanto, non risulta esistere nella legislazione italiana una legge che intervenga nell'impedire il pascolo in condizioni climatiche negative e neppure che indichi le caratteristiche da fornire agli animali.

## Fuga dei “Tori della Camargue”

Una vicenda insolita ha sollevato molto interesse nel corso del 2021, anche con una notevole durata temporale ed è stata oggetto di una segnalazione.

Si è trattato della fuga di cinque tori di razza camarghese<sup>10</sup> da una cascina situata nel Comune di Fiano; gli animali erano utilizzati in spettacoli tipici della zona di provenienza dei bovini.

Sono competizioni tra due squadre di ragazzi che si sfidano a togliere delle coccarde dalle corna dei tori liberi che non vogliono farsi avvicinare. Sono forme incruente anche per i ragazzi e la vittoria va a chi riesce a raccogliere il maggior numero di coccarde.

I tori così utilizzati raggiungono un'età superiore a quella dei loro parenti destinati al macello e maturano conseguentemente un maggiore desiderio di libertà.

Forse per una mancanza di attenzione da parte del responsabile a maggio 2021 si è verificata la fuga di cinque bovini.

La tipologia del territorio è tipicamente rurale per cui gli animali hanno trovato facilmente un ambiente a loro familiare, prati, terreni coltivati, boschi.

Fin da subito il proprietario ha cercato di mettere in atto accorgimenti che solitamente si usano in queste occasioni, come condurre all'esterno bovine femmine per cercare di attirare i maschi vaganti.

I risultati non hanno corrisposto alle speranze, i tori non hanno accettato il richiamo.

Si è quindi reso necessario affrontare la questione in modo ufficiale ed è stato interessato il Prefetto che ha emesso ordinanza di pericolo pubblico per cercare di venire a capo della fuga.

Contemporaneamente si sono allertate le Associazioni di tutela degli animali ed è stato sollecitato l'intervento del Garante per i diritti degli animali allo scopo di propugnare la cattura senza uccisione degli animali.

L'intervento del Prefetto, però, ha impedito ad altri enti di partecipare all'organizzazione della cattura che è stata predisposta tramite utilizzo delle teleanestesia, ugualmente utilizzata per gli animali selvatici. Purtroppo l'organizzazione non è stata in grado di individuare una persona o un team in grado

---

<sup>10</sup> La Camargue è una razza di bovini domestici originaria delle paludi della Camargue del delta del fiume Rodano, nel sud della Francia, utilizzati con finalità sportive quali la corsa camarguaise, una sorta di corrida senza sangue.

di realizzare effettivamente la telenarcosi e fin da subito si sono presentate molte contrarietà, principalmente la difficoltà di individuare da parte delle Guardie della Città Metropolitana i fuggitivi che però, nel loro vagabondare, hanno sollevato pericoli per sé e per gli altri, soprattutto automobilisti; infatti un toro è deceduto in seguito ad un incidente automobilistico, senza però conseguenze per gli occupanti dell'autovettura. Un altro animale è stato catturato ed immediatamente condotto al macello.

Un terzo bovino è stato ritrovato senza vita senza conoscerne la causa poiché non è stato sottoposto ad autopsia.

Le ricerche hanno chiamato in causa anche i droni, ma la tecnologia non ha ottenuto migliori risultati degli esseri umani.

In certi momenti sono state ventilate ipotesi che i due tori rimanenti fossero emigrati in altre zone, forse anche in montagna.

L'antropomorfizzazione del territorio (il Piemonte è stato segnalato come il maggior sviluppatore di nuove costruzioni) ha reso quasi impossibile la permanenza dei due rimanenti bovini allo stato libero ed è divenuto necessario e pressante trovare una soluzione.

Vista l'impossibilità (o l'incapacità) di catturare gli animali, agli inizi di agosto il Prefetto ha cambiato la motivazione dell'ordinanza: da pericolo pubblico ha derubricato la permanenza allo stato libero dei tori a problema di disturbo pubblico, per cui sono stati i sindaci a dover emettere le ordinanze valide sul territorio.

Però, mentre le Associazioni di tutela degli animali hanno tentato, poiché la derubricazione del pericolo lo ha permesso, di organizzare il recupero non cruento, i sindaci del territorio interessato hanno emanato invece ordinanze di abbattimento; improvvisamente i bovini, introvabili fino a quel momento, sono stati reperiti in breve tempo. Il 4 agosto sono stati definitivamente abbattuti.

L'avvenimento evidenzia una lacuna nei sistemi di protezione degli animali ma anche dell'ambiente perché indubbiamente tori liberi di vagabondare in ambiti fortemente antropizzati pongono problemi; tuttavia è stato dimostrato che sono passati mesi prima di arrivare a un'unica soluzione, quella cruenta.

L'episodio segnala quindi la mancanza di prevenzione per eventi straordinari in campo zootecnico.

La sanità veterinaria pubblica rivolge molte attenzioni alla prevenzione e al controllo delle malattie zootecniche però, come ha dimostrato la vicenda dei tori, non ha protocolli per evenienze di tipo diverso.

Poiché il concetto fondamentale, certamente, è che la responsabilità della sicurezza ricade interamente sui proprietari e sarebbe opportuno verificare con attenzione le loro conoscenze nel merito e quali mezzi siano adottati per garantire la contenzione degli animali al fine di prevenire conseguenze dannose.

É rilevante come nell'ASL TO3 negli ultimi anni si sono verificati due eventi ugualmente gravi.

In un caso un gregge di pecore ha invaso il sedime ferroviario con conseguente morte di un certo numero di animali e interruzione della tratta internazionale verso la Francia. In un altro caso, delle bovine vaganti hanno attraversato una strada carrozzabile mentre sopraggiungeva un motociclista che ha avuto la peggio trovando la morte.

L'antropizzazione del territorio, con la conseguente intersecazione non solo di abitazioni ma anche di vie stradali, rende molto pericoloso il vagabondaggio degli animali ed è proprio tipico della finalità della prevenzione adottare piani che impediscano le conseguenze peggiori. La prevenzione ha la caratteristica di dover prevedere eventi anche molto gravi sperando di non dover sperimentare il livello di preparazione con l'inconveniente di dover predisporre piani talora senza esempi pratici cui fare riferimento.

Per evitare i problemi del vagabondare degli animali zootecnici senza controllo, la prevenzione deve operare per l'educazione dei proprietari, conduttori degli animali in genere, sulla contenzione corretta e sicura, mentre i Servizi veterinari devono assolutamente dotarsi di sistemi per la cattura di eventuali animali vaganti, capacità che la vicenda dei tori ha dimostrato non essere presente.

## Animali sinantropi

---

Nel corso dell'anno l'interesse si è rivolto in particolare verso gli animali sinantropi, in particolare per nutrie, scoiattoli e colombi, seppure con valenze molto diverse.

### Attività svolta

n. 1 segnalazione relativa a contrasti condominiali per l'alimentazione dei colombi

n. 1 segnalazione asini senza riparo in Valle Sacra

n. 1 segnalazione per tori della Camargue in fuga sul territorio

### Colombi

Tra i sinantropi, i colombi rivestono un ruolo molto evidente, anche se i topi sono certamente più numerosi ma meno visibili. Questi ultimi non sono oggetto di discussioni pubbliche, se non sporadicamente, mentre sui colombi si dibatte senz'altro di più.

Le vertenze sono sostenute da tematiche ricorrenti, soprattutto per motivi igienici e preoccupazioni di tipo sanitario, come possibili vettori di zoonosi, malattie trasmissibili dagli animali all'uomo.

È bene ricordare il modestissimo ruolo della specie nella diffusione di eventuali patologie, nonostante spesso se ne faccia menzione a livello scientifico il rischio legato ai colombi è assolutamente ininfluenza e sono sufficienti le più semplici misure di igiene personale per evitare qualsiasi diffusione di agenti patogeni.

Si potrebbe affermare che la presenza dei colombi attragga attenzioni in modo discontinuo e forse il maggiore richiamo di altre specie, come i cinghiali, contribuisce a non dare rilievo alle questioni riguardanti i piccioni.

La richiesta di intervento del Garante ha interessato una cittadina la quale si è dovuta rivolgere ad un legale a seguito di una sanzione amministrativa emessa dalla Polizia Municipale di Torino per violazione del Regolamento cittadino, in quanto ha alimentato i piccioni dal proprio balcone. La questione è stata sollecitata in particolare dai condomini dello stabile che hanno ritenuto opportuno tutelarsi dal persistere di tale comportamento della vicina.

La risposta non ha potuto che ricordare quanto previsto dal regolamento cittadino consigliando comportamenti in sintonia con lo stesso.

Piuttosto che nella città di Torino, sono i centri della provincia a sollevare le problematiche della specie, così nella zona aeroportuale di Caselle e comuni limitrofi, si sono sollevate delle criticità che investono anche la sicurezza dello spazio aereo e dell'inquinamento ambientale.

## Incontro con Vice Sindaco del Comune di Caluso e amministratori

I colombi sono causa di problemi di tipo igienico ambientale poiché le colonie depositano ingenti quantità di deiezioni sia nei siti di nidificazione sia nelle aree di sosta.

Nel Comune di Caluso (TO) la situazione è stata segnalata come particolarmente preoccupante ed il Garante ha ritenuto opportuno sollevare la problematica incontrando gli amministratori comunali e le Associazioni di tutela degli animali.

È stato esposto il caso e sono state esaminate le possibili soluzioni, escludendo ovviamente la cattura seguita dalla soppressione.

In seguito il Garante ha approfondito la questione con il CANC – Centro Animali Non Convenzionali – struttura dell'Ospedale Veterinario Universitario dell'Università degli Studi di Grugliasco, si è verificato che il comune rientra in un'area territoriale limitrofa al Comune di Caselle; la collocazione ambientale lo pone nelle condizioni di essere interessato ad un progetto pilota, finanziato dall'Unione Europea, volto ad utilizzare i predatori per allontanare i piccioni.

In aree rurali il progetto promette di fornire risposte soddisfacenti, considerate le difficoltà incontrate finora nella gestione incruenta delle colonie di colombi.

Il punto debole è, come si può intuire, la tempistica attuativa sulla quale al momento non si hanno certezze.

## Animali invasivi alloctoni

---

### Tartarughe - *Trachemys*

Le tartarughe *Trachemys*, conosciute come tartarughe dalle orecchie rosse per avere due strisce rosse ai lati della testa, sono state da tempo oggetto di divieto di vendita, però hanno conosciuto un momento di grande diffusione. Sono state commercializzate a prezzi molto contenuti quando erano ancora molto piccole. Hanno suscitato tenerezza e simpatia e sono entrate a migliaia nelle case degli italiani. Come tutti gli animali, hanno la caratteristica di crescere di età e di corporatura finchè le famiglie si sono stancate di dover aumentare in continuazione le dimensioni degli acquari e non essendo più tanto piccole suscitano quindi meno tenerezza.

La soluzione è quella di disfarsene abbandonandole in qualche specchio d'acqua dove prosperano. Essendo autoctone e invasive rientrano nel Regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, che prevede anche la possibile eradicazione, però non si sono finora avute iniziative in tal senso.

Nelle nuove aree dove sono state rilasciate le *Trachemys* si sono ambientate facilmente e hanno continuato a crescere e moltiplicarsi.

Le amministrazioni pubbliche provinciali sarebbero chiamate a intervenire considerato che le tartarughe non sono proprio inoffensive e possono provocare danni alla fauna di cui si nutrono; interventi non solo cruenti ma anche di cattivazione, cioè confinamento in aree dove si possano controllare.

Al momento l'unica iniziativa di cui si ha notizia è ascrivibile alla Provincia di Cuneo che ha autorizzato il CRAS - Centro Recupero Animali Selvatici di Bernezzo, di creare una zona dove ospitare le tartarughe e anche le nutrie nel loro centro situato a Sommariva Perno; quest'ultimo entrerà in funzione nel 2022.

## Nutrie - *Myocastor coypus*

La vicenda delle nutrie (*Myocastor coypus*) è diventata un racconto a puntate.

Il fatto non deve stupire più di tanto.

Notoriamente l'Unione europea ha legiferato per il contenimento delle specie alloctone invasive, da attuarsi sia con sistemi incruenti sia con l'uccisione vera e propria. Quasi sempre le amministrazioni pubbliche seguono la via cruenta e altrettanto inevitabilmente sorgono le proteste delle Associazioni di tutela degli animali ma anche dei singoli cittadini schierati a favore degli animali.

La vicenda è tutta condensata nei termini "alloctoni e invasivi".

Le specie invasive sono quelle pervenute o introdotte in ambiti non colonizzati in natura, cioè provenienti da continenti diversi dal loro habitat e invasive lo diventano se si adattano bene e si moltiplicano invadendo le aree degli animali autoctoni, cioè del luogo.

La questione dimostra ugualmente la consueta abitudine umana di considerare ogni elemento a se stante, senza un'analisi globale. Oltre agli animali spostati dalle persone, come nel caso di scoiattoli grigi e nutrie, nel futuro, con il cambiamento climatico, saranno molteplici gli animali che migreranno dal loro areale di diffusione; per ora i più celeri sono stati gli insetti, come le zanzare, e i pesci che con il canale di Suez (per questo detti lessepsiani) hanno lasciato il Mar Rosso per seguire l'innalzamento termico del Mar Mediterraneo diventato improvvisamente accogliente per specie tipiche dei mari caldi.

Comunque l'Unione europea nel frattempo ha iniziato la crociata contro gli invasivi alloctoni e quelli che hanno attirato le maggiori attenzioni sono nutrie, scoiattoli grigi, tartarughe d'acqua, pesce siluro e gamberi

Mentre gli animali acquatici, pesce siluro e gamberi, suscitano reazioni molto limitate per la loro difesa, solo dalle Associazioni di tutela, i mammiferi hanno la spiccata caratteristica di suscitare simpatia, e nutrie e scoiattoli grigi, entrambi disponibili a entrare in confidenza con le persone, diventano spesso oggetto di interesse per cittadini che non solo li cercano ma spesso portano del cibo, così sempre più avvicinandoli e simpatizzando con loro.

## Attività svolta

n. 1 segnalazione da parte di cittadini del Comune di Brandizzo contrari all'uccisione delle nutrie

---

Quando le amministrazioni locali, in obbedienza al Regolamento europeo e al Programma regionale intraprendono azioni di cattura e uccisione, oltre alle proteste delle Associazioni di tutela degli animali, spesso i cittadini entrati in confidenza con gli animali manifestano la loro contrarietà.

Ad esempio, a febbraio, la decisione del Comune di Brandizzo di decidere un piano di cattura delle nutrie ha suscitato proteste da alcuni cittadini rivolte al Sindaco per chiedere la sospensione del progetto.

Il Garante non può certo contestare quanto previsto dal Regolamento europeo e si è limitato a ricordare l'esistenza di sistemi incruenti per il contenimento del numero.

Il Comune in questione ha acconsentito a rivedere il progetto e le uccisioni sono state sospese.

## Iniziativa congiunta con i Garanti degli animali del Comune di Milano

Le nutrie sono evidentemente un problema nazionale e una conseguenza è stato il contatto avuto con il professor Gustavo Gandini, Medico veterinario e docente dell'Università degli Studi di Milano, nonché uno dei due Garanti degli animali del Comune di Milano, che ha consentito di appurare meglio il pensiero dell'ISPRA - Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale.

Nel cimitero di Lambrate, quartiere di Milano, si era stabilita una piccola colonia di nutrie, inoffensive, sulle quali però si sono sollevate le proteste dei parenti che frequentavano il cimitero; il Comune ha deciso di adottare un piano di intervento imperniato sulla cattura e la soppressione tramite gas.

Inevitabilmente si sono sollevate le proteste delle Associazioni di difesa degli animali che sono pervenute al Garante degli animali di Milano.

Il professor Gandini, informato probabilmente di quanto è stato realizzato nella Città Metropolitana di Torino, ha quindi contattato il Garante per i diritti degli animali del Piemonte.

In seguito ad un continuo scambio di idee e opinioni, si è pensato di rivolgere una richiesta di chiarimenti all'ISPRA, quale ente titolato ad esprimere pareri sulla gestione della fauna selvatica, inviata con lettera a firma congiunta di entrambi i Garanti di Milano e del Piemonte in data 10 dicembre 2020.

In data 27 gennaio 2021 è pervenuta la risposta a firma del dott. Piero Genovesi, responsabile del Servizio coordinamento fauna selvatica che ha esplicitato alcune considerazioni.

*Nella lettera si è affermato che "la nutria è inserita nell'elenco delle specie di rilevanza unionale ai sensi del Regolamento (UE) n. 1143/14 a cui si applicano stringenti divieti (tra cui il divieto di rilascio nell'ambiente) e obblighi di sorveglianza, eradicazione (ove possibile) o gestione.*

*Il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.*

*Il decreto legislativo individua le Regioni quali enti responsabili dell'applicazione delle misure generali stabilite ai sensi dell'art. 22 dello stesso decreto. Eventuali interventi di carattere ordinario condotti da altre amministrazioni, comprese quelle comunali, dovrebbero pertanto incardinarsi in piani regionali.*

*La legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", e in particolare l'art. 7, comma 5 lett. a) che prevede, ferma restando l'esclusione della nutria dalle specie di fauna selvatica di cui all'art. 2 della legge 157/92, che la gestione di tale specie condotta dalle Regioni sia finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni secondo il disposto dell'art. 19 della legge 157/92.*

*L'ISPRA ha predisposto un piano di gestione della specie, scaricabile dalla pagina dedicata alle specie esotiche invasive di rilevanza unionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, a seguito della*

*consultazione pubblica, sta seguendo l'iter individuato per la sua approvazione formale; si rimanda a tale documento per dettagli tecnici circa tecniche e protocolli di intervento, anche relativi alle tecniche di sterilizzazione, che il piano chiarisce non siano applicabili al controllo della nutria, se non in casi molto specifici.*

*Si ricorda che il rilascio nell'ambiente di individui appartenenti alle specie di rilevanza unionale (anche se sterilizzati) è vietato ai sensi del d.lgs 230/17, art. 25, comma 1, e sanzionato in caso di violazione con l'arresto fino a tre anni o con ammenda da € 10.000 a € 150.000.*

*Alla luce di quanto sopra sintetizzato, considerato che l'intervento riguarderebbe pochi individui in un contesto urbano in continuità con un'area seminaturale, questo Istituto ritiene che non sia accettabile la cattura e il rilascio in natura. Nel caso specifico, considerato il limitatissimo numero di animali presenti, questo Istituto ritiene possa essere valutata la cattura, sterilizzazione e captivazione degli esemplari. Nel caso gli enti competenti ritengano di considerare tale opzione gestionale, gli esemplari catturati potranno essere trasportati solo nei centri di detenzione individuati dalla Regione, in cui deve essere garantita l'impossibilità di fuga e di riproduzione.*

*Per quanto riguarda l'iter autorizzativo, si precisa che ISPRA rappresenta l'ente tecnico di supporto al MATTM per l'applicazione del Regolamento UE 1143/14 (art.3 d.lgs 230/17) e non rilascia permessi in deroga ai divieti imposti dalle norme che sono di esclusiva competenza del Ministero dell'ambiente".*

La lettera contiene alcuni contenuti interessanti.

In primo luogo è curioso che il contenimento delle nutrie sia un mezzo necessario per "ridurre il consumo eccessivo delle risorse naturali". Il cibo delle nutrie non sottrae certamente grandi risorse e non è nemmeno paragonabile, ad esempio, al costante consumo di suolo attuato in Italia.

Un altro spunto di riflessione è relativo alla possibilità di captivazione delle nutrie, ovvero non si esclude la possibilità che le Regioni individuino delle aree destinate al contenimento delle nutrie dopo la loro sterilizzazione.

Le Regioni si trovano pertanto investite di una notevole responsabilità poiché dipende dalla loro volontà attivarsi per individuare aree adatte, dovendo obbligatoriamente ricordare che non è assolutamente possibile individuare una serie di localizzazioni sufficienti ad accogliere tutti gli animali presenti in una singola regione.

La lettera dell'ISPRA quindi assegna un compito abbastanza oneroso alle regioni. In Piemonte è bene ricordare l'impegno del CRAS - Centro Recupero Animali Selvatici di Bernezzo, che ha attivato un'area nel Comune di Sommariva Perno (CN) dove ospiterà un certo numero di alloctoni invasivi, sottraendoli all'uccisione, in particolare si tratta di nutrie e scoiattoli grigi, sterilizzati e *Trachemys*.

### Incontro con CANC, LAV Milano e LAV Torino per le nutrie di Sesto San Giovanni

Nella comunicazione dell'ISPRA è contenuto un altro elemento su cui merita effettuare un approfondimento, laddove il documento esplicitamente nega la possibilità di cattura e reimmissione delle nutrie nell'ambiente. Il divieto infatti è stato superato non una ma due volte, una prima volta nel Comune di Torino e successivamente a Sesto San Giovanni (MI).

In entrambi i casi le amministrazioni coinvolte hanno contattato l'ISPRA per un preventivo parere dall'esito favorevole.

Nel caso di Sesto San Giovanni, un gruppo di volontari della LAV, che hanno seguito il caso del cimitero di Lambrate per la conseguente cattura e uccisione delle nutrie, si sono attivati essendo venuti a conoscenza di un progetto analogo in quel comune.

Avendo saputo del progetto di infertilizzazione di Torino, avevano contattato il CANC e si era tenuto un incontro online a cui aveva partecipato anche un rappresentante della LAV Torino, presente il Garante per i diritti degli animali del Piemonte.

Appresa la disponibilità del CANC di recarsi con l'ambulanza veterinaria appositamente attrezzata per operare in loco, salvo che vi fosse l'autorizzazione dell'ISPRA, in seguito alla richiesta del Sindaco del Comune, è seguito l'assenso dall'Istituto interpellato e il progetto è stato realizzato.

Questa vicenda analoga a quella di Torino, dimostra inequivocabilmente il potere attribuito ai Sindaci come responsabili del territorio di loro competenza, per cui anche un ente superiore trova difficile contrastare le loro decisioni e rafforza le sollecitazioni delle Associazioni di tutela degli animali quando richiedono maggiore difesa degli animali da parte loro.

## Incontro con Città Metropolitana di Torino e LAV Torino

Il progetto di infertilizzazione nel Comune di Torino, dopo una prima fase, si è interrotto a causa delle norme di prevenzione per il SARS-Cov2; infatti non è stato possibile per un lungo periodo concentrare il numero cospicuo di persone necessarie alla sua effettuazione, comprendendo personale veterinario e collaboratori.

I primi riscontri del progetto di Torino hanno portato alla conclusione dell'importanza fondamentale delle caratteristiche dell'area in cui l'attività si è effettuata in quanto località aperte, come nel progetto di Torino, hanno facilitato la migrazione degli animali rendendo impossibile valutarne l'esito poiché la fuga non ha permesso una verifica nel prosieguo del tempo.

Per questo motivo, la prosecuzione e il completamento del progetto di Torino ha reso necessaria l'individuazione di una sede opportuna colonizzata dalle nutrie.

Un'altra problematica è stata l'interferenza delle norme dettate dalla pandemia del SARS-CoV2 che ha impedito a tempi alterni di creare i gruppi degli addetti agli interventi a causa delle limitazioni ai concentramenti delle persone.

Il piano della Città Metropolitana di Torino sarà completato quando saranno risolti i problemi collegati.

## Animali selvatici

---

Gli animali selvatici rimangono al centro dell'attenzione per la loro presenza sul territorio che li porta, complice l'antropizzazione, a essere presenti in ambiti tipicamente frequentati degli esseri umani.

Gli incontri tra umani e animali selvatici in ambiti urbani o urbanizzati sono molto pubblicizzati anche dai mezzi di informazione ufficiali ai quali si aggiungono le notizie pubblicate sui social forum. Soprattutto queste ultime sono sempre preoccupanti perché essendo per loro natura incontrollate aumentano il clamore e la sensazione anche spostando la localizzazione delle immagini per cui uno stesso video o fotografia può essere segnalata in località molto diverse accrescendo la confusione.

Poiché nell'ambito delle risposte alla presenza degli animali svolge un ruolo importante la psicologia individuale e collettiva, la ripetizione delle notizie relative alle presenze contribuisce a sollecitare preoccupazioni e timori in quella parte della popolazione che già di per sé vive repulsione verso le specie, facilitando la diffusione di preoccupazioni e di prese di posizioni tese a favorire azioni negative. In tal modo non si procede alla ricerca della soluzione migliore in base alle conoscenze tecniche e scientifiche.

### Lupo - *Canis lupus*

#### Il problema dell'ibridazione lupo-cane.

Una preoccupazione sollevata da più addetti ai lavori è la possibile ibridazione del lupo con il cane; quest'ultimo è una variante domestica della forma selvatica e conseguentemente è possibile la riproduzione con l'incrocio tra un maschio e una femmina di qualsiasi delle due varietà. L'accoppiamento può accadere più

facilmente di quanto si possa immaginare poiché sul territorio circolano cani vaganti anche solo momentaneamente, quali i cani da pastore o quelli da caccia. Ad esempio una femmina di lupo in fase estrale può accettare l'accoppiamento di un cane maschio e partorire degli ibridi. Gli ibridi sono un problema gestionale, in quanto riproducendosi possono inquinare il patrimonio genetico del lupo, facendo venir meno la motivazione delle politiche di salvaguardia.

La strategia europea è pertanto quella di intervenire anche drasticamente con l'uccisione, perché non essendo lupi non sono tutelati per legge e il loro abbattimento non richiede alcun permesso specifico.

In Piemonte è in avvio una fase sperimentale di un progetto promosso dal CANC in collaborazione con le Guardie Zoofile Provinciali, per la sterilizzazione di cinque esemplari ibridi di lupo, interventi effettuati con la clinica mobile, che saranno subito rilasciati in libertà.

Gli animali non potranno riprodursi e non vi sarà pericolo di inquinamento genetico ma nello stesso tempo sarà un intervento incruento.

Seppure si tratti di un numero ridotto, il progetto dimostra un forte contenuto innovativo, in quanto non si propone di risolvere un problema collegato agli animali semplicemente con la loro uccisione, proponendo un percorso sostenuto da tempo dalle Associazioni di difesa degli animali le quali sostengono l'utilità delle sterilizzazioni in luogo degli abbattimenti.

## Attività svolta

### Conferenza stampa sul lupo

Proprio la valenza psicologica è la causa di una certa variabilità nella diffusione delle notizie relative alle presenze dei lupi che si sono contraddistinte per una particolare periodicità ed ha visto un rincorrersi di notizie di vario tipo, giornalistiche e radio televisive, seguiti da intervalli di silenzio.

La presenza del lupo in Piemonte è stata oggetto di attenzione collettiva negli ultimi anni ma è iniziata molti anni addietro con l'arrivo dei primi lupi, di provenienza dal Parco Nazionale d'Abruzzo, che ha salvato la specie dall'estinzione.

Nel corso del 2021 più volte la comunicazione pubblica ha sollecitato l'attenzione sulla presenza di qualche lupo in varie e diverse località, anche in centri urbani, però gli ultimi mesi del 2021 non hanno riportato segnalazioni di tal genere, a dimostrazione di un minore interesse sulla vicenda poiché non si è autorizzati a ipotizzare una diminuzione del numero di esemplari e neppure un cambiamento di abitudini della specie alcuni soggetti della quale hanno dimostrato gli ultimi anni l'interesse a spostarsi in ambiti antropizzati alla ricerca di cibo.

Come attività relativa si è organizzata una Conferenza Stampa da remoto, ripresa da numerose testate giornalistiche, con la partecipazione del professor Paolo Ciucci collaboratore del professor Andrea Boitani, "padre" del salvataggio del lupo. Altro partecipante è stato il dottor Giuseppe Canavese, co-responsabile del Progetto Life WolfsAlps EU per la tutela del lupo e migliorare la coesistenza con l'uomo. L'occasione è servita per illustrare l'etologia della specie come elemento basilare per comprendere le modalità di gestione delle presenze, sfatando false suggestioni di pericolosità ma anche illustrando strumenti e comportamenti utili a contrastare e contenere eventuali danni alla zootecnia.

Le testate giornalistiche hanno ripreso gli argomenti trattati con un buon ritorno di diffusione con la speranza di aver fatto un servizio utile alla cittadinanza.

Gli ultimi mesi del 2021 non hanno visto un sollevarsi di particolare attenzione relativamente alla presenza del lupo nonostante i mesi invernali siano notoriamente un periodo nel quale gli animali possono spostarsi dalle zone più alte delle montagne per scendere verso zone più antropizzate.

## Cinghiali

La specie non conosce certo un andamento ondivago, in quanto le problematiche ascritte alla sua presenza sono ricorrenti durante tutto l'anno, così come sono

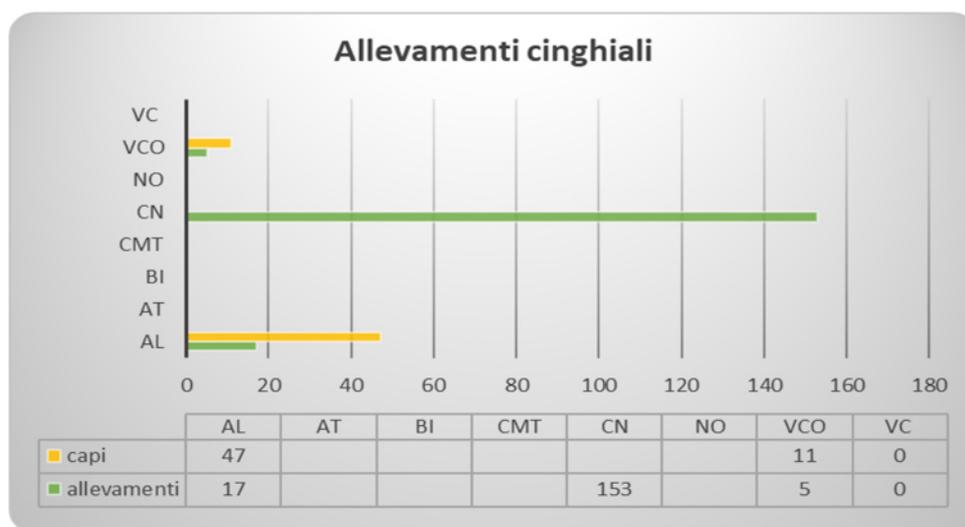
conseguenti le proposte di intervento basate essenzialmente sulla loro soppressione.

Il Garante per i diritti degli animali è stato contattato più volte per fornire pareri non ufficiali sulle modalità di gestione della popolazione dei cinghiali non potendo che ribadire la possibilità di interventi che evitino l'uccisione per indirizzarsi verso strategie incruente che molti lavori scientifici definiscono portatori di migliori risultati.

Nel corso dell'anno inoltre il Garante è stato chiamato in qualità di consulente di parte civile in un procedimento penale del Tribunale di Brescia, nel quale un capo di imputazione è stata proprio la gestione delle uccisioni come sistema non idoneo alla riduzione numerica, nel complesso, delle presenze dei cinghiali.

Sul tema, il Garante ha voluto conoscere la situazione degli allevamenti di cinghiali nella regione.

Questi i risultati pervenuti dalle Province:



Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati pervenuti dalle Province

Per quanto concerne la Provincia di Cuneo è stato comunicato il numero di allevamenti ma non quello dei capi allevati.

Le Province di Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli hanno risposto. Mentre non è stato dato riscontro alla richiesta di dati da parte di Città Metropolitana di Torino (cfr. CMT in tabella) e dalle Province di Asti, Biella, Novara.

Alla fine dell'anno si è assistito ad una novità di un certo interesse giacché l'associazione di agricoltori COARP ha condiviso una dichiarazione con un gruppo di Associazioni animaliste volta alla richiesta di cambiare strategia nei confronti della specie, abbandonando le battute di caccia ad opera dei cacciatori, anche se formati come selecontrollori, per adottare metodi diversi quali le recinzioni delle coltivazioni e la sterilizzazione. L'accordo è interessante poiché i danni alle coltivazioni hanno favorito la convinzione nella categoria degli agricoltori che solo la caccia può mettere un freno ai danni e pertanto l'intesa sembra adombrare la richiesta di seguire strade diverse per le quali gli abbattimenti non siano prioritari. Un'altra novità, in qualche maniera collegata, si preannuncia con un progetto di intervento sulle popolazioni di cinghiali con la sterilizzazione per vaccinazione.

La legge 30 dicembre 2021 n. 234 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", ha dato inizio all'introduzione sperimentale in Italia del vaccino immunocontraccettivo GonaConTM; il Ministero ha istituito un fondo di 500 mila euro per tale scopo. Il vaccino è stato sviluppato da anni e come dice il nome sviluppa anticorpi che agiscono contro gli ormoni attivi nella gestazione, impedendo la fecondazione dell'ovulo.

L'obiettivo della dotazione finanziaria inserita nella Legge di Bilancio 2022, è di *"contrastare e prevenire con efficacia la proliferazione di alcune specie di fauna, per prevenire eventuali danni economici e in caso di accertati squilibri ecologici, in via sperimentale"*. Attualmente l'importazione di questo vaccino in Italia richiede l'autorizzazione del Ministero della Salute. Il vaccino iniettabile GonaConTM è stato messo a punto dal National Wildlife Research Center negli USA dove è registrato come contraccettivo per cavalli (*Equus caballus*), asini selvatici (*Equus africanus*) e cervi dalla coda bianca (*Odocoileus virginianus*). Studi americani sono stati condotti per l'autorizzazione nei cinghiali e nei bisonti, mentre alcuni studi sperimentali ne stanno investigando l'efficacia anche nei gatti domestici. In Europa è il National Wildlife Management Center di York (affidente al governo del Regno Unito) a coordinare i progetti che utilizzano GonaCon per il controllo di fertilità della fauna selvatica.

In Italia, le potenzialità applicative della immunocontraccezione sono state analizzate in Umbria nell'ambito del programma di eradicazione dello Scoiattolo grigio Americano (*Sciurus carolinensis*). Una relazione del Parco Nazionale del Gran

Sasso e Monti della Laga riporta dettagliate valutazioni del suo impiego nei cinghiali. Una valutazione della somministrazione di vaccini immunocontraccettivi è presente anche nel recentissimo Piano nazionale di gestione della nutria, in base al quale *"sono ancora da valutare pienamente la selettività e l'efficacia a lungo termine della tecnica, che va attualmente considerata in una fase sperimentale di sviluppo"*.

L'iniziativa ha un contenuto innovativo e importantissimo in quanto si tratta di un cambiamento da sempre sollecitato dalle Associazioni di tutela degli animali, proponendo la sterilizzazione invece dell'abbattimento però non si tratta di un "salto nel buio" perché da tempo molti studi scientifici hanno sostenuto che per la riduzione numerica delle popolazioni di animali si ottengono risultati migliori con il controllo della riproduzione piuttosto che con le uccisioni per una serie di fattori attinenti alle strategie riproduttive degli animali.

Si devono riporre concrete speranze nell'utilizzo del Gonacon come mezzo per controllare i gruppi di animali eccedenti come numero; e si deve ancora sottolineare come sia un cambiamento strategico epocale poiché i prodotti farmacologici hanno un costo e decidendo di investire si cambia indirizzo totalmente. Passare al controllo della riproduzione con mezzi farmacologici significa accettare la sconfitta delle uccisioni e calcolare che il costo beneficio totale risulta migliore, poiché il risparmio ottenuto dagli abbattimenti è fittizio, dato che non diminuiscono i costi dei danni provocati non riuscendo effettivamente a ridurre il numero degli animali.

È un cambiamento epocale che passa dall'ipotesi progettuale di non spendere prima, gli interventi dei cacciatori sono gratuiti, sostenendo però spese crescenti per il costante aumento del numero e dei danni, all'investire risorse per i prodotti farmacologici da subito puntando sulla riduzione dei costi negli anni a seguire.

È un progetto ambizioso che è solamente nella fase iniziale e ci vorrà attenzione nell'applicazione poiché chi volesse farlo fallire potrebbe mettere in atto comportamenti irregolari e anche illeciti.

Come tutte le innovazioni avrà bisogno di tempo per una perfetta messa a punto ma è sicuramente importante che le motivazioni espresse a livello scientifico relativamente alla scarsa efficacia degli abbattimenti abbiano trovato attenzione e si sia messo in campo un sistema alternativo.

## PSA - Peste suina africana

Sul finire del 2021 è esplosa, tra i cinghiali, la PSA - peste suina africana, manifestatasi nel territorio compreso tra Piemonte e Liguria. La malattia è causata da un virus appartenente agli Asfaviridae, genere Asfivirus, variante di quello all'origine della peste suina classica.

È altamente infettante e contagiosa e si trasmette da animale ad animale anche tramite il sangue, le deiezioni e la carne, e quindi anche resti di cibo.

La PSA è diffusa, endemica, da anni, nei paesi dell'est Europa e si è conosciuto il ritmo di diffusione sul territorio stimato in circa dieci chilometri lineari all'anno. Nell'ultimo anno ha invece superato nettamente una grande distanza, per cui il sospetto è una trasmissione proprio dovuta a resti alimentari.

Data l'infettività e la diffusibilità molto elevata del virus, la preoccupazione è il possibile contagio degli allevamenti intensivi. In tal caso, infatti, in ogni allevamento colpito sarebbero da sacrificare tutti gli animali, poiché i decreti relativi all'eradicazione della malattia impongono l'abbattimento degli animali infetti, sospetti infetti e sospetti da contaminazione, cioè, come detto, tutti. Inoltre verrebbe imposta una zona di sorveglianza con un raggio di qualche chilometro al cui interno nessuna commercializzazione può avvenire. Le misure sanitarie si estendono a colpire ugualmente la commercializzazione dei prodotti, con immediato stop alle esportazioni, in quanto il virus si trasmette anche con i prodotti di origine animale.

La scoperta della PSA ha comportato la dichiarazione di zona rossa, cioè infetta, caso particolare perché si riferisce non solo ad uno o più allevamenti ma a una parte di territorio con conseguente attuazione delle normative vigenti. La questione da dirimere è quali siano gli animali compresi nelle categorie citate, poiché i colpiti risultano anche i cinghiali i quali vivono liberi sul territorio. La prima decisione è stata quella di procedere alla diminuzione del numero dei cinghiali, siano essi ammalati o sani. È poi sorto il problema dei suini di allevamento: il virus è stato individuato solamente tra i cinghiali, eppure si è deciso di procedere all'abbattimento di tutti i maiali di allevamento nell'ambito della zona rossa.

Se per i maiali allevati singolarmente nelle fattorie per la vecchia usanza di farsi i salami con il proprio animale non sono stati individuati problemi di tipo economico, poiché si prevedono dei ricorsi economici ai proprietari, un punto critico si rileva a

livello di allevamenti intensivi. Nella zona sono stati censiti circa 6 mila suini da sacrificare e le problematiche sono notevoli: non solo le modalità di uccisione da adottare per escludere sofferenze ma anche il tema dei costi. Sembra che le carni degli animali non siano oggetto di richiesta dal mercato per cui gli allevatori sarebbero da risarcire, però, non essendo necessaria per legge la distruzione delle carni dei suini non infetti (che però si devono uccidere comunque) non sarebbe possibile adottare strumenti di rimborso. Una situazione molto controversa: sono da uccidere perché a rischio ma non tanto perché si debbano distruggere, ricordando che il virus si propaga anche attraverso la carne.

In mezzo a quella che si può giustamente definire una gran confusione arriva la notizia del riconoscimento da parte del Ministero della Salute dell'esistenza di un certo numero di suini mantenuti nelle abitazioni e nei rifugi come animali di affezione per i quali non è previsto l'abbattimento, decisione di buon senso poiché non hanno occasione di incontro con i cinghiali selvatici e perché il loro destino non è il macello ma un fine di vita naturale.

## Soccorso di animali selvatici feriti

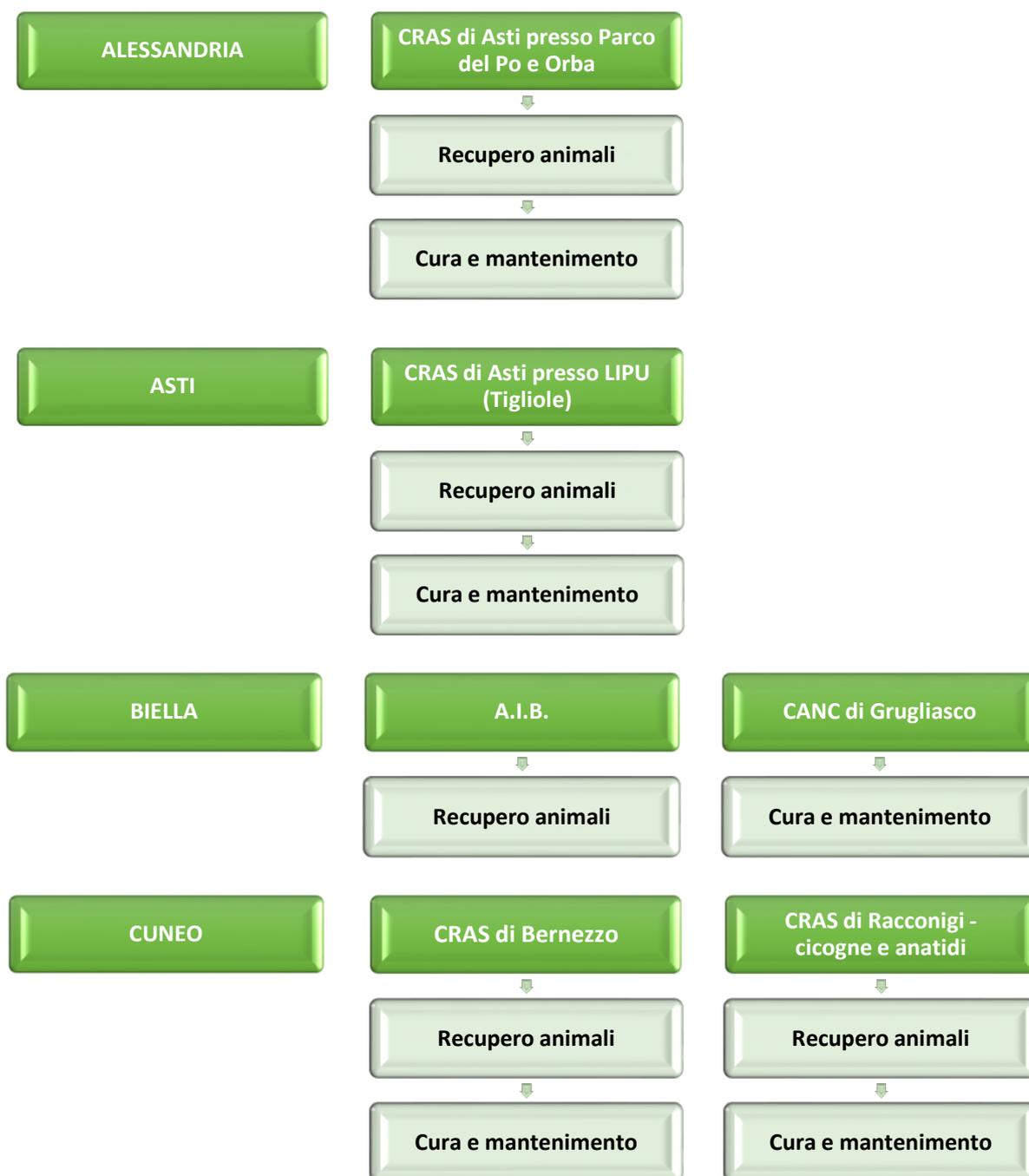
### CRAS - Centri Recupero Animali Selvatici

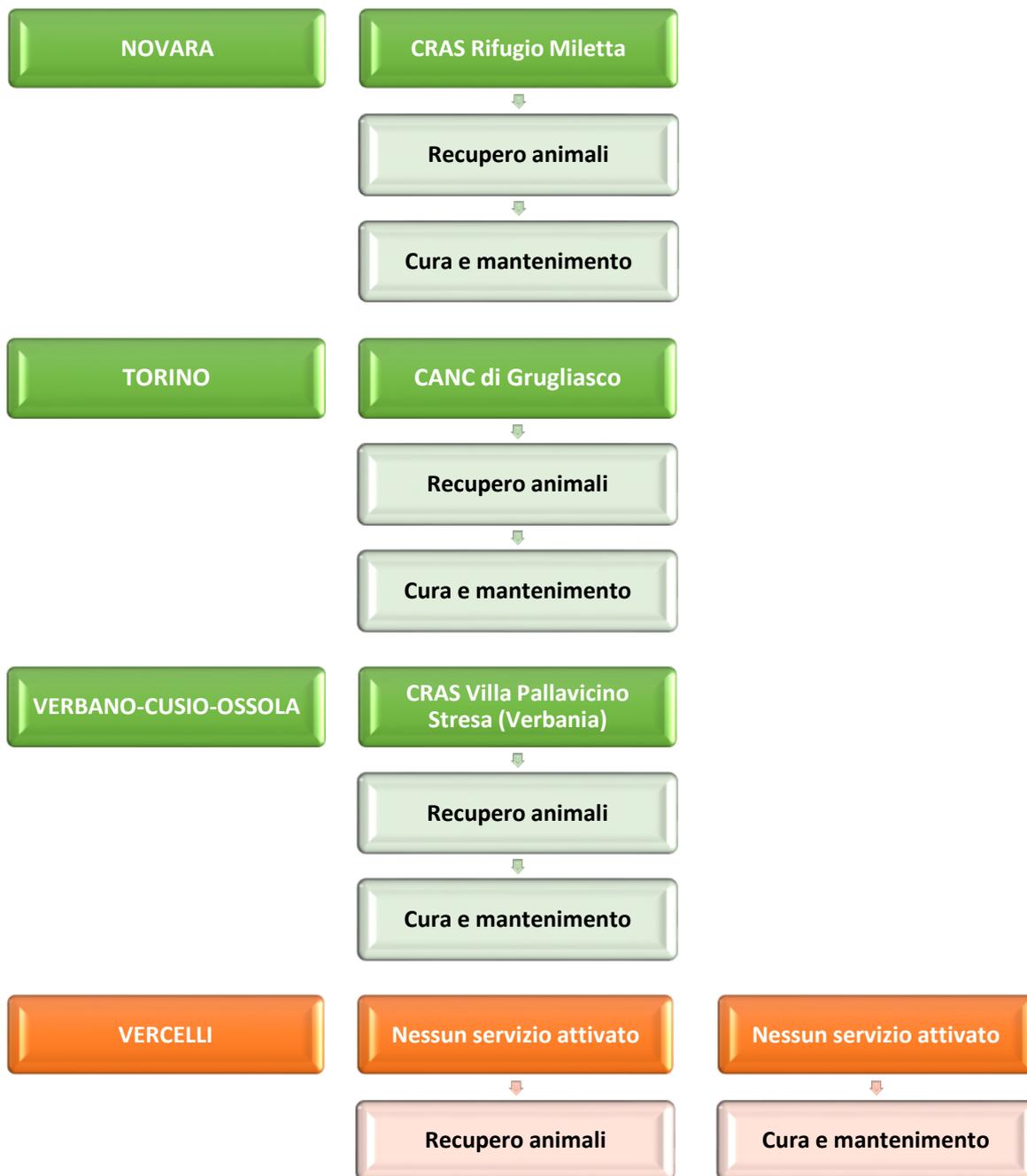
I CRAS svolgono una funzione importante nella gestione della fauna selvatica essendo loro devoluto il compito di intervenire nel caso di animali in difficoltà, feriti o anche solo vaganti se troppo piccoli per sopravvivere.

Su quest'ultima ipotesi si deve ricordare come ripetutamente si sia informato che il comportamento corretto è quello di non toccare assolutamente i cuccioli di qualsiasi specie che si vedono fermi sul terreno perché l'intervento umano contamina l'animale che viene davvero abbandonato dalla madre.

Si comprende però che una persona incontrando un cucciolo immobilizzato non possa immediatamente distinguere se è seguito e nutrito eventualmente dalla madre, oppure se non ha nessuno che si curi di lui.

Una regola valida potrebbe essere quella di attivarsi solo in presenza di ferite evidenti e allontanarsi senza neppure toccare l'animale, negli altri casi nei quali si deve contattare uno dei centri disponibili a intervenire che, in Piemonte, la legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria", ha individuato nei CRAS - Centro Recupero Animali Selvatici; la legge stessa stabilisce che debba realizzarsi una rete di tali strutture atta a coprire tutto il territorio regionale.





Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati Regione Piemonte

Le strutture sono effettivamente distribuite nelle province, ma rimane solo una pecca incomprensibile riferita all'assenza della Provincia di Vercelli, perdurante da più anni, e che è stata già indicata come negativa dal Garante all'Assessore Regionale, in quanto viene meno una delle indicazioni previste da una legge regionale.

Si sottolinea che il Canc non ha il riconoscimento ufficiale come CRAS, però la sua attività è assolutamente equiparabile.

### Visite ai CRAS del territorio

Il Garante ha effettuato visite concordate al CRAS Miletta di Agrate Conturbia (NO) ed al CRAS di Bernezzo (CN).

### Rifugio Miletta

Il Rifugio Miletta è situato nel Comune di Agrate Conturbia (NO) ed è disposto su un'area molto estesa, con spazi adeguati per i numerosi animali ospitati di molteplici specie.

Le istanze presentate dalla gestione hanno riguardato essenzialmente la difficoltà di reperire finanziamenti utili al prosieguo dell'attività rivolta non solo al recupero degli animali feriti ma anche al loro mantenimento quando, come nel caso degli ungulati e dei cinghiali, non è possibile il rilascio in libertà.

Per il funzionamento si fa molto affidamento sui contributi volontari dei privati cittadini, indispensabile complemento dello scarso contributo pubblico.

Le cure, comprendenti anche l'assistenza ai pulcini di volatili, richiedono un dispendio oneroso anche in termini di personale addetto, per cui è di fondamentale importanza l'apporto dei volontari.

Il rifugio fornisce assistenza 24 ore su 24 per il recupero degli animali feriti e quindi le cure fino alla completa guarigione. Per un accordo stipulato con la Provincia, la struttura ospita alcuni cinghiali che non possono essere rimessi in libertà; stessa sorte capita a quegli animali il cui stato, anche dopo la guarigione, non permette una completa riabilitazione e non sopravvivrebbero allo stato libero.

## CRAS di Bernezzo

Il Centro, a pochi chilometri dal capoluogo cuneese, è strutturato in maniera prevalente su gabbie di dimensioni idonee alla mole delle diverse specie ospitate. Con un'opera di certosina pazienza, e grazie anche all'attività e ai rapporti del gestore storico, si è riusciti a stabilire una buona rete di contatti con diversi comuni, come effettivamente prevede la l.r. 5/18, i cui contributi, veramente minimi, sono utili a garantire una piccola risorsa economica a cui si aggiunge l'insostituibile lavoro volontario gratuito.

L'operato del Centro, attivo 24 ore su 24, è molto conosciuto tra le persone ed è un punto di riferimento importante per il soccorso della fauna ferita e ugualmente impegnato nella cura e riabilitazione degli animali conferiti.

Sono presenti nella struttura anche altre specie tra i quali dei macachi, recuperati da situazioni critiche, oggetto di un programma di riabilitazione.

Il Centro ha acquisito un'area nel Comune di Sommariva Perno (CN) dove saranno ospitati animali alloctoni invasivi, tartarughe *Trachemys* e nutrie, tutti sottoposti a controllo della fecondità per non accrescerne a dismisura il numero.

## Eventi e manifestazioni con animali

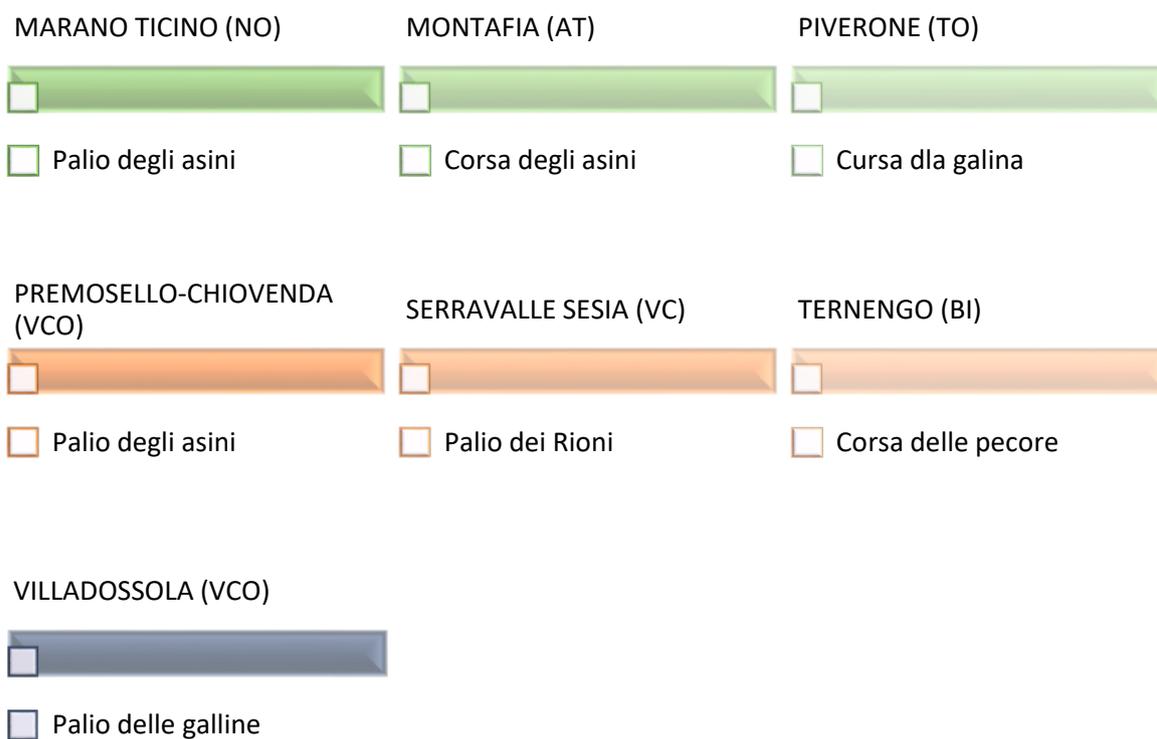
---

La continuazione dell'epidemia da Covid-19 ha protratto nel 2021 regole che di fatto hanno impedito la realizzazione di eventi pubblici come fiere e manifestazioni varie con l'utilizzo degli animali.

Il problema da porre è se nel futuro vi sarà un ritorno alla situazione precedente senza alcun cambiamento oppure se dopo l'interruzione di due anni si verificheranno dei cambiamenti sostanziali nelle modalità di attuazione e di mantenimento degli animali nelle manifestazioni.

Per memoria si elencano, a titolo esemplificativo, le manifestazioni con animali di varie specie in Piemonte.

ALBA (CN)	ASIGLIANO VERCELLESE (VC)	ASTI
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Palio degli asini	<input type="checkbox"/> Corsa dei buoi	<input type="checkbox"/> Palio
BORGOMANERO (NO)	CALLIANO (AT)	CAMERI (NO)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Corsa degli asini	<input type="checkbox"/> Corsa ragliante	<input type="checkbox"/> Corsa degli asini
CARESANA (VC)	COCCONATO D'ASTI (AT)	IVREA (TO)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Corsa dei buoi	<input type="checkbox"/> Corsa degli asini	<input type="checkbox"/> Carnevale (cavalli trainano carri)



Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati Regione Piemonte



Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati Regione Piemonte

## Sperimentazione con animali

---

Non si sono avute novità particolari relativamente alla sperimentazione animale; le polemiche sull'esperimento Light Up<sup>11</sup> non hanno più avuto ripercussioni pubbliche e le Associazioni non hanno rilevato altre problematiche critiche da sollevare.

### Attività svolta

Sul finire dell'anno si è presentata una opportunità interessante quando, per conoscenza personale del Garante, è stato aperto un canale di comunicazione con un network belga attivo nella sperimentazione senza animali, Altertox Academy training che fa parte dell'ESTIV, Società Europea di Tossicologia in Vitro, in particolare opera nel campo di modelli non animali evoluti nella ricerca biomedica. Nella ricerca tossicologica, da anni ormai, sono cresciuti i laboratori che propongono nuovi test farmacologici evitando l'utilizzo degli animali. Come consueto nel sistema liberale le aziende si sfidano continuamente nel proporre soluzioni innovative per acquisire una supremazia commerciale.

Nel campo della ricerca l'innovazione non può essere che il superamento dei test sugli animali, come da molto tempo, in verità, chiedono i movimenti di liberazione degli animali.

Un altro indubbio vantaggio dei test di laboratorio è il costo nettamente inferiore rispetto a quelli con gli animali.

Il settore della ricerca farmacologica è molto interessato allo sviluppo dei test senza animali, sia in termini di risparmio sia per tempi più rapidi nel passaggio dalla fase di sviluppo della molecola alla fase di immissione in commercio del prodotto.

---

<sup>11</sup> Progetto di studio sperimentale su problemi di cecità legati a lesioni neurologiche con l'utilizzo di macachi, promosso dal dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino in associazione con quello di Parma.

Il Piemonte, con la legge regionale 16 luglio 2018, n. 9 "Norme in materia di promozione dei metodi sostitutivi alla sperimentazione animale" ha deliberato con assoluta chiarezza ciò che è l'indirizzo in tema di formazione dei ricercatori indirizzati alla sperimentazione "Animal Free".

Il contatto stabilito promette di contribuire agli scopi della legge regionale.

## Animali esotici

---

### Strutture di accoglienza



Le strutture hanno subito, come tutte le attività aperte al pubblico, le ripercussioni delle restrizioni dovute alle misure di contenimento del SARS-CoV2 che hanno impedito per lunghi periodi l'accesso dei visitatori.

Come nell'anno precedente non si sono rilevati problemi relativi alla gestione economica e non si sono avuti riscontri di carenze riguardanti l'alimentazione e le cure degli animali ospitati.

Le attività regionali costituiscono realtà molto diverse tra di loro e sicuramente il bioparco Zoom di Cumiana e il Parco Safari di Pombia sono quelle più attrattive che richiamano il maggiore afflusso di visitatori.

In particolare entrambi aggiungono come attrazione agli animali terrestri quelli marini, pinguini a Cumiana e cetacei a Pombia, ed entrambi puntano sulla vicinanza dell'uomo-animale: una piscina divisa in due parti il Bioparco, esibizioni a Pombia.

La vicinanza delle persone però non è un fattore del tutto gradito ai pinguini e le esibizioni richiedono un impegno psicologico che non è classificabile come favorevole per i cetacei.

Le strutture spesso si dedicano a iniziative promozionali rivolte alle scuole, soprattutto delle classi inferiori, attività che non sono del tutto condivisibili poiché comunicano contenuti criticabili, quali la possibilità umana di usare gli animali a proprio piacimento, come nell'esperli in ambiti non naturali, la convinzione che sia possibile ricreare artificialmente la natura e soprattutto tendono a dimostrare normale la condizione di vita di animali i cui habitat sono totalmente diversi da quelli artificiali loro imposti, per cui i visitatori sono indotti a ignorare lo stress, e quindi la sofferenza, dipendente dal confinamento.

## Legge Delega

Con la legge 22 aprile 2021, n. 53 il Parlamento ha approvato la legge di delegazione europea 2019-2020 che all'art. 14 lettera q) inserisce un'importante novità, cioè *"prevedere ulteriori misure restrittive al commercio di animali, affiancate da un sistema sanzionatorio adeguato ed efficace, tra cui uno specifico divieto di importazione, conservazione e commercio di fauna selvatica ed esotica, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l'introduzione di norme penali volte a punire il commercio di specie protette"*.

La legge è entrata in vigore l'8 maggio 2021 ed entro un anno, cioè l'8 maggio 2022, il Governo avrebbe dovuto emanare il decreto applicativo contenente le norme attuative del dispositivo legislativo.

Al momento non è possibile fare previsioni sul contenuto del decreto applicativo relative alle specie, se cioè vi sarà un divieto generalizzato o meno, così pure quali regole saranno indicate per la vendita e la circolazione degli animali attualmente

in Italia, ma neppure è dato prospettare se vi saranno dei tempi di adeguamento o se l'introduzione delle nove regole sarà immediata.

La novità legislativa rappresenta una svolta decisiva nel senso della tutela delle specie di animali particolarmente fragili, alcune a rischio di estinzione oggetto di molte ricerche i cui risultati confermano che le modalità della loro detenzione sono motivo di stress e conseguentemente di sofferenza.

La questione non riguarda solo le grandi strutture espositive e i circhi ma anche per le situazioni private, come quelle familiari, con animali mantenuti in gabbie o teche, che non garantiscono condizioni sufficientemente tutelanti e che costringono gli animali ad una quasi perpetua immobilità tanto più penalizzante quanto più le specie hanno areali di vita molto ampi in natura.

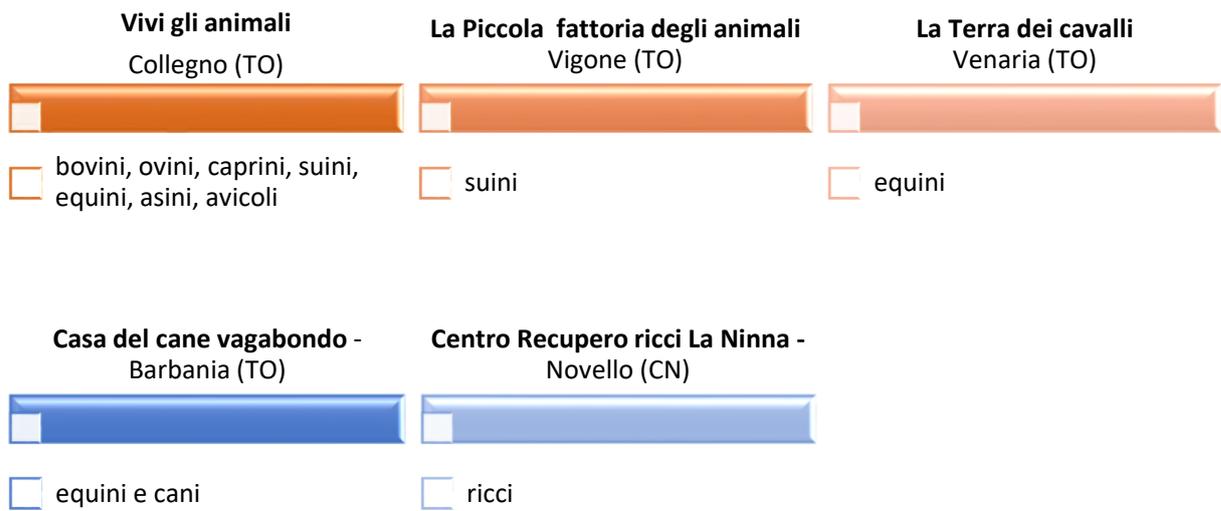
#### Diretta social Facebook - puntata 12 maggio 2021 "Animali esotici. Una nuova legge contro la vendita"

La nuova legge è stata oggetto di una diretta Facebook organizzata dall'Associazione LAV Lega Antivivisezione nella quale si sono discusse le tematiche delle condizioni di vita degli animali oggetto del documento legislativo e le prospettive che si aprono nel futuro, evidenziando che comunque si dovrà prestare attenzione agli animali tuttora presenti in Italia, come riscontrato dai quesiti intervenuti nel corso della diretta.

## Rifugi per animali zootecnici

---

### Strutture di accoglienza



Non si sono registrati cambiamenti nel numero delle attività dedicate all'accoglienza degli animali zootecnici e neppure novità per quanto concerne il loro riconoscimento, e proprio questo aspetto è stato richiamato dall'epidemia di peste suina africana nei cinghiali.

Infatti le disposizioni per circoscrivere la diffusione del virus, oltre all'abbattimento dei cinghiali stessi, hanno previsto in una prima stesura l'uccisione dei suini degli allevamenti familiari e anche di quelli tenuti per affezione, rifugi compresi.

Successivamente è stata modificata la misura per cui i suini considerati da compagnia sono stati esclusi; però la vicenda ha dimostrato la necessità di pervenire ad una regolarizzazione dei rifugi per evitare nel futuro altri problemi.

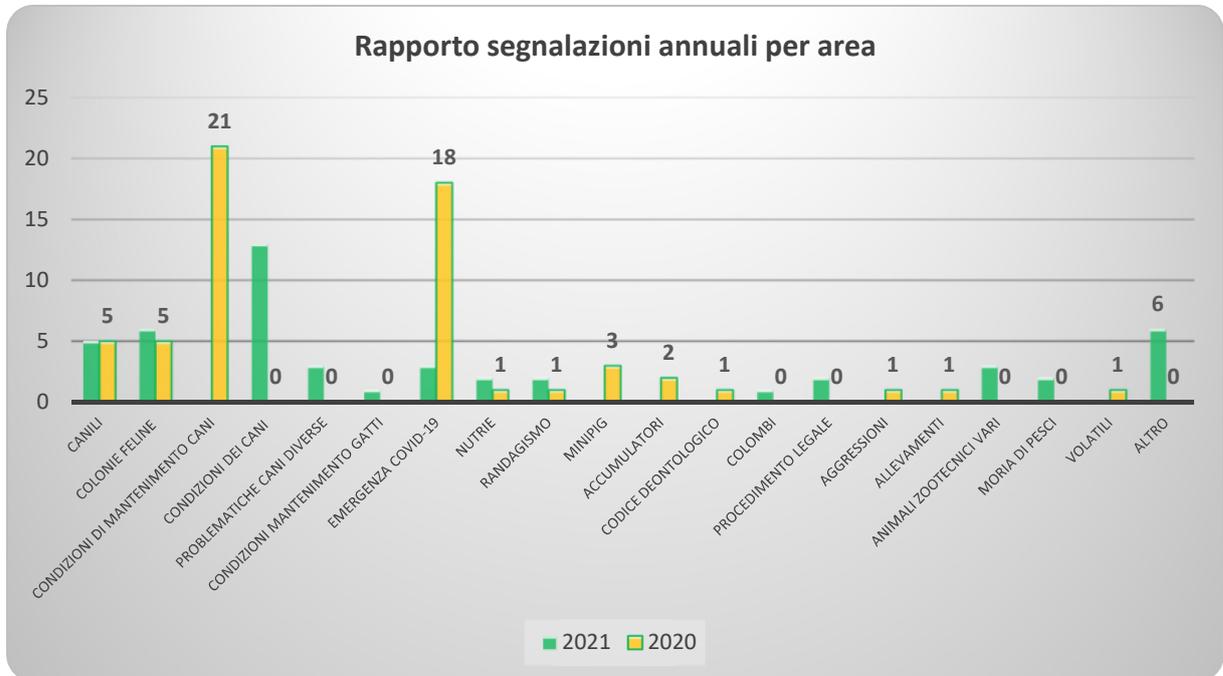
Lo status degli animali nei rifugi è particolare poiché il destino non è la macellazione come negli allevamenti e le persone che li accudiscono sono legate da sentimenti di affetto per cui la loro uccisione provocherebbe un danno emotivo.

Inoltre, per il tipo di vita, non sono oggetto di commercializzazione e di movimentazione per cui non incorrono in grandi rischi di reciproco contagio e di trasmissione di patologie.

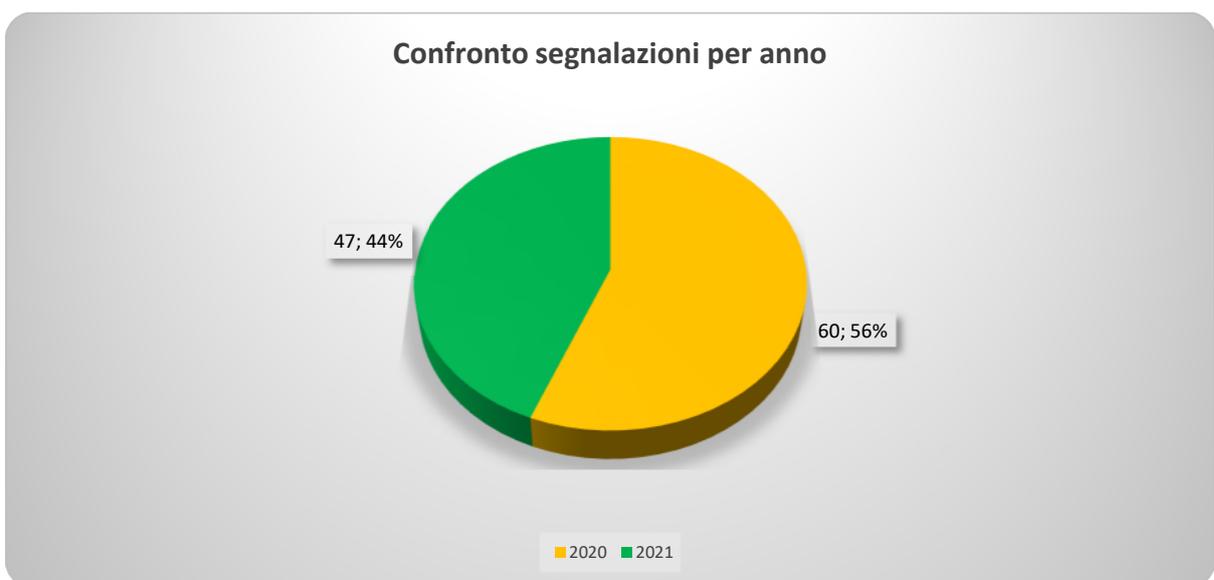
Poiché tutti gli animali zootecnici devono essere registrati nella Banca Dati Nazionale, attualmente essi sono catalogati come "animali all'ingrasso" non distinguibili da quelli degli allevamenti con ovvie problematiche quando si tratta di distinguerli.

Dopo la PSA - peste suina africana - si sta ipotizzando di istituire una nuova categoria per gli animali dei rifugi, pertanto si può pensare che si stia iniziando un percorso utile per giungere al riconoscimento della loro specificità.

## Segnalazioni pervenute al Garante



Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati pervenuti anno 2020 e 2021



Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati pervenuti anno 2020 e 2021

Tutte le segnalazioni sono state lavorate ai sensi del protocollo operativo interno e la progressione della pratica corrisponde alla celerità o meno con la quale le amministrazioni contattate rispondono ai quesiti posti dal Garante.

L'attività specifica relativa alle segnalazioni è descritta nelle varie voci in cui è suddivisa la relazione.

Il dato complessivo si è ridimensionato rispetto all'anno precedente, in percentuale il calo è stato del 21,7%, una cifra sicuramente significativa che può essere interpretata in modi differenti.

Se si considera il dato generale si osserva che vi è stato un indubbio ridimensionamento delle richieste giunte al Garante per i diritti degli animali, però le segnalazioni relative alle condizioni di mantenimento degli animali sono rimaste sostanzialmente uguali, essendo diminuite di una sola unità da 21 a 20. Si verifica così che nel 2021 le segnalazioni sulle condizioni di mantenimento siano state una percentuale maggiore sul totale rispetto all'anno precedente: 43% nel 2021, il 35% nel 2020.

È indubbio che le maggiori richieste sottoposte al Garante siano state proprio le condizioni di mantenimento degli animali, ricordando che in materia occorre prestare attenzione alla terminologia utilizzata.

Molto spesso nel parlare comune si fa uso del termine "maltrattamento" il quale, però, oltre che di uso comune, appunto, ha una propria specificazione a livello legislativo e quindi giudiziario.

In particolare, anche se non è citato esplicitamente come tale, il maltrattamento si identifica con le fattispecie previste dall'art. 544 ter c.p., mentre, sempre il codice penale prevede il mantenimento in condizioni incompatibili per la natura degli animali ai sensi dell'art. 727 c.p. Entrambi gli articoli richiedono precise condizioni per la loro applicazione.

Le richieste pervenute al Garante si esprimono invece secondo la terminologia colloquiale per la quale il termine maltrattamento fa riferimento a condizioni di mantenimento che si presentano negative o scadenti ma che richiederebbero una valutazione oggettiva.

L'art. 544 ter c.p. Maltrattamento di animali, assegna un'importante responsabilità agli organi chiamati ad applicarla, in primo luogo i Servizi veterinari e le Forze dell'Ordine e, al riguardo, è necessaria una specificazione.

La dicitura dell'articolo, per la parte riguardante il maltrattamento è la seguente:

*“Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche e' punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro.*

*La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi.*

*La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale”.*

L'art. 727 c.p. Abbandono di animali, cita *“Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività e' punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro”.*

*Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze”.*

Si comprende che nello specifico il maltrattamento è una condizione che dev'essere sostenuta da precisi rilievi e che un problema è la quantificazione del danno subito dall'animale.

Così, ad esempio, il concetto di lesione è oltremodo vasto poiché si deve dimostrare che la stessa abbia provocato un danno di entità certa e rilevabile.

Ancora più complesse sono le fattispecie di lavori fatiche e comportamenti insopportabili per le caratteristiche etologiche, poiché si entra nell'area di fattori dipendenti dall'etologia dell'animale.

Molte sentenze hanno confermato che il danno etologico è punibile esattamente come il danno fisico della lesione, però lo scoglio spesso difficile da superare è il giudizio di chi è chiamato ad esprimersi.

Come per qualsiasi reato penale, nel maltrattamento il giudice, per decidere se il reato è stato commesso, deve basarsi su prove documentali che sono fornite dagli inquirenti per cui il ruolo di questi diventa dirimente. Così è fondamentale l'operato di coloro che giudicano, perché se non si valuta e non si descrive correttamente la situazione non si perverrà ad un giudizio che rappresenta esattamente la fattispecie penale.

Queste brevi note dovrebbero servire a confermare quanta sia la distanza tra un parere espresso da una qualsiasi persona di maltrattamento, vedendo un animale

in difficoltà o in condizioni non apparentemente adeguate, e la costruzione di documenti utili a sostenere in ambito giudiziario l'ipotesi di reato.

Ugualmente si comprende come vi sia una problematica collegata alla valutazione etologica se il Medico veterinario, unico operatore accreditato a valutare le condizioni degli animali, non ha una preparazione adeguata sull'argomento, per cui la mancanza di formazione pregiudica inevitabilmente la possibilità di un giudizio corretto.

L'etologia è fondamentale ai fini dell'applicazione dell'art 544 ter c.p. ed anche dell'art. 727 c.p., in quanto molti procedimenti arrivati al giudizio finale hanno decretato condanne sulla base della valutazione etologica, concordando che il danno etologico è punibile esattamente come un danno fisico, in linea, peraltro, con il dettato di legge. Pertanto, se il Medico veterinario chiamato a intervenire non è in grado di cogliere la negatività, non si avrà una descrizione corrispondente alla condizione negativa vissuta dall'animale.

Nel dettaglio le segnalazioni hanno riguardato le seguenti casistiche.

Si sono rilevate in particolar modo le condizioni di mantenimento e si sono concentrate quasi esclusivamente sui cani, in totale tredici, di cui tre per cani rinchiusi sui balconi senza possibilità di ripararsi nell'abitazione, tre casi in cui si è richiamata l'attenzione su una catena troppo corta con scarsità di acqua e cibo, sei casi di malgoverno per le condizioni di mantenimento (cinque per malgoverno di cani nelle abitazioni private e una per un cane in un parco).

Altre problematiche relative ai cani, già trattate in modo specifico nel testo, hanno fatto riferimento ai cani del Parco dell'Arrivore a Torino (due), un caso di avvelenamento, una richiesta di sostegno economico e la mancanza di aree per cani nel centro di Torino.

Per quanto riguarda i canili, sono pervenute cinque richieste di intervento; in un caso è stato sollevato un problema relativo alla gestione di alcuni volontari nel canile di Torino mentre le restanti richieste erano per tre canili che, secondo quanto inviato, hanno presentato alcuni problemi riguardanti le condizioni dei cani ospitati (un canile ha sollecitato l'intervento in due occasioni).

Per quanto concerne i gatti è giunta una sola comunicazione per un caso di animali mantenuti in una abitazione in un paese della provincia di Torino, per la quale si è appurato che la situazione era già monitorata dal Servizio veterinario responsabile per territorio.

Le colonie feline hanno comportato sei segnalazioni: due per i felini allocati nelle carceri di Saluzzo e San Michele di Alessandria; una per sollecitare una serie di comuni ad un maggior impegno nel sostenere le Associazioni che seguono le colonie feline, due relative a contrasti nella collocazione delle colonie e una per rapporti conflittuali tra Associazioni coinvolte nella gestione delle colonie.

Gli animali zootecnici, in senso lato, hanno comportato tre comunicazioni riguardanti il problema della fuga dei tori di razza camarguese, gli asini di Valle Sacra e il pascolo vagante. È notevole constatare come si tratti in tutti e tre i casi di situazioni in territorio aperto, a dimostrazione dell'impossibilità per i cittadini di individuare problematiche di conduzione all'interno delle strutture.

Le segnalazioni relative alla pandemia da Sars-CoV2 si sono ridotte numericamente, da diciotto a tre, ad indicare che le persone hanno saputo adottare comportamenti adeguati e le criticità precedentemente segnalate, o le preoccupazioni inerenti le possibilità di aiuto alle colonie di animali sul territorio, siano state superate favorevolmente. Le richieste hanno riguardato in prevalenza informazioni sulle regole per gestire gli animali liberi sul territorio in relazione al Codice Ateco.

I due casi indicati come Procedimento legale sono inerenti a problematiche particolari, in parte sono lo specchio di un fenomeno in crescita, come i presunti casi di "malasanità veterinaria"; specularmente a quanto avviene in campo umano anche il lavoro dei medici veterinari viene talvolta sospettato di aver operato in modo erraneo; su tale argomento però la risposta del Garante può solo limitarsi a suggerire di rivolgersi ad un legale di propria fiducia. Per tale tipologia, nel 2021 è pervenuta una segnalazione.

Sempre nell'ambito giuridico, è stato richiesto al Garante un parere per un caso di titolarità sulla proprietà di un gatto, conteso tra due persone: il felino è stato oggetto di un traumatismo e la famiglia che lo ha soccorso e curato si è rifiutata di restituirlo al proprietario. La vicenda ovviamente non è rientrata nelle competenze del Garante.

Le due segnalazioni delle nutrie hanno interessato un progetto di abbattimento nel Comune di Brandizzo che ha sollevato la contrarietà di alcune persone.

Due volte sono state segnalate le conseguenze dello svuotamento di corsi d'acqua, un fiume e un laghetto, a cui è conseguita la moria di un consistente numero di

pesci. Questi eventi sono abbastanza comuni e non si riescono ad attuare sistemi al fine di preservare la vita degli animali acquatici.

Una richiesta ha riguardato invece le modalità di alimentare i colombi da parte dei cittadini, come è stato descritto in precedenza.

Alla voce "Altro" (quattro segnalazioni pervenute) sono raggruppate problematiche diverse.

Due comunicazioni sono state collegate al lavoro istituzionale della Regione Piemonte: una per approfondimenti rispettivamente sulla legge istitutiva dei dog-sitter e un'altra sulla promozione dell'utilizzo della canapa come dissuasore per disincentivare il vagabondaggio dei cinghiali.

Inoltre si è registrata una richiesta di un'associazione al fine di partecipare come componente al Tavolo di tutela animali e ambiente di Torino; la richiesta è stata inoltrata all'ente competente per la relativa valutazione.

Le richieste al Garante possono pervenire non solo nell'ambito della tutela animale, bensì in tema di finanziamenti pubblici e relative normative attuative per la realizzazione di un canile (una segnalazione).

Rispetto al 2020 non si sono avute richieste relativamente al mantenimento di minipig, al comportamento di Medici veterinari (codice deontologico), aggressioni di cani e sui volatili.

## Attività di informazione e comunicazione

---

Nel corso dell'anno il Garante ha partecipato a numerose iniziative in veste di relatore nonché di docente formativo quale esperto in materia di benessere e tutela degli animali.

### Convegni

- ♦ 21 gennaio, Fondazione Cave Canem, webinar "Il recupero comportamentale di cani paurosi e fobici, l'esperienza del "gruppo coraggio" - intervento: "Conseguenze sull'equilibrio psicofisico dei cani per mancato intervento";
- ♦ 11 febbraio, Fondazione Cave Canem, webinar "Il recupero comportamentale di cani paurosi e fobici, l'esperienza del "gruppo coraggio" - intervento: "Equilibrio psicofisico del cane e conseguenze del mancato intervento";
- ♦ 12 febbraio, LAV Lega Antivivisezione, webinar "Alimentazione vegana/vegetariani di cani e gatti" - intervento: "Cani e gatti. Una riflessione su etologia e etica";
- ♦ 18 marzo, Green Impact, webinar "Il traffico d'avorio non è finito" - intervento "L'intelligenza e le dinamiche di gruppo degli elefanti";
- ♦ 22 aprile, Università degli Studi di Genova, webinar "L'industria alimentare tra salute pubblica e tutela ambientale" - intervento: "Dal piatto alla stalla";
- ♦ 28 maggio, ATS-AUSL Modena - Sala Auditorium Centro Servizi di Baggiovara, convegno online "La tutela degli animali aspetti tecnici e operativi con focus su animali di affezione e animali da reddito" - intervento "Allevamento, trasporto e macellazione aspetti medico veterinari legati alle norme in vigore ed il ruolo del medico veterinario pubblico addetti ai controlli";

- ✦ 16 giugno, Cascina Roccafranca di Torino, presentazione del libro "Il dolore degli Innocenti: Il destino degli animali "minori": Invertebrati, Rettili, Pesci, Uccelli";
- ✦ 04 settembre, Bussoleno (TO), Festival Critical Beer - intervento "Sostenibilità nella filiera agroalimentare";
- ✦ 16 ottobre, Salone Internazionale del Libro di Torino, presentazione del libro "Il dolore degli Innocenti: Il destino degli animali "minori": Invertebrati, Rettili, Pesci, Uccelli";
- ✦ 30 ottobre, Frascati (RM), convegno online "Maltrattamento animale: normativa giuridica competenze medico veterinarie" - intervento "Il ruolo del Medico veterinario nella tutela del benessere animale";

### Corsi di formazione

- ✦ 29 gennaio, Verona, Gruppo Cinofili Verona Romano Sparapan, corso per Operatori Cinofili – lezione "La valutazione della condizione del cane";
- ✦ 14 febbraio, Fondazione Cave Canem, corso online "Il canile visto con gli occhi del cane" - interventi "L'arrivo del cane in canile - analisi delle ripercussioni sull'equilibrio psico - fisico dell'animale derivanti dall'ingresso e dalla permanenza in un contesto detentivo. Ripercussioni dell' equilibrio psicofisico dovute all'ingresso e alla permanenza nel canile";
- ✦ 28 aprile, LAV School "I diritti degli animali nelle amministrazioni pubbliche";
- ✦ 21 maggio, Associazione Vivi gli animali - lezione per volontari "Etologia degli animali. Conoscenze pratiche";
- ✦ 19 giugno, Guardie Zoofile ENPA sezione di Vinovo " La legislazione a tutela degli animali e la valutazione della condizione";

- ✦ 14 settembre, ATS Sardegna - ASSSL Cagliari "Note su sistema nervoso e sensoriale dei pesci molluschi e crostacei";
- ✦ 20 ottobre, Fondazione Cave Canem, corso per volontari presso il Canile Valle Grande - intervento "Valutazione maltrattamento e trattamento incompatibile";
- ✦ 9 novembre, Belluno, corso di formazione online "La tutela degli animali sul territorio" - intervento "La tutela degli animali: aspetti medico veterinari".

### Interventi Social Web

- ✦ 21 gennaio, Facebook, LAV Lega Antivivisezione - intervento sulle possibilità di uso del medicinale ad uso umano per terapie veterinarie;
- ✦ 12 febbraio, conferenza web, LAV sezione di Milano in collaborazione con il CANC "Progetto sterilizzazione Nutrie a Sesto San Giovanni";
- ✦ 22 marzo, conferenza stampa, "La presenza del lupo in Piemonte" - ospiti professor Paolo Ciucci, dottor Giuseppe Albanese;
- ✦ 12 maggio, Facebook, LAV Lega Antivivisezione "Animali esotici. Una nuova legge contro la vendita".

### Interviste

- ✦ 01 febbraio, Radio Dreamland "Sperimentazione animale";
- ✦ 12 marzo, Vegolosi.it "Conseguenze della selezione artificiale nell'allevamenti degli animali";
- ✦ 30 aprile, Futura News "Randagismo canino in Piemonte";

- ✦ 01 luglio, MSD Animal Health "Animali nella costituzione";
- ✦ 03 ottobre, ZoOut "Elementi critici degli zoo e strutture simili".

## Partecipazioni televisive

- ✦ 8 gennaio, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Animali e tutela: dalla vittoria dell'abolizione delle botticelle romane alle battaglie di Animal Law";
- ✦ 15 gennaio, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "La comunità di daini di Agrate Conturbia e l'azione del Rifugio Miletta per mettere in salvo i sopravvissuti";
- ✦ 22 gennaio, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Intelligenze diverse: dagli animali agli alieni";
- ✦ 5 marzo, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Il lupo";
- ✦ 2 aprile, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Il lupo, la verità oltre le paure";
- ✦ 30 aprile, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Gli animali in pericolo di San Didero";
- ✦ 7 maggio, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Gli elefanti e il traffico dell'avorio";
- ✦ 21 maggio, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Tradizioni e sofferenza animale";
- ✦ 28 maggio, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Ecologia profonda";
- ✦ 4 giugno, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Le cure per i nostri fratelli animali";

- ✦ 18 giugno, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "La sesta estinzione di massa";
- ✦ 25 giugno, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "I richiami inascoltati di Gaia, il nostro pianeta";
- ✦ 10 luglio, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Che relazione c'è tra la psicologia e l'animalismo";
- ✦ 25 novembre, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Salviamo il pianeta";
- ✦ 2 dicembre, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Artisti uniti per l'amore degli animali";
- ✦ 9 dicembre, SOS Gaia Il pianeta vivo – argomento puntata "Maltrattamento animali: cani per combattimento, traffico di cuccioli e altro".

## Attività di consulenza peritale in procedimenti giudiziari

---

- ◆ Proc. Pen. n. 2119/18 R.G.N.R. – reato: visoni. Tribunale Forlì, assunzione incarico CTP;
- ◆ Proc. Pen. n. 3185/2016 (mod. 21) – reato: furto galline da allevamento intensivo. Tribunale di Forlì, assunzione incarico CTP;
- ◆ Proc. Pen. n. 2439/18 in corso – reato: piani di abbattimento. Tribunale di Brescia, assunzione incarico CTP;
- ◆ Proc. Pen. n. 6154/2020 R.G.N.R. in corso – reato: condizioni mantenimento cane. Procura della Repubblica presso Tribunale di Ravenna, ordinanza di nomina CTU;
- ◆ Proc. Pen. n. 7822/2021 R.G.N.R. – reato: condizioni di mantenimento cane. Tribunale di Milano, ordinanza di nomina CTU;
- ◆ Proc. Pen. n. 1871/20 – reato: collare elettrico per cane. Tribunale di Alessandria, ordinanza di nomina CTU;
- ◆ Proc. Pen. n. 4424/18 R.G.N.R. – reato: orsi del Casteller. Tribunale di Trento, redazione pareri integrativi;
- ◆ Proc. Pen. n. 166/20 R.G. – reato: orso KJ2. Tribunale di Trento, assunzione incarico CTP;
- ◆ Proc. Pen. n. 33983/21 R.G.N.R. - Tribunale di Napoli, Ufficio del Giudice delle Indagini Preliminari, atto di opposizione parere pro veritate;
- ◆ Procura della Repubblica presso Tribunale di Roma - Esposto a firma di Carla Rocchi (ENPA) e Piera Rosati (LNDC), redazione parere pro veritate;
- ◆ Proc. Pen. n.4089/19 R.G.N.R. – reato: allevamento bovini. Procura della Repubblica presso Tribunale di Venezia-Mestre, nomina incarico CTP.

## Legge istitutiva del Garante per i diritti degli animali

---

Legge regionale 28 febbraio 2010, n. 6 “Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali”

### **Art. 19**

#### ***(Garante per i diritti degli animali)***

1. È istituito il Garante per i diritti degli animali al fine di realizzare un piano organico di interventi, su tutto il territorio regionale, riferiti alla salvaguardia dei diritti degli animali nonché a rafforzare la cooperazione per lo sviluppo della tutela dei diritti degli animali, attraverso forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle province e dagli enti locali piemontesi.
2. Il Garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione ed è nominato dal Consiglio regionale, tra esperti di riconosciuta competenza nel settore dei diritti degli animali.
3. Il Garante dura in carica cinque anni e non può essere riconfermato per più di una volta.
4. Al Garante non compete alcuna indennità di funzione, ha sede presso gli uffici del Difensore civico regionale e usufruisce della struttura già esistente.

### **Art. 20**

#### ***(Compiti del Garante)***

1. Il Garante ha il compito di:
  - a) ricevere le segnalazioni ed i reclami di chiunque venga a conoscenza di atti o comportamenti lesivi dei diritti degli animali, nonché delle Associazioni, enti e istituzioni che operano nel campo della tutela dei diritti degli animali;

- b) denunciare o segnalare all'autorità giudiziaria fatti o comportamenti relativi agli animali configurabili come reati, dei quali viene a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni;
- c) curare la conoscenza tra il pubblico delle norme statali, regionali, dell'Unione europea ed internazionali, che regolano la materia della tutela dei diritti degli animali delle relative finalità;
- d) segnalare alla Giunta ed al Consiglio regionale l'opportunità di provvedimenti normativi richiesti dall'osservazione e dalla valutazione delle reali condizioni degli animali, anche alla luce dell'adeguamento alle norme statali o dell'Unione europea;
- e) realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle province e dagli enti locali, la mappa dei servizi pubblici e privati, compresi quelli sanitari, e delle risorse destinate alla tutela, al benessere e alla salvaguardia dei diritti degli animali, sia a livello regionale che a livello provinciale e locale;
- f) analizzare le condizioni degli animali, ivi comprese quelle degli animali provenienti, permanentemente o per periodi determinati, da altri paesi, anche attraverso l'integrazione dei dati e la valutazione dell'attuazione dell'effettività e dell'impatto della legislazione, anche non direttamente destinata agli animali, con particolare riferimento alla convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) ed alla normativa in materia di circhi, allevamenti, sperimentazione animale, zoo, trasporto, macellazione, negozi di animali, rifugi, canili);
- g) intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché nelle gare e nelle competizioni sportive che impiegano animali non sia fatto uso sugli stessi di sostanze, metodologie o tecniche che ne possano alterare le capacità o le prestazioni e mettere in pericolo la loro integrità fisica o biologica, nonché vigilare sulle loro condizioni di vita e di allevamento, nel rispetto delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche, nei cinodromi, ippodromi, maneggi e luoghi similari;
- h) formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per la elaborazione di progetti pilota intesi a migliorare le condizioni di vita degli animali;
- i) promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche svolti a tutela dei diritti degli animali, collaborando anche con gli organismi titolari di competenza in materia di protezione degli animali, in particolare con istituti e Associazioni operanti per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e degli animali;
- j) predisporre, annualmente, una relazione sull'attività svolta e sulle condizioni

degli animali in Piemonte nonché sull'attuazione dei relativi diritti, da trasmettere al Consiglio regionale entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

2. Nello svolgimento dei compiti previsti al comma 1, il Garante può intrattenere rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi regionali, statali, europei ed internazionali operanti nell'ambito della tutela e della salvaguardia dei diritti degli animali.
3. Il Garante, nei giudizi concernenti il maltrattamento di animali, è legittimato a costituirsi parte civile nei modi e nelle forme previsti dalla legge.

## Novità legislative

---

Legge delega in applicazione al Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale

La legge è stata commentata nel capitolo "Animali esotici"

### Costituzione italiana

Il Parlamento ha anche approvato la modifica dell'articolo 9 della Carta Costituzionale.

#### *Articolo 9*

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.*

*Tutela il paesaggio e patrimonio storico e artistico della Nazione.*

*Tutela l'ambiente la biodiversità e gli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni.*

*La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*

Il dettato introduce nel massimo documento di indirizzo italiano il principio della tutela dell'ambiente della biodiversità degli ecosistemi e degli animali.

Tuttavia si osserva che ambiente, biodiversità ed ecosistemi sono tutelati a prescindere, per quanto riguarda gli animali la tutela è delegata alle leggi che indicheranno le modalità con cui rendere effettiva la tutela.

Si comprende facilmente il motivo della scrittura scelta poiché moltissimi animali, la maggioranza, sono oggetto di attività economiche e la preoccupazione sottesa è la possibilità di impedire l'esercizio economico.

L'effetto reale si valuterà nel momento stesso in cui saranno emanate le leggi riguardanti la tutela, però già l'affermazione del principio è un risultato importante così come si giudica positivo il fatto che le regioni non potrebbero legiferare norme contrarie alla tutela degli animali laddove mancano le norme statali, poiché il dettato costituzionale è superiore, nella scala legislativa, alle leggi regionali.

## Regolamento (UE) n. 2019/6

Il 28 gennaio 2022 è entrato in vigore il nuovo Regolamento (UE) n. 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, stabilisce norme per la vendita, la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione, la fornitura, la distribuzione, il controllo e l'uso di medicinali veterinari (VMP) allo scopo di:

- ⇒ modernizzare la legislazione;
- ⇒ stimolare l'innovazione nei medicinali veterinari e aumentarne la disponibilità;
- ⇒ rafforzare la campagna dell'UE per fronteggiare la resistenza antimicrobica

Come preannunciato da tempo (il Regolamento è stato infatti approvato l'11 dicembre 2018) l'intera filiera del medicinale veterinario subirà modifiche sostanziali ad ogni livello a partire dalle attività inerenti l'autorizzazione all'immissione in commercio, la fabbricazione e le forniture, fino agli aspetti più vicini alla professione del Medico Veterinario quali la prescrizione, l'uso dei medicinali ed in particolare gli antibiotici nonché le attività del controllo ufficiale.

La decisione è giustificata dalla crescita dell'antibiotico resistenza che è causa di migliaia di morti all'anno in Italia e in Europa e per questo motivo spiace che, sotto la spinta del mondo produttivo, una dichiarazione della Commissione UE si sia espressa a favore del regime transitorio sulla etichettatura dei farmaci ad uso veterinario fino al 28 gennaio 2027, per cui gli effetti della legiferazione inizieranno a partire da quella data.

Non sembra del tutto condivisibile che a livello politico si rinunci a scelte favorevoli alla salute dei cittadini europei in nome degli interessi economici.

## Legislazione di riferimento

---

### Allevamenti

- Regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio, del 11 giugno 2007, relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.
- Regolamento (CE) n. 1808/01 della Commissione, del 30 Agosto 2001, che reca le modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
- Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996. Regolamento relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
- Decreto legislativo 27/09/2010 n. 181. Recepimento direttiva 2007/43/CE del Consiglio del 28 giugno 2007 protezione dei polli allevati per la produzione di carne.
- Decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158. Attuazione Direttiva 2003/74/CE, concernente il divieto di utilizzazione di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali.
- Decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 53. Modifica del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 534. Attuazione della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146. Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti.
- Decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 331. Attuazione della direttiva 97/2/CE relativa alle norme minime per la protezione dei vitelli.

- Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 533. Attuazione della direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 233. Attuazione della direttiva CEE n. 86/113 che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, 8 gennaio 2002. Istituzione del registro di detenzione delle specie animali e vegetali.
- Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 4 agosto 2000. Modalità di attuazione del regolamento CE n. 1804/99 sulle produzioni animali biologiche.
- Circolare Regione Lombardia. Adempimenti connessi alla gestione degli animali da reddito affidati dalla autorità Giudiziaria come animali da compagnia. Protocollo H1.2015.0030421 del 20/10/2015.

## Animali di affezione

- Regolamento (CE) n. 998/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio.
- Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia del Consiglio del 13 novembre 1987.
- Legge 4 novembre 2010, n. 201. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.
- Legge 14 agosto 1981 n. 281. Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo.

- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 2003. Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy.
- Ordinanza del Ministero della Salute, 14 gennaio 2008. Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani.
- Ordinanza del Ministero della Salute, 5 luglio 2005. Divieto dell'uso del collare elettrico e di altro analogo strumento sui cani.
- Legge Regione Piemonte 26 luglio 1993, n. 34. Tutela e controllo degli animali da affezione.
- Regolamento Regione Piemonte 11 novembre 1993, n. 4359 recante criteri per l'attuazione della legge regionale "Tutela e controllo degli animali da affezione".
- Regolamento Città di Torino 11 aprile 2006, n. 320 per la tutela ed il benessere degli animali in città.

### Animali alloctoni

- Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230. Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

### Animali esotici

- Direttiva 1999/22/CE del Consiglio, del 29 marzo 1999, relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici.
- Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9

marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»).

- Regolamento (CE) n. 1332/2005 della Commissione, del 9 agosto 2005, che modifica il regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
- Legge 7 febbraio 1992, n. 150. Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica.
- Legge delega in applicazione al Regolamento UE 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale ("EU Animal Health Law" / "Normativa in materia di sanità animale").
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 275. Riordino del sistema sanzionatorio in materia di commercio di specie animali e vegetali protette, a norma dell'articolo 5 della Legge 21 dicembre 1999, n. 526.
- Legge Regione Piemonte 18 febbraio 2010, n. 6. Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali.
- Decreto del Presidente della Regione Piemonte, 28 novembre 2012, n. 11/R. Regolamento regionale recante: Disposizioni attuative della legge regionale 18 febbraio 2010, n. 6, in materia di animali esotici.

## Animali pericolosi

- Decreto del Ministero dell'Ambiente, 26 aprile 2001. Modifiche all'allegato A del decreto ministeriale del 19 aprile 1996, in materia di animali pericolosi.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, 19 aprile 1996. Elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione.

## Animali selvatici

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la prevenzione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Legge Regione Piemonte 19 giugno 2018, n. 5. Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria.

## Benessere animale

- Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.
- Regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, sulla

protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97.

- Regolamento (CE) n. 411/98 del Consiglio, del 16 febbraio 1998, che stabilisce norme complementari relative alla protezione degli animali applicabili agli autoveicoli adibiti al trasporto di animali su percorsi di durata superiore a otto ore.
- Decreto legislativo 25 luglio 2007, n. 151. Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate.
- Decreto Legislativo 1° settembre 1998, n. 333. Attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento.

### Competenza veterinaria

- Legge 23 dicembre 1978 n. 833. Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.
- Testo aggiornato del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421".
- Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320. Regolamento di Polizia veterinaria.

## Farmaci veterinari

- Regolamento (UE) n. 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE.
- Direttiva 2004/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che modifica la direttiva 2001/82/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari.
- Decreto Legislativo 6 aprile 2006, n. 193. Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari.
- Decreto del Ministero della Salute 14 aprile 2021. Uso in deroga di medicinali per uso umano per animali non destinati alla produzione di alimenti.

## Igiene e sicurezza alimentare

- Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.
- Ordinanza del Ministero della Salute 10 febbraio 2012. Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati. Ministero della Salute.

## Maltrattamento di animali

- Legge 20 luglio 2004, n. 189. Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate.

## Soccorso di animali

- Articolo 31, legge 29 luglio 2010, n.120. Modifiche agli articoli 177 e 189 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di mezzi di soccorso per animali e di incidenti con danni ad animali.

## Sperimentazione animale

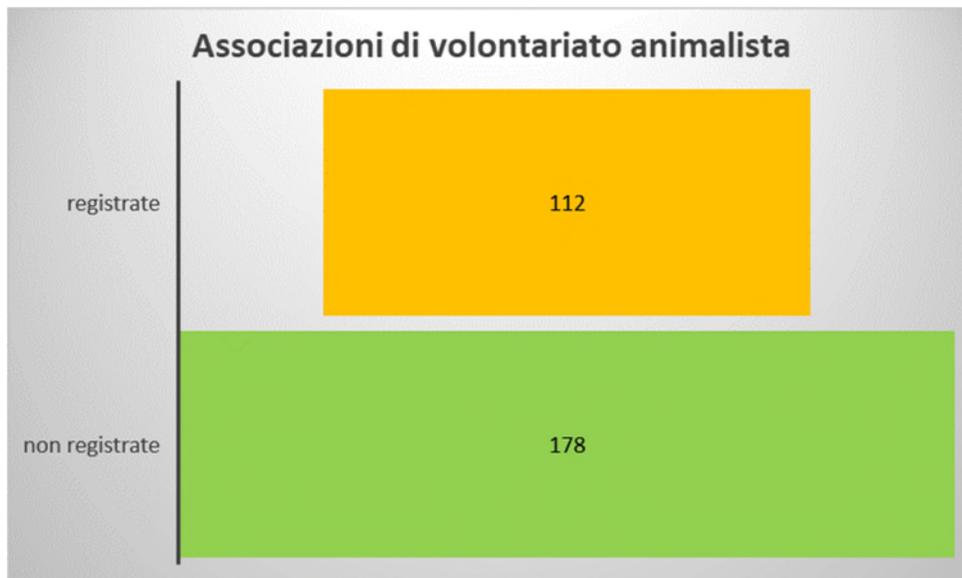
- Direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.
- Legge 12 ottobre 1993, n. 413. Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale.
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 26. Attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.
- Legge Regione Piemonte 16 luglio 2018, n. 9. Norme in materia di promozione dei metodi sostitutivi alla sperimentazione animale.

## Tutela animali

- Costituzione italiana, Principi Fondamentali, modifica art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

## Volontariato a tutela e protezione degli animali

---



Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati pervenuti

Le Associazioni sono numerose e sono molto diversificate sia come numero di associati e volontari, sia come tipologia di attività.

Ad oggi non è stato ancora risolto il problema dell'iscrizione allo specifico Registro regionale delle Organizzazioni di Volontariato per il quale la Regione Piemonte chiede tra i vari requisiti, la presentazione dell'Atto costitutivo e lo Statuto associativo. Così le Associazioni costituite con sede nazionale fuori regione ma con ulteriori sedi locali o regionali anche sul territorio piemontese, come due tra quelle più importanti quali ENPA e LAV, non possono essere iscritte, in quanto le sedi periferiche non sono autonome e indipendenti, ma fanno riferimento alla sede principale.

Sarebbe opportuno risolvere al più presto questa incongruenza per non privare del contributo di rilevanti Associazioni.

Colpisce il numero preponderante delle Associazioni non registrate rispetto a quelle ufficializzate; si può ipotizzare che siano gruppi composti da un numero ristretto

di volontari e poco strutturati per cui non riescono a seguire le pratiche necessarie per il riconoscimento.

Inoltre molte Associazioni sono attive nell'assistenza dei gatti sul territorio, votate ad attività pratiche e poco propense alle regole burocratiche.

Il numero complessivo, comprendente registrate e non, è certamente significativo e coinvolge un notevole numero di residenti regionali, a sottolineare quanto la sensibilità verso gli animali sia diffusa e molte persone dedichino tempo e sovente risorse proprie per aiutarli.

Il dato conferma l'importanza che le amministrazioni pubbliche devono attribuire alla tutela degli animali, poiché le decisioni assunte riscuotono consensi e critiche che si ripercuotono sul giudizio complessivo della qualità amministrativa.

## Associazioni di volontariato attive iscritte nel Registro regionale

DENOMINAZIONE	COMUNE
A.NI.T.A. ASSOCIAZIONE NICESE TUTELA ANIMALI	NIZZA MONFERRATO
A.R.C.A.	SAN DAMIANO D'ASTI
A.T.A. - PC ALESSANDRIA	CAMINO
AMICI DEGLI ANIMALI "GUSTAVO ALLARA"	COLLEGNO
AMICI DEI GATTI	GALLIATE
AMICI DEI MICI	SAVIGLIANO
AMICI DEL CANE	DOMODOSSOLA
AMICI DEL CANE	OMEGNA
AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR	CAVOUR
AMICI DI ZAMPA	ALBA
AMICO RANDAGIO	VERCELLI
ANIMAL SOS	CARMAGNOLA
ANIMALI SENZA CONFINI	COAZZE
ANIMALI SOLO PER AMORE	BIELLA
ANIMAL'S ANGEL NOVI ONLUS	CASTELLETTO D'ORBA
ARCA DI PIERA ONLUS	RIVALTA DI TORINO
ARIONE CREAT	CASTAGNOLE PIEMONTE
ASSOCIAZIONE A-MICI DI TRINO	TRINO
ASSOCIAZIONE BIELLESE DIFESA ANIMALI	BIELLA
ASSOCIAZIONE BORGOMANERESE AMICI QUATTROZAMPE	BORGOMANERO
ASSOCIAZIONE CANI RUBINI	ALBA
ASSOCIAZIONE CANILE RIFUGIO PAQUITO	FONTANETO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "AMICI DEGLI ANIMALI"	SALUGGIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "ARCADIA"	ROBASSOMERO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "DIAMOCI LA ZAMPA"	CRESCENTINO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO L'ARCA DI NOE'	LIVORNO FERRARIS
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PANCIALLEGRA	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO MILETTA	AGRATE CONTURBIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO SCODINZOLA FELICE	VERBANIA
ASSOCIAZIONE DIFESA FELINI	ASTI

ASSOCIAZIONE LIBERIGATTI ANIMALISTA AMBIENTALISTA	SETTIMO TORINESE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	FOSSANO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI PER LA VITA	IVREA
ASSOCIAZIONE NOVARESE AMICI DEL GATTO	NOVARA
ASSOCIAZIONE NOVESE DONATORI VOLONTARI SANGUE	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE NOVESE PER IL RICOVERO DEI CANI ABBANDONATI	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PONTATURESE ECOLOGIA E ANIMALI	PONTESTURA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI CHIVASSO	CHIVASSO
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI LIETTA MARUCCO	BORGIO D'ALE
ASSOCIAZIONE ZOOFILE ASTIGIANA	ASTI
ASSOCIAZIONE ZOOFILE BORGIO TICINO	BORGIO TICINO
BASTARDINI	RIVOLI
CENTRO RECUPERO ANIMALI SELVATICI	BERNEZZO
CODE IN CODA	TORINO
CUORE DI ZAMPA	VALENZA
DIAMOGLI UNA ZAMPA	BUSCA
DIFESA ANIMALI SANTHIA'	SANTHIA'
DOGGY BAG	FIANO
ENTE ITALIANO PROTEZIONE ANIMALI	CASALE TORINESE
EPOREDIANIMALI - ONLUS	IVREA
FIDO CERCA CASA	BRA
GATTAGORÀ	TORINO
GATTILE SAN FRANCESCO D'ASSISI	SANTHIA'
GRUPPO DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA E L'ASSISTENZA DEGLI ANIMALI	ACQUI TERME
HAPPY DOG	SANTO STEFANO ROERO
I GATTI DEL BORGIO ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	COMIGNAGO
I MIEI AMICI SEZIONE PINEROLO	PINEROLO
IL CUCCIOLO PROTEZIONE ANIMALI	CHIVASSO
IL RIFUGIO DEL CANE	TORINO
IL RIFUGIO DI DIANA	CASTELLAR GUIDOBONO

IN PUNTA DI CODA	SAN MAURO TORINESE
INTERNATIONAL ANIMAL PROTECTION LEAGUE-ITALIA	VILLAFRANCA D'ASTI
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - CIRIE' VALLI DI LANZO	CIRIE'
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE TUTELA FELINI TORINO	TORINO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI ALBA-BRA	BRA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI CARRU'- MONDOVI'-CEVA	CARRU'
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI FOSSANO-SAVIGLIANO	FOSSANO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI GARESSIO-ORMEA	GARESSIO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE GATTILE DI CUNEO	CUNEO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI ASTI	VALFENERA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI CHIERI	CHIERI
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI CUNEO	CUNEO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI MONCALIERI	MONCALIERI
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI NOVARA	NOVARA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI PINEROLO	PINEROLO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI PINO TORINESE	PINO TORINESE
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI TORINO	TORINO

LA CUCCIA ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	GALLIATE
LA FATTORIA	VERCELLI
LA RONDINE ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE ANIMALI ONLUS	FOSSANO
LA SCINTILLA	BORGOMANERO
LA VIE EN ROSE	VIGONE
L'ANELLO DI RE SALOMONE	PIVERONE
LE CODE LUNGHE	TORINO
LE SFIGATTE	TORINO
LEGA ANIMALISTA PIEMONTESE	BOSCO MARENGO
LEGA ITALIANA PER LA DIFESA DEL GATTO	TORINO
MARAMIAO - ASOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A SALVAGUARDIA E TUTELA DEI FELINI	NIZZA MONFERRATO
MICIO VILLAGGIO	COLLEGNO
MONDO GATTO TORINO	TORINO
NATI LIBERI	CASALE CORTE CERRO
NONSOLOCUCCIOLI	GIVOLETTO
NONSOLOGATTI	CASALE MONFERRATO
OASI DEGLI ANIMALI	TORNACO
PARCO ANIMALISTA	TORINO
PROGETTO A-MICI ANIMALI	TORINO
PROGETTO MIAO-FIDO	TRECCATE
PROTEZIONE MICIO	TORINO
QUATTRO ZAMPE NEL CUORE	ROVASENDA
RIFUGIO ARGO	VAL DELLA TORRE
RIFUGIO MARTINI	ARQUATA SCRIVIA
RIFUGIO MIAO	ORBASSANO
SALVA UNA VITA	ALESSANDRIA
UN GATTO PER AMICO	CASTELLETTO SOPRA TICINO
UNA CASA PER TUTTI	TORINO
UNA CUCCIA PER LA VITA	TARANTASCA
UNA ZAMPA PER LA VITA	VICOFORTE
WANCISI	NONE

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati Regione Piemonte

## Associazioni di volontariato attive non iscritte nel Registro regionale

DENOMINAZIONE	COMUNE
A CODA ALTA	MOCALIERI
A.I.P.A. ASSOCIAZIONE ITALIANA PROTEZIONE ANIMALI	CASALE
A.M.A.D.A. ASSOCIAZIONE MOMESE AMICI DEGLI ANIMALI	N.D.
A.N.P.A.	N.D.
A.N.P.A. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI ALBA ROERO	ALBA
A.P.A. GATTILE DI ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
A.P.A.C.H.I. – ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	CHIVASSO
A.R.C.A.	N.D.
A.T.A. - PC ALESSANDRIA	SAN DAMIANO
A.T.A. ASSOCIAZIONE TUTELA AMBIENTALE	ALESSANDRIA
ADOTTA UN CANE	CIRIE'
AGIRE ORA	N.D.
AIDA&A – ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFESA ANIMALI & AMBIENTE	N.D.
ALPHA DRACONIS LA GATTERIA	N.D.
AMICI DELL'OASI	CAVOUR
AMICO PARCO	N.D.
ANIMALI IN CITTA'	TORINO
ANIMALISTI ITALIANI	CUNEO
ANIMALISTI ITALIANI PIEMONTE	N.D.
ANPANA PIEMONTE - CUNEO	CUNEO
ANPANA PIEMONTE - NOVARA	NOVARA
ANPANA PIEMONTE - TORINO	TORINO
ASINI SI NASCE	N.D.
ASS. GIORNATA NAZIONALE DELLA RACCOLTA ALIMENTARE PER GLI ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE ANIMALI ESOTICI CONIGLI - PIEMONTE	N.D.
ASSOCIAZIONE ARCA DI NOE'	N.D.
ASSOCIAZIONE BASSOTTI E POI PIU'	N.D.
ASSOCIAZIONE CANI CON IL PIGIAMA A RIGHE	N.D.

ASSOCIAZIONE CENTRO CICOGNE E ANATIDI RACCONIGI	RACCONIGI
ASSOCIAZIONE CIOCHEVALE	CHIERI
ASSOCIAZIONE IL TUO PARCO	TORINO
ASSOCIAZIONE INCOLLINA	N.D.
ASSOCIAZIONE LA CINCIA	N.D.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI NATURA AMBIENTE	FOSSANO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI PER LA VITA	ASTI
ASSOCIAZIONE ONLUS NON SOLO CUCCIOLI	N.D.
ASS. PER LA TUTELA DEGLI AMBIENTI ACQUATICI E DELL'ITTIOFAUNA	N.D.
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI LIETTA MARUCCO	N.D.
ASSOCIAZIONE QUATTRO ZAMPE NEL CUORE	N.D.
ASSOCIAZIONE TERRA BOSCHI GENTE MEMORIE	N.D.
ASSOCIAZIONE V.A.S. (VERDI-AMBIENTE E SOCIETA')	TORINO
ASSOCIAZIONE VEGANI ITALIANI	MONCALIERI
ASSOCIAZIONE VOLONTARI LA PULCE CANILE MUNICIPALE TORINO	TORINO
ASSOVEGAN	BORGOTICINO
ATA PC ASTI	ASTI
ATA PC CUNEO	ASTI
ATA PC ITALIA ONLUS	CUNEO
ATTORNO ALLA RO VERDA	N.D.
AVCI ASSOCIAZIONE VETERINARIA PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	N.D.
BAFFI E CODE	N.D.
BASTARDINI	N.D.
BORN FREE ITALIA – NATA LIBERA ITALIA	N.D.
BOSCO DEL LAGO OASI WWF	N.D.
BURCHVIF – ASSOCIAZIONE CULTURALE BORGOLAVEZZARO	N.D.
C.I.A.O. AURORA	N.D.
C.R.A.S. CENTRO TARTARUGHE	N.D.

CAMMINARE LENTAMENTE	N.D.
CANI SENZA VISTA	N.D.
CASA DEL CANE VAGABONDO	N.D.
CENTRO RECUPERO RICCI LA NINNA	N.D.
CIRCOLO ANIMAMONDO	N.D.
CIRCOLO PROGETTO AMBIENTE LEGAMBIENTE OVADESE E VALLE STURA	N.D.
CIRCOLO SETTE FONTANE DI LEGAMBIENTE	N.D.
CIRCOLO VERDEBLU DI LEGAMBIENTE	GALLIATE
COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DEL LAGO DI ARIGNANO	N.D.
CONTIAMOCI	N.D.
CULTURE SECONDO NATURA	N.D.
CUNEOBIRDING	CUNEO
DELEGATO WWF FAUNA E AGRICOLTURA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	N.D.
EBN ITALIA E NODO TORINO BIRDWATCHING	N.D.
ENPA – ACQUI TERME	ACQUI TERME
ENPA – ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
ENPA – ASTI	ASTI
ENPA – BORGOSIESIA	BORGOSIESIA
ENPA – CHIERI	CHIERI
ENPA – CUNEO	CUNEO
ENPA – NOVARA	NOVARA
ENPA – OVADA	OVADA
ENPA – SALUZZO	SALUZZO
ENPA – TORINO	TORINO
ENPA – TORTONA	TORTONA
ENPA – VINOVO	VINOVO
ETICO ETICA	IVREA
FORTETO DELLA LUJA OASI DEL WWF	N.D.
GALLINAE IN FABULA ONLUS	N.D.
GIARDINO BOTANICO DI OROPA OASI DEL WWF	N.D.
GREENPEACE	N.D.
GREENPEACE TORINO	TORINO

HELP CONIGLIETTI	N.D.
HOMELESS NOT DOGLESS ONLUS	N.D.
I CANI DI ANNA	N.D.
I FALCHI DI DAFFI	N.D.
L'ARCA DEL RE CIT	TORINO
L'ARTE NELL'ESSERE LUPO	PINEROLO
L'OASI DEI GATTI	N.D.
LA BULA OASI DEL WWF	BOANA (AT)
LA COLLINA DEI CONIGLI	TORINO
LA LUCERTOLA	N.D.
LA QUERCIA ROSSA	SAN FRANCESCO BENNE
LAC SEZIONE DI ASTI	ASTI
LAC SEZIONE DI CUNEO	CUNEO
LAC PIEMONTE	TORINO
LAC SEZIONE DI PINEROLO	PINEROLO
LAC SEZIONE DI VERBANIA	VERBANIA
LAC SEZIONE DI VERCELLI	VERCELLI
LAC SEZIONE DI ARONA	ARONA
LAV ASTI	ASTI
LAV CARMAGNOLA (TO)	CARMAGNOLA
LAV CUNEO E VALLATE	CUNEO
LAV TORINO	TORINO
LAV VERBANO-CUSIO-OSSOLA	VERBANO-CUSIO OSSOLA
LEAL SEZIONE ASTI	ASTI
LEAL SEZIONE NOVARA	NOVARA
LEAL SEZIONE TORTONA	TORTONA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE TORTONA	TORTONA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE BIBIANA	BIBIANA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE CASALE M.TO	CASALE MONFERRATO
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE IVREA	IVREA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE TORINO	TORINO
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE VERCELLI	VERCELLI
LEGA PER LA DIFESA DEL GATTO	VERCELLI
LEIDAA	N.D.

LIBERI GATTI ANIMALISTA AMBIENTALISTA	TORINO
LIPU ASTI	ASTI
LIPU BIELLA E VERCELLI	ASTI
LIPU CUNEO	CUNEO
LIPU OASI CRAVA MOROZZO	CUNEO
LIPU TORINO	TORINO
MARAMIAO ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A SALVAGUARDIA TUTELA DEI FELINI	NIZZA MONFERRATO
MICIO VILLAGGIO	TORINO
MOVIMENTO UNA – UOMO NATURA ANIMALE	TORINO
MUOVITICHIERI	CHIERI
N.O.P.A. - NUCLEO OPERATIVO PROTEZIONE AMBIENTALE	Chieri
NATURA IN CITTA'	CAVALLERMAGGIORE
NOVIVISEZIONE.ORG	N.D.
OASI WWF DI VALMANERA	ASTI
OIPA ITALIA SEZIONE ALESSANDRIA E PROVINCIA	ALESSANDRIA
OIPA ITALIA SEZIONE NOVARA E PROVINCIA	NOVARA
OIPA ITALIA SEZIONE TORINO E PROVINCIA	TORINO
ORGANIZZAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	N.D.
OSSERVATORIO ORNITOLOGICO ASTIGIANO – LIPU ASTI	TIGLIOLE D'ASTI
PARCO ANIMALISTA PIAZZA D'ARMI	TORINO
PIT BULL RESCUE	TORINO
PRO NATURA ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
PRO NATURA CARMAGNOLA	CARMAGNOLA
PRO NATURA CUNEO	CUNEO
PRO NATURA DEL VERCELLESE	VERCELLI
PRO NATURA NOVARA	NOVARA
PRO NATURA PIEMONTE	NOVARA
PRO NATURA TORINO	TORINO
RIFUGIO DEGLI ASINELLI	BIELLA
RIFUGIO DEL ROERO	N.D.
RIFUGIO DI BIELLA	BIELLA
RIFUGIO LA CUCCIA	SANGANO
RIFUGIO L'ALBERO DI MAIS – CANILE GATTILE	MONCALIERI

RIFUGIO OASI	ALPIGNANO
ROCHUSS	N.D.
SEA SHEPERD	N.D.
SOCIETA' SCIENTIFICA DI NUTRIZIONE VEGETARIANA SSNV	N.D.
SOS GAIA	N.D.
TARTAFELICE	N.D.
TARTAMONDO	N.D.
TISOSTENIAMO ONLUS	PIANEZZA
VIVI GLI ANIMALI	COLLEGNO
VIVO – COMITATO PER UN CONSUMO CONSAPEVOLE	N.D.
VOLONTARI CANILE COMUNALE	VERBANIA
WWF BIELLESE	BIELLA
WWF ITALIA	N.D.
WWF PIEMONTE	N.D.

*Fonte: elaborazione Ufficio del Garante su dati non ufficiali*